QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-942

LA STAMPA

Françar, non flectar

MERCOLEDI'
19 Ottobre 1955
Anno XI - Num. 248
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il bilancio dell'Agricoltura

Particolarmente viva è l'attesa per le dichiarazioni che il ministro Colombo farà nei prossimi giorni a conclusione della discussione parlamentare sul bilancio dell'agricoltura. In questa occasione, infatti, più che alla luce dei primi provvedimenti adottati, si potrà valutare l'effettivo indirizzo della sua politica.

I problemi cui si è trovato di fronte — fossero essi trasmessi irresoluti dai precedenti governi o determinati dalla recente evoluzione della situazione economica dell'agricoltura — sono complessi e delicati. La loro trattazione sarebbe difficile, anche se in tutti fosse chiara la coscienza dei limiti entro i quali è solo possibile trattarli. Ben più difficile diventa quando insistente e organizzata si fa sentire la pressione di coloro che vorrebbero vederli affrontati senza tener conto della generale situazione economica e finanziaria del Paese e in contrasto con la linea di politica economica indicata dal governo all'atto della sua costituzione.

I problemi che il governo deve immediatamente affrontare sono, da un lato, quelli della regolazione legislativa dei contratti agrari, dei nuovi finanziamenti per il completamento della riforma fondiaria, di una più intensa ripresa e di un miglior coordinamento nel campo delle bonifiche; dall'altro, quelli risultanti dalle riduzioni di alcuni prezzi e dalle difficoltà di smercio di alcuni prodotti e nello stesso tempo dall'aumento dei costi di produzione in agricoltura per effetto dell'aumento di imposte e di contributi.

Per quanto riguarda i contratti agrari l'accordo raggiunto fra i partiti nel luglio è tale da non lasciar dubbi sulle linee essenziali del nuovo progetto di legge. Dove, tuttavia, l'impronta del Ministro potrà farsi sentire sarà nella chiarezza con la quale saranno formulati gli articoli relativi alla effettiva applicazione delle nuove disposizioni. Troppo spesso in passato, per andar dietro alle più ardite innovazioni di principio, si è trascurato, infatti, di garantirsi contro le trasgressioni alle norme più elementari o contro lo svuotamento di fatto delle stesse. Specialmente nel campo degli affitti, e specialmente nel Sud, gli abusi sono stati infiniti, la clausola dell'equo canone è rimasta inoperante e l'applicazione degli stessi accordi provvisori è stata parziale e del tutto insoddisfacente. C'è da augurarsi, perciò, che la nuova proposta di legge risulti particolarmente efficace, nella stipulazione e nel rispetto dei contratti agrari, in difesa di coloro che sono in situazione di maggiore debolezza.

Anche nei riguardi del finanziamento supplementare della riforma fondiaria il nuovo ministro eredita una situazione precedente ed ha, per così dire, la via segnata dalle cose e non dalla sua volontà. La riforma fondiaria avviata nel 1950 non può essere lasciata a mezzo e va portata rapidamente a compimento. Se i calcoli iniziali sono risultati parzialmente errati, se con i fondi stanziati sono state eseguite anche opere che avrebbero dovuto ricadere in altri capitoli di spesa, se i programmi sono stati ampliati è giusto provvedere ai nuovi finanziamenti, non foss'altro perchè la costruzione lasciata a mezzo risulterebbe in ultima analisi meno efficiente e più costosa. Ma è chiaro che il Parlamento e la Nazione non possono lasciar passare questa occasione dello stanziamento dei nuovi fondi senza rivedere e giudicare l'azione svolta e senza ricevere una esplicita dichiarazione che alcune linee di quella azione saranno abbandonate e che un miglior coordinamento in avvenire sarà realizzato tra le attività di riforma fondiaria e quelle che si sviluppano in relazione ad altre leggi.

Anche nel campo delle bonifiche è tempo di uscire da uno stato di relativo immobilismo, che va fatto risalire, più che alle deficienze delle leggi e degli organi da queste previsti, alla incertezza e fiacchezza dell'azione governativa, alla mancata risoluzione di alcuni essenziali problemi e al difettoso coordinamento tra gli organi statali incaricati di presiedere a queste attività. La parola e la volontà del Ministro possono essere determinanti di una ripresa in questo campo.

Se i problemi di cui abbiamo ora parlato risultano chiaramente definiti dalla precedente evoluzione ed hanno solo bisogno di una ferma volontà politica per trovare la loro più efficace risoluzione, quelli relativi alla situazione economica dell'agricoltura hanno principalmente bisogno di essere guardati con occhio nuovo e di essere severamente inquadrati in armonia alle linee generali ormai definite della nostra politica economica.

Che negli ultimi due anni in alcuni settori della nostra agricoltura si siano create delle situazioni di acuto disagio economico è indubbio; ma la cosa più pericolosa che ci possa accadere è quella di considerare aperto un periodo di crisi agraria e di fare appello a una politica di emergenza. Per restaurare un equilibrio dove questo si è provvisoriamente perduto e per evitare il determinarsi di nuovi squilibri, quel che occorre è esattamente l'opposto di una politica di emergenza, ossia una politica di paziente azione diretta alla riduzione dei costi, al ridimensionamento delle produzioni, all'organizzazione dei mercati.

Si tratta, cioè, di instaurare, sulla base di una critica ed esauriente conoscenza dei problemi, con coraggio e con fermezza una politica rivolta ad obiettivi diversi da quelli di un semplice ed immediato sostegno dei prezzi, obbiettivi che si perdono anzi inevitabilmente di vista quando si fa ricorso a provvedimenti di emergenza.

Malgrado la pesante situazione finanziaria del Paese è forse lungo la linea di alcuni sgravi tributari e di alcune facilitazioni creditizie che si può trovare l'immediato sollievo degli agricoltori laddove il loro disagio è più acuto. E' questa una delle ragioni per le quali la politica agraria che il Paese richiede comporta una comprensione e un impegno di tutto il Governo e potrà essere realizzata solo in un'atmosfera di cosciente austerità.

L'attesa per le dichiarazioni del ministro on. Colombo è per queste ragioni particolarmente viva. Esse varranno più di altre a confermare le speranze o i timori di coloro ai quali, al di sopra delle situazioni contingenti, interessa la serietà, la coerenza e la continuità della nostra politica economica.

Manlio Rossi-Doria

Il Presidente Gronchi alla Festa della Polizia

Roma, 18 ottobre.

Il Presidente della Repubblica ha presenziato stamani, alla Passeggiata archeologica, la cerimonia celebrativa dell'anniversario di fondazione del Corpo delle Guardie di P. S.

Il Capo dello Stato, scortato dai corazzieri in motociclista, è giunto in automobile scoperta, ed ha percorso tutto lo schieramento dei reparti in armi. Al viale Baccelli, dove era la tribuna presidenziale, si è incontrato con il Presidente del Consiglio, on. Segni.

Prima dell'inizio dello sfilamento dei reparti, il Presidente della Repubblica, tra gli applausi della folla, ha decorato di medaglia d'argento al Valor Civile la bandiera del Corpo, per l'opera svolta dalla polizia durante l'alluvione del luglio 1953 nella bassa Val Camonica.

Subito dopo ha avuto inizio la sfilata.

Passano per primi gli allievi della Scuola Guardie di P. S. di Roma, ripartiti in cinque battaglioni, impeccabili nelle loro uniforme e perfetti nella cadenza del passo; segue il battaglione specialisti, che comprende anche un reparto di guardie del mare. Quindi, dietro una fanfara degli Alpini, sfilano gli sciatori ed i rocciatori nelle loro candide divise di montagna.

Ancora una fanfara, ma questa volta a cavallo, e dietro il gruppo squadroni al trotto. E' poi la volta dei reparti dotati dei mezzi più moderni: quelli della polizia stradale, del gruppo motorizzato, le autovetture da inseguimento munite di armi e fari, gli autocarri leggeri per il servizio foto-segnaletico, il nucleo celere, accompagnato dagli autoidranti. Per ultimi sfilano il settimo e il ventesimo reparto mobile, il primo e secondo reparto celere.

Terminata la sfilata, il Presidente della Repubblica, ossequiato dalle autorità e fatto segno a vibranti applausi da parte della folla, ha fatto ritorno al Quirinale.

Un inatteso annuncio alla conferenza-stampa

Dulles sabato a Roma

Il Segretario di Stato americano accoglie il suggerimento di Clara Luce - Egli discuterà con Gronchi, Segni e Martino la situazione mondiale alla vigilia dell'incontro di Ginevra

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 ottobre.

Il Segretario di Stato Dulles ha annunciato questa mattina, nella consueta conferenza-stampa del martedì, che — invece di partire sabato direttamente per Parigi, dove discuterà in sede di Consiglio atlantico l'impostazione occidentale della Conferenza di Ginevra — anticiperà la partenza di un giorno e si recherà a Roma, su invito del governo italiano, per avere con i ministri italiani un ampio scambio di vedute su tutti i maggiori problemi internazionali, oltre che su questioni interessanti specialmente gli Stati Uniti e l'Italia.

L'annunzio ha suscitato grande sorpresa, perchè era noto che Dulles, interamente assorbito nella preparazione diplomatica della Conferenza di Ginevra e assillato da due problemi assai gravi — la tensione nel Medio Oriente ed i [illegible] per l'elezione di una nazione favorevole all'Occidente nel Consiglio di Sicurezza — aveva disdetto per il resto della settimana ogni precedente impegno diplomatico.

Egli aveva tuttavia fatto un'eccezione per l'ambasciatore Brosio, con il quale avrebbe dovuto incontrarsi nel tardo pomeriggio di venerdì o sabato, poche ore prima della partenza, per metterlo presumibilmente al corrente degli ultimi sviluppi dell'impostazione dei piani alleati sul progetti di ispezione aerea, di disarmo e soprattutto di patto di garanzia per l'Europa, oltre che sulla possibilità di sollevare a Ginevra, in conversazioni private con Molotov, il problema dell'ammissione dell'Italia all'ONU. L'incontro sarebbe rientrato nella lunga e nutrita serie di colloqui fra Brosio e il Dipartimento di Stato, iniziatasi particolarmente dopo la Conferenza di Ginevra, per tenere il governo italiano assai più informato che in passato della preparazione e della elaborazione, anche parziale, della grande politica internazionale alleata.

Nel frattempo la signora Luce, dopo aver conferito sabato con il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri, aveva telegrafato ieri mattina che il governo italiano avrebbe gradito di consultarsi con Dulles sui problemi suddetti, che interessano ovviamente l'Italia e come membro della Comunità atlantica e, più ancora, come Paese europeo che dovrebbe assumersi impegni rilevanti nel caso che i progetti di distensione si concretino effettivamente in accordi per il disarmo, per l'ispezione aerea e per il patto di sicurezza.

Dulles, accoglieva senz'altro la richiesta perchè — come egli ha detto stamane alla stampa — «era mio desiderio da molto tempo discutere con gli uomini di Stato italiani su parecchie questioni di reciproco interesse. E poichè essi sono naturalmente interessati agli sviluppi ed all'impostazione dei lavori di Ginevra, ho accolto l'invito con vero piacere».

Più tardi il portavoce del Dipartimento di Stato, commentando questa dichiarazione del ministro, aggiungeva che, come Dulles aveva più volte dichiarato all'ambasciatore Brosio e, a Ginevra, al ministro Magistrati, era sempre stata sua intenzione facilitare in ogni modo i contatti con il Governo italiano, non solo perchè gl'interessi comuni lo esigono, ma anche perchè era naturale che l'Italia, ora che ha raggiunto in seno alla N.A.T.O. un peso meno sproporzionato alle sue responsabilità, ma che tuttavia non è esattamente espresso dalla sua posizione nei Consigli internazionali, fosse tenuta più largamente al corrente della pianificazione della politica alleata.

La visita di Dulles a Roma si è aggiunta, è quindi la logica conclusione dei contatti, negli ultimi tempi molto frequenti, fra il Governo italiano e l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, e fra il Dipartimento e l'ambasciatore Brosio. Il Governo americano, inoltre, segue con interesse le ripercussioni, anche sull'impostazione della politica interna ed economica italiana, che hanno avuto e potranno avere in avvenire le prospettive di distensione internazionale; ed è comprensibile quindi che il Segretario di Stato abbia accettato il primo invito rivoltogli per esaminare anche questo aspetto del problema internazionale.

Colti alla sprovvista, gli uffici americani che preparano i documenti per l'incontro di Roma, non sanno ancora questa sera su quale agenda verranno impostate le conversazioni Dulles. Questi, certo, verrà ricevuto, oltre che da Segni e Martino, anche dal Presidente della Repubblica; la durata della sua permanenza a Roma si estenderà dall'arrivo nella mattina di sabato alla partenza per Parigi nel pomeriggio avanzato della domenica.

Ma anche se l'agenda non è stata ancora fissata, è da presumere, secondo le informazioni ufficiose americane, che essa comprenderà tre gruppi di problemi:

1) Quelli relativi alle questioni che saranno sollevate a Ginevra con particolare riguardo ai possibili contributi italiani sia al piano Eisenhower per l'ispezione aerea ed al sistema di controlli a terra per smascherare fin dalle prime fasi un eventuale atteggiamento aggressivo, sia al patto di sicurezza europeo.

2) Quelli relativi all'ammissione dell'Italia alle N. U., che tanto il governo di Roma che quello americano vorrebbero veder risolti come una prova di distensione fra i blocchi, indipendentemente, se possibile, dall'abbinamento ad altre questioni e situazioni;

3) I problemi relativi ai rapporti economici con l'Oriente, e quelli che potranno sorgere nel Mediterraneo in seguito alla tensione greco-turca e fra Israele ed Egitto.

Nella sua conferenza-stampa, Dulles ha ripetuto il parere che la conferenza di Ginevra offre una «ragionevole speranza» di compiere qualche ulteriore progresso di natura concreta verso la riunificazione della Germania, sebbene egli non ritenga che sia il caso di alimentare eccessive aspettative per un rapido accordo. Tanto il presidente che egli stesso hanno sempre detto che i negoziati per la distensione saranno lunghi ed ardui sicchè, quando gli si chiese se riteneva che lo «spirito di Ginevra» abbia subito nelle ultime settimane un pericoloso deterioramento, egli ha risposto di no.

Gino Tomajuoli

Nenni torna in Italia dopo la visita a Mosca

Mosca, 18 ottobre.

L'on. Nenni ha lasciato questa mattina Mosca, ed ha iniziato il viaggio di ritorno verso l'Italia, dopo aver visitato Cina e Russia. Egli è stato intervistato ancora dalla stampa prima della partenza, ma ha fatto dichiarazioni assai brevi. La più interessante è che, a suo parere, esistono buone probabilità per risolvere il problema dell'ammissione di nuovi membri (fra cui l'Italia) alle Nazioni Unite.

Il segretario del PSI non ha citato direttamente le personalità sovietiche con le quali si è incontrato, ma ha affermato di «aver avuto l'impressione» nei suoi incontri che l'Italia, l'Austria, la Finlandia e forse anche la Spagna potranno entrare nell'ONU, se le nazioni occidentali accetteranno l'ingresso di Bulgaria, Albania, Romania e Ungheria.

Nel quadro della preparazione agli incontri di Ginevra, Molotov ha fatto consegnare oggi alle ambasciate britannica, francese e statunitense tre note in risposta a quelle del 4 ottobre, con le quali le tre Potenze occidentali riaffermavano la piena ed esclusiva responsabilità delle autorità russe per quanto concerne il traffico tra Berlino e la repubblica federale tedesca. L'iniziativa occidentale traeva origine dagli accordi conclusi il 20 settembre a Mosca, in materia di traffici, tra l'URSS e la repubblica democratica di Berlino Est, che gli alleati non riconoscono.

Faure davanti all'Assemblea

Edgar Faure parla dal banco del governo all'Assemblea. Alla sinistra del premier francese sono Bourges-Maunoury e Teitgen. Alla sua destra siede Felix Gouin (Telefoto)

Significato del viaggio

Soddisfazione nella capitale - Dichiarazioni di Martino - La nuova propaganda comunista - Negarville segretario dei partigiani della pace

Roma, 18 ottobre.

Nel pomeriggio di sabato prossimo, il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, giungerà all'aeroporto di Ciampino, presso Roma. Per le diciotto gli è già stata fissata un'udienza in Quirinale, dove egli sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica, onorevole Gronchi. Nella mattina di domenica avrà colloqui con il presidente del Consiglio, Segni, e con il ministro degli Esteri, Martino. Da Roma quindi proseguirà alla volta di Parigi, dove nella giornata di martedì 25 si terrà una conferenza dei ministri degli Esteri delle potenze che aderiscono al Patto atlantico. Giovedì 27, come è noto, sarà inaugurato a Ginevra il convegno a quattro, tra Foster Dulles, Molotov, Mac Millan e Pinay.

Era opportuno indicare la scadenza di questo breve calendario diplomatico, perchè non mancano di significato. Anche alla vigilia della prima conferenza ginevrina, che vide adunarsi i Quattro Grandi nello scorso luglio, si era avuta a Parigi una riunione dei ministri degli Esteri della NATO; fino da allora, in questo modo, si era voluto indicare che i «Grandi» atlantici non intendevano arrogarsi alcun diritto di rappresentanza esclusiva del mondo occidentale, e che al contrario si facevano un dovere di concordare con gli altri alleati le linee maestre della politica da seguire negli incontri con i rappresentanti del mondo sovietico.

A questa regola di correttezza ci si attiene anche ora, alla vigilia della seconda Ginevra, e per l'Italia è motivo di soddisfazione che Foster Dulles abbia voluto iniziare da Roma il suo itinerario europeo. La sua visita avviene per sua iniziativa (due giorni fa l'ambasciatrice signora Luce ne aveva dato l'annuncio al presidente Segni) ed è ispirata al desiderio di una conoscenza personale con il nostro presidente del Consiglio. Lo scorso anno, Foster Dulles aveva approfittato di un suo passaggio in Svizzera per compiere un breve dirottamento in Italia allo scopo di incontrarsi con Scelba: come si ricorderà l'incontro avvenne presso Milano, nella villa Carminati.

Ora è il turno di Segni, e non è senza significato che Foster Dulles venga a Roma: i responsabili della nostra politica estera se ne dicono molto soddisfatti, poichè i colloqui al Quirinale, al Viminale ed a Palazzo Chigi saranno un'ottima preparazione per le successive conferenze di Parigi e di Ginevra: «In questo modo — ci ha dichiarato il ministro degli Esteri on. Martino — saremo ufficialmente informati dei risultati dei colloqui preparatori che hanno avuto luogo in America tra Foster Dulles, Mac Millan e Pinay in vista della conferenza di Ginevra, e ne potremo discutere. Bisogna infatti definire il senso stesso del termine di coesistenza internazionale, per evitare che esso perda significato qualora non si riuscisse a risolvere i problemi che si porranno sul tappeto». Il segretario di Stato americano partirà domenica alla volta di Parigi, pressochè contemporaneamente alla nostra delegazione che sarà composta del ministro Martino e degli ambasciatori Rossi-Longhi e Magistrati, rispettivamente segretario generale e direttore generale degli affari politici a Palazzo Chigi.

Alla vigilia di questi colloqui diplomatici e visto la costante permanenza del carattere di attualità che posseggono i temi della coesistenza pacifica internazionale, sarà da notare l'atteggiamento di saggezza e di equilibrio preso dall'on. Saragat. Da qualche giorno, infatti, egli si sta battendo contro il pericolo — che si vede profilarsi da qualche parte — che ad una certa euforia estiva in fatto di distensione abbia a succedere il pessimismo di quanti parlano in termini disfattistici dello spirito di Ginevra. Simile stato d'animo, prodotto tipico dell'estrema destra, sembra aver contagiato anche qualche ambiente cattolico, e l'on. Saragat se ne mostra e se ne dice giustamente preoccupato. Anch'egli avrà un colloquio con Foster Dulles, e quindi si riserva di parlare a Torino, domenica 30 ottobre, sugli argomenti relativi alla coesistenza pacifica internazionale.

Anche in un altro campo, e cioè nel settore dell'estrema sinistra le imminenti scadenze diplomatiche hanno fatto sentire il loro effetto. Si apprende oggi infatti che importanti decisioni sono state adottate dal Comitato nazionale del movimento dei partigiani della pace: il senatore Sereni, che ne era stato il promotore e aveva le funzioni di segretario generale, è stato sostituito in questa carica dal senatore Celeste Negarville. La sostituzione è motivata da «nuovi incarichi» ai quali il sen. Sereni dovrebbe dedicare d'ora innanzi la propria attività, ma non si tratta certamente di un avvicendamento di carattere normale.

Nello stesso comunicato diffuso al termine della riunione, si dice infatti che nuovi compiti attendono il movimento dei partigiani della pace «a seguito del profondo mutamento della situazione internazionale determinato dalla conferenza ginevrina fra i Quattro Grandi». Nella nuova condizione di cose, deve essere apparso che il sen. Sereni non è più l'uomo adatto a condurre la nuova campagna, che non potrà più da parte comunista venire impostata sulla base d'una propaganda indiscriminatamente anti-americana. In questo senso, come si ricorderà, il sen. Sereni si era profondamente impegnato e si è quindi ritenuto opportuno sostituirlo al momento in cui si rende necessaria un'orchestrazione più ricca di sfumature.

Al suo successore, sen. Negarville, il Comitato dei partigiani della pace ha difatti indicato direttive diverse e più aggiornate. I tempi non saranno più l'anti-americanismo indifferenziato e totale, bensì motivi scelti con maggiore sottigliezza. Si tratterà di svolgere innanzitutto una campagna per rivendicare il diritto dell'Italia «e di altri paesi» all'ammissione nell'organizzazione delle Nazioni Unite. Si farà propaganda per il disarmo atomico e la riduzione delle armi convenzionali, si cercherà di ostacolare le varie iniziative che hanno preso per il cosiddetto «rilancio europeo», e finalmente si affermerà che la condizione essenziale per la pace e la sicurezza e per la fine della divisione del mondo in due blocchi, è che dal territorio europeo siano allontanate tutte le truppe e rimosse tutte le basi americane. Con tali direttive il sen. Negarville darà attuazione al nuovo corso dell'azione dei partigiani della pace in Italia.

v. g.

Evitata in Francia la crisi di governo

Faure ottiene la fiducia con una larga maggioranza

Hanno votato a favore 308 deputati di centro-destra; contrari 254, fra cui i socialisti - La minaccia di scioglimento dell'Assemblea ha convinto i parlamentari a salvare il Ministero

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 ottobre.

L'Assemblea Nazionale ha accordato questa sera la fiducia al Governo, sulla questione algerina, con 308 voti contro 254.

La probabilità che Edgar Faure, se fosse stato messo in minoranza, avrebbe sciolto la Camera e indetto le elezioni, è stata senza dubbio l'elemento che ha spinto un certo numero di deputati a dargli il loro voto. Considerazioni di carattere esclusivamente elettorale hanno infatti determinato il ricostituirsi della maggioranza di centro-destra, che otto mesi fa gli aveva accordato l'investitura e che si era disgregata nei giorni scorsi a causa dei dissensi sui problemi dell'Africa Settentrionale. Meno qualche deputato gollista, hanno votato stasera per lui quasi tutti quelli che gli dettero il voto allora.

Non è stata però una vittoria facile e, quantunque il margine di maggioranza sia risultato superiore alle previsioni, i risultati si sono mantenuti incerti fino all'ultimo momento, quando è terminato il computo delle palline bianche nell'urna. Quasi tutte le dichiarazioni di voto erano state infatti intonate ad una critica piuttosto severa per il Governo, al quale, tanto da destra quanto da sinistra, veniva rinfacciato, sia pure per opposte ragioni, mancanza di decisione e di fermezza.

Il solo appoggio risoluto all'azione del Ministero è stato quello del gruppo parlamentare democristiano, il cui presidente, Robert Lecourt, ha fatto osservare che la principale critica mossa al Governo riguarda il problema marocchino, ossia un problema che il Parlamento ha già risolto a grandissima maggioranza, ed ha denunciato il costume ormai invalso nella presente legislatura, di rovesciare ogni Governo che abbia durato più di sei o sette mesi, senza avere tuttavia il coraggio di farlo con una mozione di censura, nella quale ognuno dovrebbe assumere precise responsabilità, ma prendendo pretesto da qualsiasi circostanza.

Lecourt ha ammesso che non mancano motivi di critica, ma ha affermato che la politica proposta dal Governo per l'Algeria è suscettibile di riunire un vasto consenso, che viene spogliata da ogni considerazione di condanna. «Si vuole incoraggiare la ribellione?» ha chiesto il leader democristiano. «Si vuole sconfessare il Governo proprio nel momento in cui la Sarre sta per prendere una decisione fondamentale per l'avvenire dell'Europa, e mentre sta per aprirsi la Conferenza di Ginevra?».

Dopo di lui è cominciato il coro delle accuse, dal comunista Jacques Duclos, il quale ha affermato che «il rifiuto a trattare con i nazionalisti algerini appare paradossale rispetto alla politica seguita nel Marocco», al deputato di destra Pierre André, il quale ha detto che, essendo in gioco la presenza francese in Africa, non si può accordare la fiducia ad Edgar Faure e ai suoi ministri.

Anche il discorso con cui il Presidente del Consiglio ha chiuso il dibattito, è stato più fiacco del solito. Fino all'ultimo momento Edgar Faure aveva cercato di ottenere, se non l'appoggio, almeno l'astensione del gruppo socialista, ma quando il rappresentante dei socialisti, Depreux, ha preso la parola per affermare senza mezzi termini che il suo Partito «non ha fiducia nel Governo e non approva la sua politica algerina», è apparso evidente che ogni calcolo in quel senso non aveva fondamento.

Depreux ha detto che i socialisti non si pentivano di aver votato le convenzioni franco-tunisine e d'aver permesso all'Assemblea Nazionale di decidere una politica per il Marocco, ma «oggi — ha dichiarato — spetta alla coalizione che accordò l'investitura al Governo di confermargli la fiducia». L'oratore ha poi ricordato le critiche socialiste alla politica svolta in Algeria ed ha concluso che «aprire una crisi può presentare certo degli inconvenienti, ma può anche permettere d'iniziare una nuova politica conforme agli interessi del Paese».

Edgar Faure, al quale si attribuiva l'intenzione di pronunciare un discorso che avrebbe dovuto procurargli all'ultimo momento il favore delle sinistre, ha dovuto rinunciarvi dopo questa presa di posizione socialista, cosicchè le sue parole sono risultate alquanto scialbe. Egli ha detto che la volontà del Governo è quella di mantenere l'ordine e di promuovere le necessarie riforme in Algeria, ma ha messo in evidenza le difficoltà che ostacolano l'uno e l'altro di questi compiti.

Mendès-France ed i socialisti avevano proposto di procedere immediatamente ad elezioni veramente libere in Algeria, ma il Presidente del Consiglio, pur riconoscendone la necessità, ha affermato che ciò potrà avvenire soltanto in un secondo tempo, perchè ora vi si oppongono le difficoltà derivanti dalla situazione attuale.

Il Primo Ministro ha poi dichiarato invece che il Governo conta di promuovere, entro la fine dell'anno, ampie consultazioni con i rappresentanti di ogni tendenza dell'opinione pubblica algerina, tanto musulmani quanto francesi, per raggiungere l'accordo su una soluzione conveniente per tutti. Egli ha ricordato i pericoli, a cui andrebbe incontro la Francia se la crisi ministeriale fosse stata aperta proprio alla vigilia d'importanti incontri internazionali e del «referendum» per l'europeizzazione della Sarre, ed ha concluso rivolgendo un saluto ai soldati francesi che affrontano i più pesanti sacrifici nell'Africa del nord.

Subito dopo sono state aperte le urne ed hanno avuto inizio le operazioni di voto.

Sandro Volta

Uccise tredici persone dai ribelli in Algeria

Algeri, 18 ottobre.

Un autobus scortato da militari è caduto, ieri pomeriggio, in un'imboscata tesagli da un centinaio di ribelli tra [illegible] ed Herbillon. Sette viaggiatori europei, l'autista e cinque militari, tra cui un europeo, sono rimasti uccisi. I morti sono quindi tredici. Gli altri [illegible] passeggeri e il resto della scorta militare (ad eccezione di 4 uomini che sono riusciti a raggiungere Herbillon) venivano fatti prigionieri. Non si sa ancora di quanti soldati fosse composta la scorta armata.

Presso Philippeville, due europei sono stati assaliti da ribelli: uno veniva rapito e l'altro è riuscito a fuggire, per quanto gravemente ferito.

In diversi altri scontri con i ribelli, le forze francesi hanno ucciso nove algerini e ne hanno fatto prigionieri una ventina.

Gravi incidenti anche nel Marocco: a Casablanca sette passeggeri di un autobus sono rimasti feriti da una scarica di mitra.

Il segretario dei sindacati liberi polemizza con il ministro Gonella

La vertenza dei ferrovieri e dei postelegrafonici - La nuova legge elettorale discussa dal gruppo dei deputati d. c.

Roma, 18 ottobre.

Le rivendicazioni dei ferrovieri e dei postelegrafonici in ordine al problema del «conglobamento» hanno continuato a perdere nella giornata di oggi il loro originario carattere sindacale per acquistarne uno di tono spiccatamente politico. Ce se ne è occupati tutta la giornata in varie sedi e lo stesso Presidente del Consiglio vi ha dedicato tutta la sua attenzione. Ma praticamente non si è discusso sulla opportunità di adottare una soluzione piuttosto che un'altra, bensì sulle possibilità di superare il contrasto tra il punto di vista dei sindacati liberi diretti dall'on. Pastore ed il ministro Gonella: un contrasto che ancora una volta ha fatto pronunciare parole grosse di scioperi generali e di crisi di governo.

Gonella, come si sa, è l'autore della proposta di compromesso che dando al governo qualche settimana di tempo per risolvere le questioni di indole giuridica ed economica sollevate dai ferrovieri e dai postelegrafonici (che aspirano ad estendere anche al trattamento economico la parziale autonomia di cui godono le rispettive amministrazioni) consentirebbe di uscire con onore dal dissidio accesosi una settimana fa tra lo stesso Gonella ed il Ministro del Tesoro.

I sindacalisti social-comunisti si sono mostrati subito disposti a prendere in considerazione il compromesso ed hanno detto o fatto capire a Gonella che dalla loro parte non avrebbe trovato difficoltà insormontabili. Proprio questa arrendevolezza ha messo in sospetto la C.I.S.L. e l'ha consigliata ad assumere una posizione di intransigenza. E' sembrato infatti a Pastore ed ai suoi amici che Gonella col suo comportamento non solo li poneva in imbarazzo di fronte al loro rappresentanti ma sovvertiva anche i rapporti che i governi che si sono succeduti in questi anni hanno sempre mantenuto con i sindacati democratici. La politica sindacale della C.I.S.L. ha avuto sempre come obiettivo l'isolamento della confederazione socialcomunista ed i governi passati nei limiti delle loro possibilità l'avevano favorita discutendo i problemi sindacali, prima con i rappresentanti dei sindacati liberi, e poi con gli altri.

Gonella — sempre secondo il punto di vista della C.I.S.L. — ha bruscamente sovvertito questo *gentleman's agreement* ed ha cercato invece l'accordo con la C.G.I.L. — sulla piattaforma più sfavorevole ai lavoratori — mettendo la C.I.S.L. nell'imbarazzo o di accettare il fatto compiuto o di mettere in crisi il governo.

Tutto ciò ieri sera era ancora allo stato delle mormorazioni, ma oggi lo ha messo in piazza per così dire lo stesso Pastore.

«In questo periodo di euforia distensiva — ha dichiarato il *leader* della C.I.S.L. — non ci sorprende più niente. Sarò curioso di sapere come ferrovieri e postelegrafonici organizzati dalla CGIL accoglieranno la tesi dei neocapitolardi che li rappresentano. E' anche interessante, nel caso sia vera l'assicurazione data dal ministro ai giellini, che si preoccuperà lui di svolgere opera di persuasione sui sindacati democratici per indurli a seguire la CGIL: che anche questa funzione mediatrice del governo sia un miracolo della distensione in atto? Per quanto ci riguarda, noi non possiamo che tener fede alle richieste delle categorie interessate».

Gonella mentre Pastore faceva queste dichiarazioni stava ricevendo i rappresentanti della CGIL ed aveva la conferma se pure ne aveva bisogno che le sue proposte non avrebbero trovato da questa parte difficoltà insormontabili. [illegible] Santi e Massini si limitavano infatti a chiedere ulteriori delucidazioni e ad assicurarlo che se la CISL avesse accettato il rinvio, loro non si sarebbero opposti. Dopo questo incontro di tutto riposo il ministro avrebbe desiderato di incontrare Pastore, o qualche altro rappresentante della sua confederazione. Ma i tentativi già in atto da ieri di fissare un appuntamento si rivelavano anche oggi inutili: la CISL in poche parole rifiutava di incontrarsi con Gonella.

A questo punto — essendosi nel frattempo dimostrato vano anche il tentativo di convincere Fanfani a intervenire nei riguardi di Pastore — a Gonella non rimaneva che rimettere tutta la questione nelle mani del presidente del Consiglio. Se è vero come si è detto da qualche parte senza che successive rettifiche siano intervenute a correggere la voce, che «la tesi Gonella» è già stata esaminata ed approvata dal Consiglio dei Ministri, anche Segni si doveva considerare impegnato su quella tesi. Non v'era tuttavia alcun documento ufficiale in questo senso e il presidente del Consiglio ha avuto così a sua disposizione un certo margine per iniziare un'azione mediatrice.

Ha chiamato Pastore trattenendo nel suo studio Gonella e li ha costretti così a dirsi direttamente ciò che sino ad ora si erano detti soltanto attraverso le dichiarazioni e le indiscrezioni dei portavoce.

Può darsi che il *leader* della CISL abbia convenuto che non è il caso di spingere la rigidezza fino alla ventilata proclamazione di uno sciopero generale dei ferrovieri e dei postelegrafonici. Ma anche Gonella, seguendo del resto una tattica che gli è propria, avrà forse trovato il modo di dare qualche soddisfazione al suo avversario.

Di un'altra questione si è discusso a lungo e vivacemente quest'oggi in una riunione del direttivo del gruppo deputati democristiani cui hanno partecipato anche Segni, Tambroni, Fanfani: il progetto della nuova legge elettorale politica che, come si sa, il gruppo di maggioranza non si decide a mandare avanti.

Anche oggi molte voci si sono levate a criticare il progetto presentato a suo tempo da Scelba giudicato troppo proporzionalistico. Ma Segni, appoggiato da Fanfani, ha portato nella discussione tutto il peso del suo prestigio, ricordando che si tratta di un suo preciso impegno di governo: alla fine il direttivo ha confermato la sua adesione al progetto e l'impegno di favorirne la sollecita approvazione del Parlamento.

e. f.

Un accordo commerciale tra l'Italia ed il Giappone

Roma, 18 ottobre.

E' stato firmato oggi a Palazzo Chigi, tra l'ambasciatore Attilio Cattani, direttore generale degli Affari Economici del Ministero degli Esteri e l'ambasciatore del Giappone in Roma Ken Harada, un protocollo che sostituisce il precedente accordo commerciale e di pagamenti firmato a Tokio tra l'Italia ed il Giappone il 27 dicembre 1952.

Il nuovo accordo consentirà nell'interesse dei due Paesi, un sostanziale sviluppo degli scambi.

CRONACA CITTADINA

Lo studio dopo una giornata di lavoro

Diecimila studenti delle scuole serali

L'orario tra la fabbrica e le lezioni sale a 58-59 ore settimanali, poi a casa si devono fare i compiti - L'istituzione delle scuole professionali

Abbiamo pubblicato domenica la lettera d'un medico, padre d'uno studente liceale, il quale sosteneva la necessità che i programmi delle scuole medie fossero alleggeriti: sia per rendere l'insegnamento più assimilabile e quindi più redditizio, sia per non sottoporre i giovani a soverchia fatica. Egli affermava che gli studenti delle medie, tra l'orario delle lezioni (28-29 ore settimanali) ed il tempo impiegato a casa nello studio e nei compiti, restano impegnati per più di 48 ore alla settimana.

Uno studente-operaio, di 16 anni, Silvio Bajetto, ci scrive: «Sono impiegato come apprendista compositore in una piccola tipografia artigiana, e alunno della 4ª classe nella scuola tecnica statale per Arti Grafiche e Fotografiche Paravia. Tale scuola ha lo scopo di completare la preparazione professionale e per l'orario pre-serale (dalle 18 alle 20,30) è frequentata da giovani che, dopo una giornata di lavoro, compiono volontieri questo sacrificio per ottenere dopo quattro anni di studio un diploma di tecnico. L'orario delle lezioni nelle scuole medie varia da 27 a 29 ore settimanali; il nostro orario lavorativo-scolastico ammonta a 57-58 ore. Ed anche noi dobbiamo eseguire compiti a casa e studiare le lezioni. Io mi alzo alle 6,45 per essere al lavoro alle 8; alle 17,30 lascio il lavoro e mi reco frettolosamente a scuola, dove rimango sino alle 20,30. Tornato a casa ceno alle 21, poi faccio i compiti. Non mi riesce mai di andare a letto prima delle 23. Un mio compagno che abita ad Asti, terminata la scuola, deve prendere il treno, mangia viaggiando e giunge a casa quando mancano pochi minuti alle 23».

Silvio Bajetto accenna ad alcune materie che appesantiscono l'orario, senza giovamento. «Per esempio, nelle scuole serali, l'educazione fisica. Sino all'anno scorso questa lezione si svolgeva il sabato sera. Poi, per consentire la vacanza al sabato, ci prolungarono l'orario giornaliero di un'ora per due volte alla settimana. Di conseguenza in tali casi cenavamo alle 22. La ginnastica eseguita in simili condizioni, al termine di una giornata di lavoro manuale, e quando da ben 8-9 ore non tocchiamo cibo, ci può essere salutare?».

La lettera così conclude: «Malgrado questi sacrifici noi andiamo volentieri a scuola per diventare tecnici della nobile arte tipografica. Guardiamo agli studenti delle scuole medie come a dei privilegiati. Poter dedicare la nostra giornata e la nostra mente agli studi, senza altre preoccupazioni o fatiche: sarebbe davvero meraviglioso».

Sono circa diecimila i giovani in Torino che ogni sera, dopo aver compiuto un'intera giornata di lavoro, si recano a scuola. Di essi la metà frequentano istituti professionali di specializzazione come la scuola Vigliardi Paravia, la scuola officina San Carlo, l'Arti e Mestieri di corso Ferrucci, l'Enalc e così via. Circa un migliaio frequentano le scuole serali integrative (dove spesso s'incontrano uomini già anziani), mentre quasi cinquemila seguono come privatisti corsi accelerati per sostenere a fine anno esami regolari nelle scuole di Stato.

Sono, nel complesso, diecimila giovani di modeste condizioni finanziarie; taluni anzi sono poveri e compiono un sacrificio non indifferente per pagarsi il tram, comprare il foglio da disegno ed il «manuale del perfetto lattoniere». Anche per gli studenti serali è necessaria una riforma, cui del resto già si sono ispirate le iniziative di taluni enti e grandi società come la Fiat, la Sip, l'Olivetti con l'istituzione di speciali scuole professionali nelle quali gli alunni vengono retribuiti. Questo sistema merita di essere esteso.

Sarà un lungo passo in avanti, quando, alle 11 di sera, non s'incontreranno più sul tram ragazzi stanchissimi, addormentati con una cartellina da disegno sottobraccio.

Ultimato entro il '56 l'edificio della «Carducci»

La Giunta Comunale ha approvato ieri sera, definitivamente, il Piano Regolatore di Torino, che sarà discusso in Consiglio durante la prossima sessione. Durante la riunione è stata approvata la donazione al consorzio antitubercolare di un terreno di proprietà municipale del valore di 60 milioni, sito in corso Savona, per l'ampliamento del dispensario centrale.

E' stato comunicato dal Sindaco l'inizio dei lavori per la costruzione dell'elementare Carducci, che sorgerà in corso Matteotti e la Giunta ha deliberato l'appalto-concorso per l'impianto di riscaldamento, che verrà a costare 12 milioni. L'edificio, secondo il parere dei tecnici, potrà essere ultimato alla fine del prossimo anno. Altri 3 milioni sono stati deliberati per l'impianto elettrico della nuova Scuola Materna in Barriera di Orbassano. E' stato da ultimo deciso uno stanziamento di 18 milioni per ampliare la centrale telefonica del Comune.

Il Sindaco ha ricevuto ieri pomeriggio il sindaco di Vercelli, prof. Bersero, con il quale ha concordato la linea di massima le onoranze che nel 1956 in occasione del centenario della morte, saranno tributate ad Amedeo Avogadro, nato e morto a Torino, ma la cui famiglia era oriunda di Vercelli.

Celebrata al Valentino la Festa della Polizia

La Polizia ha festeggiato ieri il 103° anniversario della fondazione del Corpo delle Guardie di P.S. Alle 9 si è svolta, presso la chiesa della Gran Madre di Dio, l'austera cerimonia della deposizione di una corona di alloro al sacrario dei Caduti di tutte le guerre. Alle 10 il Prefetto, accompagnato dal Questore, ha poi passato in rivista al Valentino i reparti di P.S. A conclusione della cerimonia sono stati consegnati a Sottufficiali e Guardie di P.S. tre croci al Valor Militare e due attestati di benemerenza.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 18,2
MINIMA + 11

Il Bollettino dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 14,9, umidità 73 %, pressione 727. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti con qualche schiarita. Temp. media in diminuzione.

La tragedia di via Calandra rievocata in Assise

Chiesta la condanna a 26 anni per l'uomo che uccise l'amante

Durante l'interrogatorio la madre della vittima si lancia contro l'imputato, gridando: "Assassino!,, L'uomo dice di non ricordare come giunse al delitto - Le contrastanti perizie sulle sue facoltà mentali

Salvatore Latino in Assise ascolta la requisitoria del P. M.

La prima giornata del processo in Corte d'Assise per il truce delitto di via Calandra si è conclusa con la richiesta di condanna dell'imputato — il quarantacinquenne Salvatore Latino — formulata dal rappresentante della legge. Il P.M. dott. Ribet, ritenuto il Latino colpevole di avere ucciso volontariamente con 38 rasoiate la sua amante Maria Giuranna, di 37 anni, di averla in precedenza calunniata, minacciata e ferita, ha proposto che, accordatagli la diminuente della seminfermità mentale, fosse condannato a 26 anni di reclusione.

L'imputato il quale, dopo l'interrogatorio subito nella mattinata, aveva seguito il dibattito senza più aprire bocca, mantenendo per tutta la sua durata un atteggiamento apatico, non si è scosso neppure udendo le conclusioni del P.M. E' un individuo di media statura, di colorito olivastro, quasi calvo, dai lineamenti molto pronunciati; veste un completo blu doppiopetto ed ha la camicia bianca.

L'udienza antimeridiana si è iniziata con la relazione del tragico episodio fatta dal presidente della Corte dott. Carran Ceva. Il Latino, muratore, oriundo di Galatina (Lecce), conobbe la Giuranna nel 1950 a Nardò, un paese vicino al suo, dove si recava assai di frequente per lavorare. Le fece la corte e la donna, che contava allora 29 anni, non rimase insensibile al suo amore. Il Latino — che era sposato e padre di cinque figli — non esitò a fuggire con la Giuranna. La giovane, su richiesta dei suoi familiari, fu ricercata dalla polizia e ricondotta a casa ed il muratore fu diffidato a frequentarla. Ma gli amanti continuarono la loro relazione e nel 1952 fuggirono di nuovo. Vennero a Torino ed andarono ad abitare in una camera ammobiliata di via Calandra 11.

I loro rapporti si guastarono all'inizio del 1954. Anche la famiglia del Latino era venuta a stabilirsi nella nostra città ed egli andò a vivere con la moglie ed i figli in un alloggio di via De Geneys 19. La Giuranna, ritenendo ormai conclusa la sua avventura d'amore, invitò l'amante a lasciarla in pace. Egli non volle saperne, sorsero litigi che si fecero sempre più aspri e che si conclusero l'11 maggio con la sanguinosa orrenda tragedia.

La Giuranna più volte aveva chiesto protezione alla polizia perchè terrorizzata dal Latino con uno scacciacani (che lei aveva scambiato per una pistola autentica), con un rasoio, con minacce. Chiamato al Commissariato di polizia ed invitato a non molestare la donna (che si era limitata a rivolgergli accuse generiche in esposti e non in formali denunce) il Latino promise che non l'avrebbe più vista. Ma si vendicò accusandola di essersi sottoposta per cinque volte a pratiche contro la maternità. L'accusa risultò infondata ed in seguito egli venne denunciato per calunnia.

L'11 maggio, verso le ore 18, dopo avere abbracciato la moglie ed i figli ed avere pregato dinanzi ad immagini della Madonna e di Santi, uscì da casa e si recò dall'amante. Sfondò il vetro della finestra della camera, vi entrò e sorprese la donna in letto. La tragedia non ebbe testimoni. Alcuni inquilini, accorsi alle invocazioni d'aiuto della Giuranna, la trovarono a terra agonizzante; accanto a lei giaceva il Latino con la gola squarciata. L'infelice donna morì quasi subito dopo il ricovero in ospedale; il Latino potè essere salvato.

Interrogato dal presidente l'imputato ha detto di non ricordare nulla del delitto.

Imp.: — Entrai nella stanza ma non ricordo in qual modo. La Giuranna mi venne incontro dicendo: «Non fare sciocchezze». Cavai di tasca il rasoio, me l'appoggiai alla gola e risposi: «Sei responsabile dei miei figli». «Perdonami» implorò. Ma io non capivo più nulla: mi tagliai la gola e poi non so che cosa avvenne.

Pres.: — Vi fa comodo non ricordare: in realtà sembra assai più logico che prima abbiate ucciso quell'infelice e poi vi siate tagliato la gola.

Imp.: — Non ricordo. In coscienza non posso dire d'averla ammazzata, anche se è certo che sono stato io perchè nella stanza non c'erano altre persone.

L'imputato ha mantenuto le sue false accuse contro la sventurata donna, anche se smentito dai risultati delle indagini svolte dalla polizia.

I testi interrogati sono stati tutti concordi nell'affermare che la Giuranna non conobbe altri uomini all'infuori del Latino, che essa voleva troncare quella relazione e che egli vi si oppose con litigi terribili, minacce e percosse. Soltanto la moglie dell'imputato, Genoveffa Danieli di 43 anni, ha tentato di far credere che fosse la Giuranna a non voler troncare la relazione. «Ancora un'ora prima del delitto — ha detto — essa telefonò a mio marito». Il P.M. l'ha subito smentita e minacciata d'incriminarla di falso.

Il padre della vittima, Giovanni Giuranna, ha detto che la colpa della tragedia era esclusivamente dell'imputato il quale aveva soggiogato la giovane privandola della sua volontà. La madre non è riuscita a rispondere al presidente. Vinta dall'emozione ha fatto il gesto di scagliarsi contro l'imputato piangendo e gridando: «Assassino! Assassino!».

Dopo questa drammatica scena ha deposto lo psichiatra del carcere, prof. Goria, il quale ha espresso il parere che il Latino sia un simulatore. Quindi sono state lette le perizie psichiatriche: quella d'ufficio che conclude per la pazzia del Latino e la consulenza di parte civile che conclude per la simulazione, tutt'al più per la seminfermità di mente.

La critica delle perizie ha costituito la parte essenziale dell'arringa dell'avv. Bruno Segre, patrono di parte civile. Egli, dall'esame dell'atteggiamento dell'imputato prima e dopo il delitto ed in udienza, ha tratto la conclusione che egli è soltanto un simulatore. Ha quindi difeso con efficacia la memoria della vittima.

Il P.M. con grande abilità ha tratto dall'esame della causa elementi sicuri per bollare «con tutta tranquillità di coscienza» il Latino come mentitore, simulatore, perverso, omicida non per gelosia ma per vendetta, crudele perchè infierì sulla vittima con colpi diretti solo a vilipenderla. «Ora tenta di farsi passare per pazzo — ha concluso — per uno strano suo concetto dell'onore: e cioè che il pazzo non è colpevole e quindi di fronte al mondo non ha da vergognarsi». Stamane parlerà il difensore avv. De Marchi e forse sarà pronunciata la sentenza.

La moglie dell'assassino

AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvato l'appalto del servizio spazzature

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera, al termine di una seduta durata fino alle 2,40, la concessione del nuovo servizio meccanizzato per la raccolta e lo smaltimento delle spazzature alla ditta Urbiochimica.

La discussione si è aperta con l'intervento del consigliere Castamagna (d.c.), non favorevole alla Urbiochimica. L'avv. Cella (p.c.i.) ripropone la municipalizzazione e come capo del suo gruppo chiederà l'applicazione della clausola del riscatto «affinchè si giunga al più presto a municipalizzare il servizio». Intanto dichiara di essere favorevole alla scelta fatta dalla commissione. Il consigliere Stella (d.c.) ricorda le preoccupazioni degli spazzaturai e invita a concedere loro due anni di tempo per [illegible] i loro carri. In difesa dell'operato della commissione parla Castagno (p.s.i.).

Dopo il consigliere Gola (psdi) che si fa eco dei diritti dei 600 spazzaturai, il prof. Giua (psi) tiene una dotta lezione sulla qualità del concime che si ricava dalle spazzature.

Dei profondi dissensi manifestatisi in Giunta, circa la soluzione del problema parla l'avv. Cravero (pli) che insiste perchè la deliberazione sia rinviata alla Giunta, specie perchè nulla si sa sui costi del servizio.

Dello stesso parere è l'on. Alpino (pli) che si diffonde nell'illustrazione del lato economico del problema.

Il col. Invrea (a.n.) appoggia il rinvio. Donat Cattin (dc) è invece energicamente contrario. La ditta indicata dalla maggioranza, oltre a fornire un progetto che i tecnici definiscono soddisfacente, offre la possibilità di una commessa importante (la costruzione dei camion) ad una azienda torinese, la Viberti. L'avv. Zini-Lamberti (pli), già membro della commissione, affronta il tema delle garanzie e smantella le eccezioni elevate contro l'Urbiochimica.

Dopo l'on. Secreto (psdi) l'assessore Anselmetti (d.c.), già presidente della commissione giudicatrice, risponde a tutti gli intervenuti, sottolineando che la maggiore preoccupazione non è quella della raccolta, ma dello smaltimento. L'Urbiochimica è la ditta che meglio assolve questa funzione.

Sono le 2,30: alla breve replica dell'assessore Strumia segue la proposta liberale di accantonare la delibera: viene respinta per 7 voti contro 39 e 5 astenuti. Successivamente si passa in votazione, a schede segrete, il responso della commissione che dichiara vincitrice l'Urbiochimica.

Alle 2,40 il sindaco comunica l'esito: 34 sì 26 no 3 astenuti 2 schede nulle e 2 bianche.

Macabra messinscena di un operaio impazzito in via Treviso

Allontana da casa la moglie e i figli compra una bara e vi dorme dentro

Per completare l'ambiente ordina un grosso mazzo di fiori e lo fa deporre sulla cassa - A tutti annunciava lugubremente: "Ora è vuota, ma il cadavere ci sarà,, - Sembra che si preparasse al suicidio - Ricoverato a Collegno

L'altro ieri l'operaio Giovanni Tonalo, domiciliato in via Treviso, telefonava ad un laboratorio specializzato di via Foggia e ordinava una cassa da morto, di quelle con rivestimento interno di raso bianco e borchie dorate fuori, sul coperchio, con fregi e svolazzi; forniva i dati precisi circa il cadavere che vi doveva essere contenuto e aggiungeva:

— Vi prego, mandatemela d'urgenza. Qui ce n'è assoluto bisogno.

Il laboratorio aveva a disposizione una cassa di ottima fattura e la inviava subito in via Treviso. I facchini suonavano all'alloggio del Tonalo e il Tonalo in persona veniva ad aprire: esaminava la bara, la trovava di sua soddisfazione, si fregava le mani e pagava senza discutere il conto: 32 mila lire più 3 mila lire di trasporto. Poi la faceva deporre nella camera da letto.

— Scusi — chiedeva a bassa voce, con reverenza, uno dei facchini — dov'è il morto?

— Non ci pensi — rispondeva allegramente il Tonalo congedandolo, assieme al compagno — il morto ci sarà. Non c'è ancora, ma ci sarà.

Sconcertati i due uomini, ritenendo di aver capito male, se ne andavano. Rimasto solo l'operaio si sedeva sulla sponda del letto e contemplava, felice, la cassa.

Sino a qualche tempo fa Giuseppe Tonalo era un bravo operaio e un esemplare padre di famiglia, affettuoso e premuroso nei riguardi della moglie e dei sette figli. Poi qualcosa mutava in lui: si faceva nervoso, accigliato, svogliato: alla casa preferiva l'osteria e in breve i litigi con la moglie diventavano quotidiani. Alcuni mesi or sono la donna, constatata l'assoluta impossibilità di una convivenza, andava ad abitare per conto suo, insieme con sei figli. La figlia maggiore di sedici anni restava temporaneamente con il padre. Ma venerdì scorso la ragazza si presentava alla madre dicendo che non resisteva più a vivere nella vecchia casa. Ieri pomeriggio la moglie del Tonalo inviava il figlio Renzo di 14 anni, in via Treviso con l'incarico di avvicinare il papà, di vedere come stava e di sentire se avesse bisogno di qualcosa. Il ragazzo s'accorgeva immediatamente che il padre era in uno stato acuto di sovraeccitazione: parlava a sproposito; non rispondeva, divagava: ad un certo momento Renzo, da uno spiraglio della porta, scorgeva la cassa da morto nella camera da letto e, colto da un improvviso terrore, fuggiva via senza nemmeno salutare il padre.

Questi, imperturbabile, telefonava pochi minuti dopo ad una fioraia e le ordinava un grosso mazzo di garofani bianchi e rossi.

— Favorisca portarmeli a casa con sollecitudine — esclamava il Tonalo — non ho tempo da perdere.

La fioraia in persona arrivava in casa dell'operaio con i fiori. Il Tonalo la faceva entrare e la pregava di deporre il mazzo sulla bara. La fioraia per poco non sveniva per lo spavento.

— Ma c'è un cadavere, qui?

— No, è vuota...

— E allora?

— Non ci pensi. Il morto ci sarà. Il morto sarò io.

La fioraia, annichilita, sorrideva al Tonalo come si fa ai pazzi, si sgattaiolava fuori dall'alloggio e si precipitava al commissariato San Donato e denunciava il fatto al funzionario dott. De Luca. Nel tempo stesso compariva la moglie del Tonalo, con le lacrime agli occhi:

— Correte a salvare mio marito! Temo che accada una tragedia!

Nel giro di un quarto d'ora un sottufficiale accompagnato da due agenti, si recava in via Treviso, prelevava il Tonalo e lo conduceva in sezione. L'operaio dichiarava:

— Voi vi allarmate per nulla. Ho comperato la bara anzitempo, ecco tutto. Mio zio s'è tenuta la cassa da morto sotto il letto per più di vent'anni. Io ci dormo dentro. E' di buon augurio, sapete?

Ma il commissario non è rimasto convinto. E ha chiamato il medico municipale che ha visitato accuratamente il Tonalo. In serata l'operaio, per misura prudenziale, è stato ricoverato in un ospedale psichiatrico. Pare che il poveretto, [illegible] di equilibrio mentale, meditasse di uccidersi e a questo scopo aveva costretto la famiglia a lasciare l'alloggio, poi si era preparata tutta quella macabra messinscena della bara e dei fiori.

Conferenze di F. Roche sull'alpinismo e sul Sahara

Maestro di sci, guida alpina, scrittore, Frison Roche ha tenuto ieri al Centro Culturale Francese una conferenza di alpinismo, accompagnandola con la proiezione di un documentario «africano» girato durante un raid di mille chilometri dall'Hoggar alla Libia. Roger Frison Roche è noto come autore di romanzi di montagna. Letteratura e cinema rappresentano una parte delle multiformi attività di questo «parigino di Chamonix».

Stasera, al Centro Culturale Sportivo Fiat, Roger Frison Roche ripeterà la sua conferenza sull'alpinismo, facendo poi girare «Le Grand Desert».

Riaperta oggi al culto la chiesa del Carmine

Con una solenne cerimonia religiosa alla quale parteciperà il Cardinale Arcivescovo si riapre oggi al culto la settecentesca chiesa del Carmine. L'edificio, parzialmente distrutto da una bomba l'8 settembre 1943, è stato ricostruito sotto la sorveglianza della soprintendenza ai monumenti su disegni originali del Juvarra e di documenti fotografici. Alle 16,30 dalla chiesa del Santo Sudario (dove per tutti questi anni i sacerdoti del Carmine hanno trasferito le loro funzioni parrocchiali) muoverà una processione diretta verso il tempio ricostruito. I festeggiamenti si concluderanno alle 21 con una speciale funzione religiosa.

Dichiarazioni del Sindaco sulla Lancia

L'avv. Peyron conta di poter discutere il problema con l'on. Segni e con il Ministro degli Interni "La situazione dell'azienda è sana, si tratta di difficoltà momentanee,, - L'azione del Comune

Sulla situazione della Lancia il sindaco avv. Peyron ha avuto un colloquio con il Prefetto. In precedenza si era incontrato con il direttore generale dell'azienda, ing. Panigadi. Nei prossimi giorni (presumibilmente mercoledì o giovedì di un'altra settimana) il Sindaco conta di poter discutere il problema con il Presidente del Consiglio on. Segni e con il ministro degli Interni on. Tambroni.

«*Chiederò soprattutto* — ha dichiarato l'avv. Peyron — *aiuti concreti per collocare le automobili ferme in magazzino. I miei colloqui romani, sotto questo punto di vista, potranno essere un elemento decisivo per risolvere la situazione odierna dell'azienda.*

«*Venerdì* — ha proseguito — *riceverò una rappresentanza delle maestranze. Riferirò ai delegati degli operai sugli incontri sinora avuti e sui passi che conto di compiere in futuro. Da un memoriale che mi ha fatto pervenire la direzione della Lancia, risulta che la situazione dell'azienda è sana. Le difficoltà momentanee in cui è incappata sono dovute a un intasamento dei magazzini e allo scrupolo dell'azienda, che ha continuato a lavorare ad orario pieno per 4-5 mesi, mentre aveva già urgente necessità di ridurre, sia pure temporaneamente, il ritmo di produzione.*

«*I propositi dell'Amministrazione Civica* — ha concluso il Sindaco — *possono essere condensati in quattro punti: conoscere il programma della direzione dell'azienda su eventuali future riduzioni di orario; evitare i licenziamenti; in caso di licenziamenti trovare collocamento per la manodopera dimessa; studiare provvedimenti integrativi del trattamento concesso dalla cassa integrazione per tutti gli operai che sono ad orario ridotto*».

— I ferrotranvieri della Torino-Nord hanno sospeso lo sciopero perchè la direzione della società (dopo l'intervento del Prefetto e dell'Ispettorato della Motorizzazione) ha acconsentito a riprendere le trattative. Un incontro è stato fissato per martedì.

— Gli operai della Barbero ieri hanno sospeso il lavoro per tutta la giornata per protestare contro il proposito dell'azienda di procedere al licenziamento del 60 per cento dei 400 operai. E' stata inviata una delegazione al Prefetto che ha assicurato il suo interessamento.

— Alla Merlini si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna: la CGIL ha ottenuto 187 voti e 4 seggi; la UIL 27 voti e zero seggi.

Si mozzò la lingua per non parlare

Padre Alfeo Emaldi

Arrestato a Tien Tsin dai soldati di Mao, piuttosto che tradire i suoi compagni di fede, Alfeo Emaldi si tagliò la lingua. Era guardato a vista da una sentinella; ma trovatasi in tasca una lametta di rasoio, ebbe lo stoicismo di mutilarsi in silenzio, rincantucciato in un angolo della cameretta che era la sua prigione. Strinse la lingua fra i denti e adagio adagio ne recise di netto la punta. Poi provò a parlare: benchè dal moncone zampillasse il sangue a fiotti densi che schizzavano sul muro, benchè atroce fosse il dolore della ferita, gli riusciva ancora di sillabare le parole in maniera intelligibile.

Ripetè con mano ferma l'operazione: un altro pezzo di lingua cadde sotto il taglio affilato della lametta. Ormai, per quanti sforzi facesse, non gli usciva più dalla bocca suono di voce umana, soltanto un mugolio roco e indistinto. Cadde in ginocchio per lo spasimo. Due giorni più tardi, dopo un sommario processo, il prigioniero venne espulso dalla Cina e imbarcato su una nave diretta in Italia.

Alfeo Emaldi è un missionario dell'Istituto Saveriano di Parma: nato a Lugo di Romagna, ha oggi 51 anni. Di mezza statura, robusto, di tratto cordiale; la testa calva e la corta barba a pennello, la lunga veste scura lo fanno assomigliare a un cinese autentico. Con una paziente ginnastica della lingua, attraverso un lento lavorio di adattamento, è ora riuscito a riacquistare l'uso della parola. La «r» afona, il soffio sibilante della «s», danno alla sua pronuncia un timbro esotico, in cui però si indovina la cadenza emiliana.

Padre Alfeo Emaldi, di passaggio a Torino, ha raccontato ieri sera, in una conversazione tenuta al Collegio San Giuseppe, la storia dei 26 anni che ha trascorso in Cina. Missionario e cappellano d'ospedale, maestro di scuola e istruttore di tecnica agraria, ne ha viste d'ogni sorta e colore. Ogni volta i missionari ricostruivano ciò che la guerra distruggeva, con la tragica altalena del fronte che si spostava avanti e indietro, di qua e di là del Fiume Giallo.

Fu tra il '50 e il '51 che si sviluppò la vasta azione di Mao per allontanare con la forza tutti i missionari. Nel novembre del '51 Padre Emaldi fu fatto prigioniero, sotto l'accusa di aver organizzato nella zona di Tien Tsin la «Legio Mariae», un'associazione di cattolici attivi che si ripromettevano di mantener viva la fede tra i convertiti, nonostante le persecuzioni.

Gli infelici milionari del Totocalcio in Tribunale per la causa di separazione

Stamane presenteranno le reciproche accuse: è il ventesimo anniversario delle nozze

La causa di separazione intentata dalla signora Carlotta Bergamasco contro il marito, l'infelice primatista del Totocalcio Nicola Saccinni, si svolgerà questa mattina, in udienza di istruttoria, davanti al dott. Germano, presidente della prima sezione del Tribunale. Nella seduta precedente il magistrato, fallito il tentativo di conciliazione, aveva autorizzato i coniugi, [illegible] della troppa fortuna, a vivere ciascuno per proprio conto assegnando alla moglie 150 mila lire al mese a titolo di alimenti.

Oggi, per i Saccinni, è una data significativa: ricorre il ventesimo anniversario del loro matrimonio. E' difficile che si facciano vedere al Palazzo di Giustizia, approfittando magari della occasione per scambiarsi gli auguri; la loro presenza non è indispensabile. Ci saranno invece i legali, l'avv. Emilio Bachi, assessore del Comune, che assiste Nicola Saccinni e l'avvocato Ernesto Casnola che ha aperto le ostilità, presentando il ricorso alla magistratura nell'interesse della signora Bergamasco.

Naturalmente le circostanze, affermate dall'una e dall'altra parte a sostegno delle singole tesi, dovranno trovare fondamento in documentazioni scritte o in prove testimoniali. Così nei memoriali, portati in esame al presidente Germano, l'avv. Casnola si propone di dare la dimostrazione di quanto costituisce la base del suo esposto: dopo la famosa vincita Nicola Saccinni è cambiato in peggio, trascura la famiglia, tiene una condotta non del tutto irreprensibile, picchia e ingiuria la moglie.

Un momento, ribatte l'avv. Bachi, difensore del Saccinni: ecco una lista di trenta testimoni i quali diranno come effettivamente stanno le cose. Sotto il vincolo del giuramento queste persone sono pronte ad affermare che il multimilionario caffettiere ha sempre lavorato prima in piazza come ambulante, poi in negozio e infine nel bar di via Milano. Si è insomma comportato da buon padre di famiglia, ha dimostrato affetto verso la moglie intestandole un alloggio di 5 camere in via Garibaldi 9. Se ci fu un increscioso episodio è pur vero che i graffi e i morsi ricevuti dal marito compensano le contusioni della moglie. Non solo, ma gli stessi testimoni citati in favore di Nicola Saccinni dovrebbero provare, afferma l'avv. Bachi, gli addebiti mossi alla signora Carlotta. Dunque il torto sarebbe tutto della moglie.

Effettuato — come dicevamo — lo scambio delle «comparse» con relative deduzioni, la causa sarà rinviata dal presidente Germano ad una successiva udienza.

Saranno processati in Assise gli aggressori di un margaro

Due giovani, Arturo Vacchetti di 22 anni abitante a Torino in via Exilles 30 e Carlo Ambonati di 20 anni, domiciliato a Rivoli, in via Pioi 1, sono comparsi ieri davanti alla seconda sezione del Tribunale per rispondere di un'aggressione commessa ai danni del margaro Giovanni Boria di 56 anni.

Nella notte di Pasqua il Boria si era trattenuto a bere in alcune osterie e, prima di tornare a casa alla cascina Quaglia di Grugliasco, aveva voluto fare un'ultima sosta nella trattoria Bandiera di Ponte Strada. Poi, un po' barcollando, si era avviato in bicicletta attraverso un sentiero di campagna, quando finì contro un palo e cadde a terra. L'ostacolo era stato messo deliberatamente dai due giovani i quali si gettarono sul margaro: lo percossero e gli tolsero il portafogli con 17 mila lire.

In apertura di udienza il P. M. dott. Caccia ha sollevato incidente sostenendo che, in considerazione della modalità con le quali era avvenuto il fatto, dovevano ravvisarsi gli estremi del reato di rapina aggravata e perciò di competenza della Corte di Assise. Dopo una breve replica del collegio di difesa composto dagli avvocati Guidetti Serra, Colla e Dalfiume il Tribunale (Pres. Bruno, canc. Sacco) ha rinviato il processo per un supplemento d'istruttoria.

Contadino colpito da tetano

All'Ospedale di San Vito è stato ricoverato ieri mattina per una grave forma di infezione tetanica il contadino Bartolomeo Triberti, di 51 anno, residente a Broscio in via Bugiale 10. Circa otto giorni or sono il Triberti, arando un campo di sua proprietà, si era leggermente ferito ad un piede con un pezzo di legno.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

[illegible] Luigi, a. 80, agricoltore, str. Altessano 116; [illegible] Teresa m. Marchisio, a. 66, casal., str. Cartman 149; [illegible] Luigia m. Poria, a. 47, casal., str. Castelletto 307; [illegible] Clotilde ved. Ricci, a. 83, casal., v. M. Polo 7; [illegible] Marco, a. 24, impiegato, c. Vitt. Emanuele [illegible] bis; [illegible] Maria ved. Bailo, a. 76, pens., v. Belmonte 7; [illegible] Giovanni, a. 44, rappresentante, v. Nava 30; [illegible] Vincenzo, a. 58, pens., v. Venaria 66.

Deceduti in ospedale: [illegible], a. 68, pens.; [illegible] Irene ved. Sella, a. 89, casal.; [illegible] Franca, giorni 2; [illegible] Angela, a. 66, impiegata; [illegible] Clara m. Carpino, a. 32, casalinga; [illegible] Giacomo, a. 44, muratore; [illegible] Rosa ved. Sobrino, a. 71, casalinga; [illegible] Eugenia ved. Barbero, a. 74, pens.; [illegible] Francesco, a. 49, ministro di culto; [illegible] Sabina m. [illegible], a. 50.

Nati 29 - Morti 16 - Matrimoni 30

LA MORTE DI ORTEGA Y GASSET

Testimone di una catastrofe

Mezzo secolo di storia culturale e politica della Spagna si rispecchia nell'opera di José Ortega y Gasset: l'intera parabola che va dalla catastrofe del '98 all'odierno regime franchista. La sconfitta nella guerra con gli Stati Uniti, alla fine del secolo scorso, non rimase limitata all'ambito puramente militare e politico; agì come una salutare sferzata sul pensiero spagnolo, stimolando un movimento — il «novantottismo» — che prese a meditare sulla decadenza della Spagna, cercando insieme le vie della rinascita, spirituale prima ancora che politica. In questo clima accorato e fervido si formò Ortega, nato a Madrid il 9 maggio 1883; e visse anch'egli da giovane il grande dibattito dell'epoca sull'«essenza della Spagna» e sul rapporto tra la stanca e chiusa cultura nazionale e la nuova, viva cultura europea.

Il maestro della generazione di Ortega, il paradossale Unamuno, indicava la soluzione nell'approfondimento della più pura tradizione ispanica; Ortega invece ebbe il coraggio di romperla col mistico energumeno (come poi lo chiamerà), invocando l'apertura della Spagna alle più moderne correnti del pensiero europeo. Aveva «trascorso l'equinozio della gioventù» nelle università tedesche, dove si era recato a perfezionarsi in filosofia; sentiva la voce segreta «del biondo germano nella zona crepuscolare dell'anima». Fin nei primissimi scritti, neppure ventenne, si battè dunque contro la «Spagna invertebrata» — inesistente come società, incapace come nazione, del tutto disorganizzata — per costringerla a divenire, anche riluttante, un membro attivo della famiglia europea.

Per ciò stesso, col passar degli anni, la sua personalità assunse un rilievo, appunto, europeo: il pensiero di Ortega uscì dai ristretti confini nazionali per essere ricevuto e ascoltato da tutta l'Europa colta nel periodo fra le due guerre mondiali. Unico spagnolo, Ortega ha portato un contributo essenziale a quella serrata disamina della «crisi della civiltà» che ha accompagnato la marcia dell'Europa verso il disastro. Non tanto sul piano della vera e propria indagine filosofica, che pure costituiva il suo campo professionale, quanto per l'insistenza da lui posta nel proporre alla discussione certi temi culturali che trovavano pronta rispondenza nella situazione del momento. Così Ortega fu veramente il barometro sensibilissimo della crisi della cultura occidentale, il testimone attento di ogni vicenda intellettuale e morale d'un mondo turbato e smarrito.

Sarebbe inesatto negare che egli abbia contribuito, sia pure involontariamente, a stimolare lo sviluppo della crisi. Appartenne infatti a quella schiera di pensatori, molti dei quali non erano certo spiriti volgari, che credettero bene di reagire contro la «grigia» cultura positivistica, contro l'eccesso di razionalismo scientifico, facendo appello alle forze elementari della vita. Anche Ortega partecipò alla grande ventata dell'irrazionalismo, che in lui, per l'influsso dei maestri tedeschi, prese la forma del relativismo storicista. Discepolo ideale di Dilthey, perseguì tutta la vita il sogno di sostituire alla «ragione pura» di Kant la «ragione storica» o, meglio ancora, la «ragione vitale»: sottomettere cioè la ragione alla vitalità, considerata come il valore supremo.

Questo era, secondo Ortega, «il tema del nostro tempo», come s'intitola la sua opera filosofica più impegnativa (1923). Ma la storia, intesa relativisticamente, finisce col rifrangersi in una mutevole sfaccettatura di prospettive individuali; e «prospettivismo» designava infatti Ortega la sua teoria storica. Una simile concezione era, del resto, quella che meglio si confaceva al suo spirito di raffinato intellettuale, imbevuto fino all'estremo di individualismo. Perciò egli non poteva costruire un sistema organico, mentre riusciva perfettamente nell'opera che gli era congeniale: porre problemi, suscitare discussioni, tenere desto insomma l'interesse per quei singoli problemi che la storia nel suo farsi continuamente poneva alla ribalta.

Così, nel saggio famoso su *La ribellione delle masse* (1930), egli delineò con straordinaria lucidità l'avvento dell'uomo-massa, l'uomo comune e volgare, non per l'origine sociale ma per l'innato conformismo, per l'istinto gregale che porta il più degli uomini ad accettare passivamente idee, costumi, modi quotidiani di vita. Di contro, Ortega poneva la figura schiva e solitaria dell'intellettuale, colui che unico ha una sua propria autonoma personalità e sa preservarla dal frastuono e dall'invadenza della massa. Era sostanzialmente l'ideale della «torre d'avorio», forse seducente in linea astratta, ma moralmente sterile; comunque, inattuabile nella Spagna e nell'Europa in crisi. Ortega stesso non lo seguì nella pratica, impegnandosi anzi sino sul piano politico per la rigenerazione della Spagna.

Fu così che, guida spirituale riconosciuta degli intellettuali repubblicani, sedette alle Cortes dopo la caduta della monarchia; e quando l'insurrezione franchista divampò dovette prendere la via dell'esilio. Europeo come nessun altro spagnolo, era tuttavia troppo legato alle radici più profonde del suo Paese per non risentire duramente della forzata lontananza. La sua vena brillante di allora si inaridì, tanto più che, poco dopo, l'Europa tutta fu travolta dalla guerra. I dittatori fascisti erano veramente l'incarnazione brutale e grottesca dell'uomo-massa, contro il quale Ortega era praticamente impotente.

Si ritrasse nella meditazione sul problema della storia e in particolare delle crisi storiche: un tema che l'aveva sempre attratto teoricamente, ma che ora aveva assunto un interesse pratico soverchiante su ogni altro. Ne derivarono alcuni fra i saggi più maturi e validi di Ortega, nei quali, nonostante la dura lezione della realtà, egli mantenne ferma l'originaria impostazione irrazionalistica. Infine, passata la bufera, Ortega sentì troppo forte la nostalgia della patria e non seppe resistere alla tentazione di rientrarvi.

Così la battaglia iniziata cinquant'anni fa si è conclusa malinconicamente con l'accettazione rassegnata di una Spagna che non è certo quella che Ortega aveva auspicato, anche se i falangisti si richiamano al suo vitalismo. Forse, nonostante tutto l'impegno portato nel dibattito sui maggiori problemi della nostra età, il vero Ortega era quello minore: il saggista rapido e vivace, il commentatore dei fatti e delle dottrine del momento degli otto volumi dello *Spettatore*. Ma questo Ortega era già finito da anni, da quando il contatto vitale con la realtà concreta e fugace si era interrotto.

Ferdinando Vegas

Come si è spento

Madrid, 18 ottobre.

Il filosofo spagnolo José Ortega y Gasset è morto. Poche ore prima di morire si è convertito al cattolicesimo. Ortega y Gasset era stato operato il 26 settembre di cancro al fegato. Dopo l'intervento, però, le sue condizioni peggiorarono ed egli fu trasportato nella sua abitazione di Madrid, dove si è spento.

Era figlio di José Ortega Munilla, illustre giornalista spagnolo, nato a Cuba. All'età di 18 anni aveva preso la laurea in lettere e filosofia alla Università di Madrid e, sebbene fosse un fiero avversario della monarchia, re Alfonso XIII gli concesse una speciale borsa di studio per recarsi in Germania; e Ortega soleva dire di dovere almeno l'ottanta per cento delle sue conoscenze filosofiche alla Germania. Frequentò infatti le Università di Lipsia, Berlino ed Amburgo, rimanendo in Germania per 12 anni. Sotto la direzione di Hermann Cohen si approfondì soprattutto nello studio della filosofia kantiana.

Nel 1936, dopo la vittoria dei falangisti nella guerra civile, andò in esilio in Argentina dove rimase cinque anni, per passare poi in Portogallo. Poco dopo si rappacificò col regime di Franco e nel 1945 tornò a Madrid.

ARMSTRONG NEI GUAI

Il celeberrimo Armstrong, direttore di jazz, ha eseguito un concerto con la sua orchestra in un mercato scoperto di Amburgo, ma i microfoni non hanno funzionato, ed ecco le conseguenze. Questi scalmanati e inferociti gli gettano sassi e pezzi di legno; il troppo entusiasmo è pericoloso (Tel.)

Qualche racconto in margine alla legge dei Tribunali militari

Può avvenire che il soldato effettivo vada davanti al giudice in toga, e il soldato potenziale davanti a quello in uniforme. Un coscritto prende a pugni il sergente, ed è condannato per bestemmia - Quattro caporali sottraggono documenti segreti per venderli allo straniero, e sono trattati da ladri anzichè da spie - Ciò che un avvocato sottile riesce a dimostrare...

(Dal nostro corrispondente) Roma, 18 ottobre.

I meno soddisfatti delle decisioni della Camera a proposito della competenza dei tribunali militari, sembra che siano precisamente i militari. Generali e colonnelli del Ministero della Difesa, magistrati in uniforme, comandanti di reggimenti, di Car e di Distretti, sono tutti concordi a lamentarsi della nuova legge che sta per essere approvata. Non è questa la legge che volevano, non questa la riforma che invocavano da anni: a loro nulla importa dell'invenzione della figura giuridica del militare potenziale; piuttosto avrebbero desiderato, nell'interesse della disciplina e per le esigenze della sicurezza delle Forze Armate, più chiare e più sicure definizioni dei modi in cui è lecito fare governo dei militari effettivi.

«Anni fa — ci racconta un magistrato militare — un coscritto irascibile affrontò nel cortile di una caserma un sergente maggiore. Costui era di quelli che sotto le armi sono chiamati carogna ed il coscritto apparteneva — per tenerci al medesimo gergo — alla categoria dei lavativi. Il lavativo era convinto che la carogna lo perseguitasse; la aveva quindi in odio; un giorno, finalmente, si ribellò. Urlando di averne abbastanza di soprusi e prepotenze, gridando che sapeva di rovinarsi ma che era contento di rovinarsi, e lo fucilassero pure, ma si voleva cavare il gusto di farsi giustizia da sè, da uomo libero qual era nonostante le stellette, quasi accoppò il sergente a pugni e calci, poichè il sergente pare fosse un mingherlino e il soldato ribelle un sacripante. Imbestialito, anzi, il sacripante bestemmiava orrendamente; una bestemmia, delle più grosse, per ciascun pugno dato».

Furono proprio quelle bestemmie che lo salvarono dal tribunale militare. Un avvocato di sottile ingegno fece valere il principio giuridico che il reato di bestemmia ha diritto di passo rispetto al reato di insubordinazione, sicchè il coscritto fu deferito alla Magistratura ordinaria che lo punì come blasfemo e solo in via subordinata per alterco e violenza privata: «C'è ancora un solo colonnello in tutta Italia che in queste condizioni legislative si senta in grado di garantire la disciplina nella sua caserma?», domanda il magistrato militare. «Senza contare — aggiunge dopo un momento di riflessione — che in questo modo si incrementa la bestemmia, che diventa l'usbergo, il rifugio, lo scudo, il porto di salvezza per i coscritti insubordinati».

Visto lo stato dell'odierna legislazione italiana, gli avvocati del diavolo potrebbero insegnare altre risorse a chi volesse risparmiarsi i rigori del codice penale militare. Accadde tempo fa che quattro caporali scritturali in un distretto sottrassero dalla cassaforte alcuni documenti segreti di mobilitazione per venderli ad agenti di una potenza straniera. Era un'azione di spionaggio, secondo le regole classiche dell'infanda materia, compiuto da militari in servizio, profittatori, per di più, delle condizioni del loro servizio militare; e nessun uomo al mondo avrebbe avuto alcunchè da eccepire a che costoro fossero mandati davanti a giudici con l'uniforme, la sciarpa e le stellette dei militari.

Invece andarono ad un tribunale di magistrati con la toga perchè si erano appropriati non solo di una filza di documenti relativi ai segreti della mobilitazione dell'esercito della Repubblica, ma pure, approfittando dell'occasione, di una macchina da scrivere. E questa, come seppe dimostrare un avvocato sottilmente ingegnoso, non apparteneva all'amministrazione militare: su di essa difatti gravava il privilegio di riservato dominio della ditta industriale costruttrice che ne aveva concesso il godimento temporaneo al comando del distretto militare, in attesa di riscuoterne il regolare prezzo di vendita.

Perciò, essendo mancato il perfezionamento del contratto di alienazione a titolo oneroso di quella macchina da scrivere, i quattro caporali furono trattati dal Tribunale ordinario, più che da spie, da ladri. «E in questo modo — dice il magistrato militare — insieme alla bestemmia si incoraggia l'esercizio del furto; basta accertarsi se la Olivetti sia stata, o no, pagata del suo avere». Dato il ritardo che le amministrazioni dello Stato, quella militare compresa, frappongono al soddisfacimento dei loro debiti verso i fornitori, in genere l'ipotesi si risolve in senso favorevole per chi si vuol salvare dai rigori dei Tribunali militari. L'attuale nostra legislazione, d'altra parte, offre occasioni anche più allegre, contro le quali non ci tutela nessun articolo e nessun emendamento fra gli undici proposti dall'on. Moro».

Il presidente del Tribunale militare di Napoli, generale Calabrà, tre giorni or sono si è dovuto dichiarare incompetente a giudicare del caso di sette tecnici impiegati nel silurificio di Baia (Napoli) imputati di aver reso inefficienti 72 siluri di loro produzione nel corso dell'ultima guerra. Uno di questi imputati, il vero capo-squadra, era ufficiale del corpo delle armi navali, in servizio effettivo al tempo del delitto; e gli altri erano addetti, stellette o non stellette, ad uno stabilimento specificatamente militare, impegnato ad una lavorazione strettamente connessa con la difesa militare del Paese. Ciononostante, un avvocato conoscitore del sottile sistema delle imbrogliatissime leggi del nostro Paese, ha eccepito che i sei tecnici correi dell'ufficiale in servizio non erano «militarizzati»: il generale Calabrà, studiato il codice, ha pertanto dovuto rinviarli, come civili, ad un Tribunale ordinario: «Il loro reato era tipicamente militare, nella sostanza, ma per il difetto di una carta da bollo che li autorizzasse a militarmente delinquere, noi non possiamo riconoscerlo per tale», ammette il magistrato in uniforme.

Una quarta storia esemplare raccontata dal Procuratore militare deluso dai risultati della fatica legislativa cui si è dedicato il Guardasigilli in queste settimane, implica un morto. Lo scorso mese, una sentinella che guardava un accesso del forte Begato presso Genova, con qualche fucilata uccise un uomo che era al volante di una topolino in zona di interdizione. Risultò dalla inchiesta che il soldato, sparando, aveva violato la consegna in vigore, per eccesso di zelo. E' stato deferito alla magistratura ordinaria per omicidio colposo, preterintenzionale, essendosi considerato che la morte dell'automobilista era avvenuta a dispetto della volontà di chi aveva impartito le consegne alla sentinella. Pertanto non sussistono responsabilità delle superiori autorità militari; e questo si può ammettere. La sentinella ha disobbedito ai superiori, ha ucciso un uomo adoperando un'arma che gli era stata affidata per ben altri scopi; e sta benissimo. E' meno facile però riuscire a far sì che la gente si convinca che queste leggi sono buone e che pertanto è giusto che il militare effettivo vada davanti al giudice in toga, e il militare potenziale davanti a quello in uniforme.

Vittorio Gorresio

MOMENTO STORICO IN GERMANIA

Timori e curiosità, in attesa del primo ambasciatore russo

Qualcuno pensa che i sovieti porteranno a Bonn una nota di mondanità - Perchè lo scioglimento del partito comunista appare, oggi, ad Adenauer meno opportuno - Preoccupati i «profughi» e tutti coloro che sfuggendo all'Armata rossa hanno trovato asilo in territorio tedesco - Speranze di industriali ed armatori

(Dal nostro inviato speciale) Colonia, 18 ottobre.

Il primo ambasciatore sovietico è atteso in Germania con la curiosità e le speranze, ed anche col timore, che nel Messico d'altri tempi venivano destati dall'annuncio dell'entrata in porto di un galeone con il quale, dopo molti mesi di silenzio, sarebbero giunte dalla Spagna notizie gradevoli per gli uni, sgradevoli per gli altri. Il timore è dei profughi e di alcuni uomini politici; le speranze sono dei comunisti e degli industriali; la curiosità è di tutti.

A Bonn, cittadina addormentata nella noia, si calcola addirittura che i russi porteranno nella capitale provvisoria la nota di mondanità che inglesi, francesi e americani non sono mai riusciti a darle, neanche quando da funzionari e da ufficiali dell'esercito di occupazione si sono trasformati in diplomatici. Non si tratta di un aspetto frivolo dei nuovi rapporti tra Germania e Russia. «L'incarico più importante dell'ambasciatore sovietico sarà di offrire molti ricevimenti — mi diceva un redattore della radio — per conoscere molta gente e riguadagnare il tempo perduto. Anche gli altri diplomatici, per paura della concorrenza, si dovranno decidere ad aprirci i saloni delle ambasciate. Mi creda, è definitivamente terminata l'epoca in cui sulle porte dei ristoranti requisiti si leggeva: "E' vietato l'ingresso ai cani e ai tedeschi"».

Gli Occidentali si trovavano nella situazione di un fidanzato che, pur essendo sicuro dell'amore della sua donna, raddoppia le attenzioni quando apprende che è tornato in città un antico spasimante della ragazza. Così i francesi, che si preparavano a lasciare il maestoso castello di Ernich per trasportare in un palazzotto più modesto la residenza personale dell'ambasciatore, hanno cambiato idea quando hanno appreso che avrebbero potuto avere i russi come successori. E gli americani, che pochi mesi or sono lasciarono il «Godesberger Hof», l'unico grande palazzo disponibile nell'area di Bonn, a chi afferma che forse ora saranno i russi ad occuparlo, rispondono: «Impossibile. La proprietaria ha perso due figli in Russia e non verrà darlo in fitto al rappresentante del Cremlino».

In verità, ai diplomatici occidentali farebbe piacere di vedere i russi costretti ad alloggiare in una delle modeste case di campagna dove si sono accampate tante altre rappresentanze straniere; ma hanno paura che i russi possano invece costruirsi una sede ancora più grande di quella, veramente enorme, che ospita l'ambasciata degli Stati Uniti. «E dovrebbero farlo per rispetto ad Adenauer», mi dice un giornalista, alludendo all'altra, gigantesca ambasciata costruita dai russi in Germania: il palazzo sulla «Unter den Linden», dove abita l'ambasciatore sovietico presso il Governo comunista di Berlino.

Un processo-fiume

L'arrivo dell'ambasciatore sovietico a Bonn coinciderà probabilmente con lo scioglimento del Partito comunista della Germania occidentale. Non ci sarà dipendenza tra i due avvenimenti, solo concomitanza fortuita di date: già il novembre 1951 ebbe principio all'Alta Corte di Karlsruhe il processo indetto dal Governo per far mettere fuori legge i comunisti; ed i giudici si erano ritirati per meditare sul verdetto già prima che Adenauer andasse a Mosca per decidere sulla ripresa delle relazioni diplomatiche col Cremlino.

E' invece connesso con l'arrivo imminente dell'ambasciatore russo il desiderio del Cancelliere che i giudici di Karlsruhe respingano la sua stessa istanza e rifiutino di dichiarare anticostituzionali le organizzazioni di estrema sinistra. Non perchè Adenauer si preoccupi di offendere il nuovo ospite diplomatico; ma perchè, se saranno messi fuori legge, i comunisti si daranno ad un'attività clandestina più difficilmente controllabile di quella, piuttosto modesta, che esercitano adesso. E sarebbe un'attività che l'ambasciata russa potrebbe agevolmente «incoraggiare».

La Germania occidentale è uno dei pochi Paesi nei quali i comunisti non abbiano rappresentanti in Parlamento: nelle elezioni ultime racimolarono soltanto il due per cento dei voti. Il fenomeno è dovuto alla prosperità economica, alla giustizia sociale e fiscale, alla presenza di un forte Partito socialdemocratico e alle atrocità russe del primo periodo dell'occupazione, tramandate dai dieci milioni di profughi tedeschi che hanno trovato asilo nella Germania occidentale. A che pro mettere fuori legge un partitino così insignificante? La sua recente ripresa di attività — come lo sciopero nei cantieri di Brema e di Amburgo, organizzato contro il divieto dei Sindacati — non basterebbe a giustificare lo scioglimento delle organizzazioni comuniste.

Diversa era la situazione quattro anni fa, quando il governo diede inizio al processo-fiume che sinora gli è costato 80 milioni di lire (ed almeno 120 ai comunisti). Sembrava facile provare l'anticostituzionalità dei gruppi di estrema sinistra, come era avvenuto per il partito neonazista sciolto dalla Corte Suprema, invece i comunisti si sono battuti bene, con una tenacia che ha risvegliato il ricordo della tattica adoperata da Dimitrov durante il processo per l'incendio del Reichstag. «La dialettica marxista è difficile da controbattere», ha ammesso uno dei molti avvocati di Adenauer; ed ha raccontato di essersi dovuto fare istruire da due professori di filosofia politica con i quali ha trascorso quindici giorni in clausura.

Il dibattito è stato violento, ricco di incidenti. Per molti giorni l'avvocato comunista Kische si è rifiutato di interpellare con il «von» uno degli avvocati del governo; e questi si vendicava chiamando «sche» il suo avversario, con la metà cioè del nome. E' stato concesso un salvacondotto al capo del partito comunista, Reimann, ora in esilio nella Germania sovietica, perchè venisse a testimoniare; ma Reimann non si è fidato. Sono state lette centinaia di pagine di Marx, di Lenin, di Stalin, mentre delegazioni di operai venivano a protestare sotto le finestre del vecchio palazzo barocco dei principi di Baden, dove siede la Corte Suprema. E ora, di giorno in giorno, si attende la sentenza che dovrebbe portare allo scioglimento del partito, all'incameramento del suo patrimonio, alla soppressione dei suoi giornali.

«Il divieto non dispiacerà troppo ai russi — mi dice un deputato liberale —. Essi hanno un certo disprezzo per i nostri comunisti che non sono riusciti a cogliere le vittorie alle quali avrebbero potuto aspirare durante gli anni difficili del dopoguerra. E non hanno dimenticato il motto di Lenin: «Voler convertire i tedeschi al comunismo è come tentare di mettere la sella ad una vacca». «E la Germania orientale?», domando. «Oh, lì la vacca è stata macellata e ridotta in salsicce», risponde.

Il precedente svedese

Per il ricordo di Brest-Litowsk e di Rapallo, i diplomatici dell'Occidente sono preoccupati della venuta dell'ambasciatore russo (ma questo discorso ci porterebbe troppo lontano); e sono preoccupate le molte decine di migliaia di armeni, cosacchi, ucraini, georgiani, russi bianchi, polacchi, ungheresi, baltici, rumeni che hanno trovato asilo in Germania. I tedeschi non li amano. Furono costretti ad accoglierli quando arrivarono fuggendo l'Armata rossa; e li hanno poi dovuti sopportare per ossequio agli Alleati. Ma non li amano; e s'indignano per le battute polemiche contro la Germania che i profughi alternano a quelle contro la Russia nei programmi trasmessi ventiquattr'ore al giorno da «Radio Free Europe» e «Radio Liberation», le due possenti stazioni americane di Monaco di Baviera.

Non ha forse Adenauer già promesso a Kruscev, contro il desiderio degli americani, di far sospendere il lancio dei palloni che i profughi fanno partire dalla Baviera, quando il vento è favorevole, perchè portino manifestini di propaganda al di là della frontiera? Cosa avverrà quando l'ambasciatore sovietico ripresenterà al Cancelliere l'altra richiesta di Kruscev: il rimpatrio dei centomila russi che vivono in Germania? I profughi ricordano che lo stesso governo svedese dovè consegnare a Mosca i «disertori» che, il giorno prima del rimpatrio, cercarono tutti insieme la morte. E ricordano le mene dei diplomatici sovietici nei Paesi scandinavi per indurre altri esuli a tornare volontariamente in patria.

Oltre che timori e curiosità, l'arrivo imminente del rappresentante del Cremlino desta anche speranze particolari: quelle degli industriali e degli armatori desiderosi di riaffacciarsi sui mercati e nei porti oltre la cortina di ferro. E' l'antico «Drang nach Osten» del commercio germanico che rinasce; e converrà parlarne a parte.

Enrico Altavilla

Riaperta a Parigi la "Scuola dei genitori"

Centinaia di adulti la frequentano regolarmente - Vi si studiano i problemi di una giusta educazione nel mondo moderno

(Nostro servizio particolare) Parigi, 18 ottobre.

Nell'aula magna della Facoltà di medicina erano sedute ieri da 250 a 300 persone, in maggioranza tra i 40 e 46 anni, per l'inaugurazione dell'anno scolastico della «Scuola per genitori», fondata nel 1930 dalla signora Verine, moglie di un medico, la quale aveva constatato quanto sia grave il problema dei rapporti fra genitori e figli. Fin dall'inizio la nuova scuola ebbe un successo notevole. Protetta dai Ministeri dell'Educazione nazionale e della Sanità, essa fu diretta successivamente dal prof. L'Hermite, dell'Accademia di medicina, dal prof. Heuyer, fondatore della cattedra di neuropsichiatria infantile alla Sorbona, e attualmente è presieduta dal prof. Isambert.

Oggi ha più di seimila corrispondenti e parecchie centinaia di adulti assistono regolarmente ai corsi che si svolgono una volta la settimana.

Lo scopo della scuola è di mettere i genitori di fronte alle proprie responsabilità rispetto ai figli, di insegnare quel minimo di psicologia indispensabile per comprendere le reazioni e le aspirazioni della gioventù attuale e far capire che la gioventù odierna non può essere quella del secolo scorso. Il sistema di Bismarck, che faceva svegliare il nipotino a colpi di sciabola, e quello di Enrico IV, che un giorno di compleanno si rivolse al figlio dicendo: «Prego Iddio che possa ancora tra vent'anni battervi con la frusta», sono evidentemente superati, e i genitori lo devono ammettere.

Oggi la gioventù, quand'è costretta a subire un'educazione severissima, si ribella intimamente e talvolta apertamente. La colpa — dicono i professori della «Scuola per i genitori» — non è dei figli, bensì della madre e del padre, che non hanno saputo adattarsi ai tempi moderni e impongono con durezza e disciplina ciò che potrebbero far accettare più facilmente con la persuasione. Quasi sempre — aggiungono i professori della «Scuola per genitori» — i padri timidi e di una posizione sociale subordinata si trasformano in tiranni nei rapporti coi figlioli, esigendo da essi una disciplina analoga a quella che essi stessi devono subire; altri che furono mediocri nello studio, puniscono gli insuccessi scolastici dei figli con una severità che tradisce le ambizioni svanite. Questi genitori devono capire invece che il loro metodo è sbagliato.

Il prof. Heuyer pronunciò ieri sera il discorso di apertura. Egli sottolineò fra l'altro che i ragazzi moderni non si stupiscono di nulla, giudicando naturale che basti girare un interruttore per avere la luce elettrica, il caldo o il freddo, Beethoven e Cocteau. E' quindi naturale che ragazzi simili vengano educati in modo diverso da quello di 50 anni fa. Il cinematografo, e la lettura assai più diffusa oggi di una volta, contribuiscono ugualmente a sviluppare le idee e il cervello dei giovani, i quali, scevri da antichi preconcetti, non sono urtati da ciò che urta gli anziani, non hanno alle volte alcuna ammirazione per le cose ritenute ammirevoli dai genitori, e viceversa.

Il prof. Heuyer consiglia quindi di adattare l'insegnamento ai tempi moderni per guidare efficacemente i figli e, accettando che le loro reazioni siano assai diverse, se non assolutamente contrarie, come talvolta avviene, da quelle degli anziani, far sì che prendano contatto rapidamente con la realtà della vita.

l. m.

Una spada di Picasso all'accademico Jean Cocteau

Parigi, 18 ottobre.

(l. m.) Jean Cocteau è già in possesso della spada di accademico: essa gli venne consegnata ieri sera in una riunione intima, organizzata dall'editore Gallimard, alla quale erano presenti alcune decine di amici. L'arma, fabbricata dal gioielliere Cartier, ha la guardia che ricorda il profilo del nuovo «Immortale»: sull'elsa figurano ugualmente la stella con la quale lo scrittore accompagnò sempre la sua firma, alcuni «sfumini» per indicare le sue qualità di disegnatore, una mano che tiene una boccia, una lira, simbolo della poesia, e un intreccio che vuol significare il teatro.

L'accademico Pierre Benoit pronunciò un discorsetto col quale fece l'elogio di Cocteau e gli consegnò la spada. «Spero di servirmene soltanto per nobili scopi», disse il nuovo accademico prima di declamare a sua volta una nuova poesia inedita in onore dell'«oggetto», come egli lo chiama, che gli era stato consegnato.

Giovedì prossimo Jean Cocteau sarà ricevuto in pompa solenne all'Accademia di Francia. In tale occasione indosserà l'abito di velluto nero con ricami verdi che gli è stato cucito dal sarto Laulin Castille e gli è costato la bellezza di un milione di lire circa. E meno male che non ha pagato la spada, la quale tradizionalmente gli è stata offerta dagli amici; anzi di spade ne avrà due, poichè Picasso ne sta preparando un'altra che gli verrà offerta a suo tempo.

Premiati a Pittsburg due pittori italiani

Pittsburgh, 18 ottobre.

Si è inaugurata in questi giorni a Pittsburgh la 40a Esposizione internazionale di pittura contemporanea, istituita dal «Carnegie Institute». I cinque premi sono stati così assegnati: il primo al pittore francese Alfred Manessier, il secondo al messicano Rufino Tamayo, il terzo all'italiano Renato Birolli, il quarto all'americano Matta, il quinto all'italiano Toti Scialoja.

L'esposizione, che resterà aperta fino al 18 dicembre, comprende 330 quadri; partecipano alla Mostra pittori di 23 nazioni.

Lettere al Direttore

L'infarto cardiaco e il fumo del tabacco

Signor Direttore,

Ho letto con vivo interesse su *La Stampa* la corrispondenza da Washington di Gino Tomajuoli a titolo: «Un piano di lotta negli Stati Uniti contro le malattie di cuore». E' cosa nota da tempo che presunte maggiori responsabili dell'occlusione di una delle arterie coronarie, con conseguente infarto cardiaco, sono le ripetute emozioni, in quanto stimolando il sistema nervoso simpatico, regolatore della tensione arteriosa, provocano spasmi fugaci (angina pectoris) o prolungati (infarto cardiaco) nelle coronarie, e l'alimentazione ricca di grassi animali contenenti *colesterolo*, sostanza che porta a incrostazioni nella parete interna di questa arterie e a successiva occlusione (trombosi).

L'illustre cardiologo di fama mondiale, prof. White, nelle sue dichiarazioni, tace su un terzo fattore, che, a mio modesto parere, è la causa principale delle morti improvvise per infarto cardiaco, che con crescendo impressionante si vanno registrando in tutto il mondo. Intendo dire l'ossido di carbonio, sia quello proveniente dalla combustione del carbone, della nafta, della benzina, sia quello proveniente dalla combustione del tabacco.

Il fumo del tabacco contiene due potenti veleni del cuore: la nicotina, costrittrice delle coronarie, e l'ossido di carbonio che, assorbito col fumo, sottrae al muscolo cardiaco, in quantità più o meno notevole, l'ossigeno del quale esso ha assoluto bisogno per il suo incessante lavoro. Il sangue dei fumatori — come è stato ampiamente dimostrato da accurate ricerche — contiene quantità più o meno elevate di questo gas venefico.

I fumatori, poi, che abitano nelle grandi città si trovano maggiormente esposti al pericolo dell'infarto cardiaco perchè costretti a respirare in un'atmosfera satura di ossido di carbonio, che si sviluppa sia dalle ciminiere delle fabbriche che dai tubi di scappamento dell'enorme massa di autoveicoli che a migliaia incessantemente transitano per le strade. Ciò spiegherebbe perchè gli infarti miocardici siano più frequenti tra i fumatori abitanti in grandi centri anzichè in quelli che vivono in campagna respirando aria pura.

Correzione della dieta e della maniera di vivere, come consiglia il prof. White, non sono quindi sufficienti a proteggere dal pericolo dell'infarto cardiaco se non si combatte con ogni mezzo il nemico principale: l'ossido di carbonio.

In base a tali considerazioni, fumare smodatamente e prepotentemente in locali chiusi, sovraffollati, già saturi di fumo, come cinematografi, teatri, sale di ritrovo, scompartimenti dei treni, avvelenando se stessi e gli altri, fumatori e non fumatori, costituisce oltre che indizio di scarsa educazione anche qualcosa che si avvicina al reato.

Dott. Francesco Fraggio
Alessandria, 15 ottobre.

CRONACHE DELLO SPORT

La questione degli stranieri agita le società calcistiche

Oggi dovrebbe aver luogo a Roma un colloquio chiarificatore per il famoso "veto" - Continuano intanto ad arrivare giocatori da tutte le frontiere - Dove si va a finire? - La questione degli "oriundi" potrebbe essere riaperta

La notizia giunta da Roma, confermante la validità di quella disposizione di polizia che va sotto il nome di «veto Andreotti», ha messo in subbuglio le nostre società calcistiche. E' venuta la reazione, è stato rimesso in circolazione un ordine del giorno votato dalle Società alla prima apparizione del «veto», oggi stesso a Roma dovrebbe aver luogo un colloquio fra gli esponenti delle società ed i competenti organi ministeriali per cercare una soluzione della spinosa questione. Può darsi che questa soluzione venga trovata, ma potrebbe anche darsi che la questione si inasprisse. Quando si tira troppo la corda c'è pericolo che si strappi.

Non passa quasi settimana senza che venga annunciato l'arrivo di un nuovo giocatore straniero. Giorni sono, l'Inter ha provato nelle vicinanze di Milano il centravanti svedese Aronsson il quale si trasferirebbe in Italia nella prima settimana di gennaio. Poi sono giunti lo svedese Thillberg per il Bologna, il finlandese Göran Myntti per la Pro Patria, il sudamericano Ortega per la Fiorentina, lo svizzero Vonlanthen per l'Inter. La lista, per ora, sembra finita, ma molte società hanno allacciato trattative un po' dappertutto e sono da attendersi altri arrivi. Le nostre squadre vanno imbottendosi sempre più di stranieri allo scopo, si dice, di migliorare il gioco e di insegnare ai nostri a giocare, ma non si vede quale insegnamento si possa sperare da questa progressiva esclusione degli elementi nazionali dai posti-chiave di una squadra. La questione tecnica sbandierata dalle società non è che un paravento. Questioni di prestigio e di campanile, rivalità locali, arrembaggio allo scudetto: questi i motivi che spingono i dirigenti alla corsa sfrenata per l'accaparramento dell'asso straniero.

Abbiamo pressochè spogliata la Svezia, un colpo serio l'abbiamo inferto anche alla Danimarca, abbiamo tastato il terreno in Austria e in Ungheria, ora abbiamo messo gli occhi sulla Svizzera. Siamo i più formidabili accaparratori di tutto il mondo, ci siamo fatta addirittura la fama di razziatori. Quando una squadra straniera scende in Italia, essa è sorvegliata a vista dai propri dirigenti per evitare che torni in patria spogliata. Siamo poveri ma spendiamo più di tutti. All'estero ci guardano sogghignando e ci considerano degli affaristi molesti che andiamo a portare lo scompiglio in casa d'altri. Il prestigio lo abbiamo perduto da un pezzo per via del declino del nostro gioco, ora rischiamo di perdere anche il credito. E' una situazione grave, che moralmente non ci giova.

Tutti vedono che a questo modo non si può tirare avanti. Il famoso «veto», come si ricorderà, lasciava libera la porta ai giocatori di origine italiana. Questi non si potevano trovare che nell'America del Sud che, ai tempi in cui venne emanato il provvedimento, era rimasta fuori dal nostro campo di perlustrazione. Ma dopo i campionati mondiali il nostro orizzonte di ricerca si allargò. Una norma votata dal Consiglio delle Leghe, su suggerimento della Commissione per la squadra nazionale, facilitò il lavoro delle società. La commissione aveva bisogno di uomini per la squadra azzurra, doveva salvare la squadra e se stessa perchè in Italia se non si vince ha torto chi comanda, e la riserva sud-americana appariva popolata di buona selvaggina. Inviati speciali varcarono l'oceano, fiduciari di laggiù si sguinzagliarono alla ricerca di elementi il cui nome anche lontanamente ricordasse l'origine italiana. Fu una frenesia.

Cominciò la fabbricazione degli «oriundi». Quello che avvenne ha avuto il sapore di una beffa. Per giocatori chiamati a Napoli, a Roma, a Firenze si trovò la parentela alle porte di casa. Ma guarda un po' che caso! Se si fosse ingaggiato un giocatore da far arrivare a Torino, la parentela la si sarebbe potuta trovare comodamente fra Moncalieri e Cavoretto. Dapprima si rise, poi la manovra fece nausea. Era naturale che si preparasse in questo modo l'intervento dei governanti. Se le società non hanno misura bisogna pure che altri ci pensi.

Ecco allora il Governo ribadire che il «veto» è sempre valido. Reazione delle società. L'Inter che aveva fatto il diavolo a quattro per tesserare Bonifaci malgrado il divieto, ora fa il diavolo a quattro per venderlo perchè vuole tesserare Vonlanthen. Nè Bonifaci nè Vonlanthen sono oriundi, ma esiste una norma votata dall'ibrido e facilmente [illegible] vrabile Consiglio delle Leghe, secondo la quale ogni società ha diritto di tesserare un oriundo, uno straniero fuori quota (residente da cinque anni in Italia) e uno straniero di nuova importazione. E' a questa norma che si richiamano le società. Esse affermano il diritto di darsi le leggi che meglio credono, purchè non contrastino con la Costituzione. Giusto, ma, ripetiamo, è una questione di misura, di buon senso, di opportunità, perchè fare solamente tutto quello che si vuole non si può. E se un bel giorno venisse decisa la libera importazione dei giocatori stranieri, si deve proprio credere che Federazione, Coni e Governo sarebbero costretti a restare tutti proni, tutti impotenti di fronte a quel superministero che è il... Consiglio delle Leghe?

A noi non interessa sapere se il «veto» è legittimo. A nostro avviso, e dal nostro punto di vista, la questione è secondaria. A noi interessa l'aspetto sportivo del problema. E' una questione di buon senso e di misura. L'impressione del pubblico è che si sta passando il segno, lo sbalordimento si confonde col disgusto, la gente si chiede dove si andrà a finire. Di questo le Società, purtroppo, non si rendono conto, esse continuano a battere la loro strada pericolosa e non si accorgono che ciò non fa che addensare la minaccia di un intervento dall'alto, il primo dei quali potrebbe essere il seguente: una revisione delle patenti di «oriundo» allo scopo di controllare la procedura che è stata seguita nei casi che maggiormente hanno stupito. E in questa eventualità non varrebbe nemmeno il gesto di presentarsi alla visita di leva perchè esso non basterebbe a sanare le irregolarità che venissero riscontrate.

Ettore Berra

Iniziato il torneo di sciabola a squadre ai mondiali di Roma

Gli italiani finalisti con russi ungheresi e polacchi

L'eliminazione della Francia nelle semifinali costituisce la sorpresa della giornata - Il clamoroso esordio dei sovietici - I magiari sono ancora i favoriti

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 18 ottobre.

La prima ed unica giornata di sosta è apparsa benvenuta e salutare dopo un'intera settimana di lotte accanite e incessanti, che hanno visto quale ultimo episodio il rinnovato eccezionale trionfo degli spadisti azzurri con il torinese Giorgio Anglesio, il vercellese Franco Bertinetti e il milanese Carlo Pavesi al vertice della classifica della sfibrante individuale di spada disputata domenica. Un esempio ed un auspicio incoraggiante per i nostri sciabolatori che stamane hanno iniziato, eliminando gli Stati Uniti, il carosello del torneo di sciabola a squadre, con la speranza di riconquistare almeno la tradizionale medaglia d'argento alle spalle della favoritissima Ungheria, sopravanzando Polonia e Francia, piazzatesi ai posti d'onore l'anno scorso al Lussemburgo con cocente delusione per i nostri colori.

A dare scacco matto alle previsioni è però sopravvenuta l'Unione Sovietica che, tra la sorpresa generale, al suo esordio in campo internazionale, si è brillantemente imposta per 9 a 7 sui malcapitati sciabolatori francesi, i quali non si attendevano certo di trovarsi di fronte degli atleti impostati alla danubiana, con un magnifico senso della misura, plastici e morbidi nei movimenti, e che daranno certo del filo da torcere a tutte le altre finaliste.

Evidentemente gli accurati studi svolti a Budapest e a Mosca da Ryzkiy e compagni, con proiezioni di film documentari e inappuntabile applicazione dei sistemi magistrali ungheresi, uniti alla prestanza fisica dei tiratori, hanno dato frutti eccellenti che con la esperienza potranno provocare sorprese anche più clamorose dell'eliminazione degli sfortunati transalpini. Questi ultimi, infatti, cascati dalla padella nella brace nell'incontro decisivo di semifinale con la Polonia, nonostante le rinnovate prodezze di Lefèvre e la disperata volontà di tutti, dovevano inchinarsi ai ragazzi polacchi guidati da Pawlowski, sempre proiettati all'attacco, mobili e acrobatici.

Fine analoga faceva la meno quotata squadra germanica, presa nella stessa morsa inesorabile degli sciabolatori polacchi e sovietici. Nell'altra semifinale, la consueta galoppata travolgente degli specialisti magiari orchestrata dai famosi Kovacs, Gerevich e Karpati, attorno ai quali sono ruotati i giovani già forti rincalzi. Anche il quartetto azzurro — schierati in linea gli anziani Renzo Nostini e Darè, combattenti esperti ed agguerriti, accanto al «tricolore» romano Ferrari, invero piuttosto sfasato, e al giovane Comini — ha superato il disagevole ostacolo del Belgio, presentandosi poi con i nervi distesi dinanzi alla Gran Bretagna per ottenere l'ultimo lasciapassare al girone finale.

La lotta decisiva s'inizierà domattina con l'atteso incontro Ungheria-Unione Sovietica; contemporaneamente si svolgerà pure l'incontro Polonia-Italia, molto arduo per noi, rimasti ormai quali unici, strenui difensori delle armi latine dinanzi alla montante marea dell'Oriente europeo.

Carlo Filogamo

Ecco i risultati:

Quarti di finale, torneo di sciabola: 1° girone: Unione Sovietica b. Cuba 14 a 2; Ungheria b. Cuba 9 a 1. Entrano in semifinale Ungheria e Unione Sovietica; - 2° girone: Belgio b. Sarre 11 a 5; Polonia b. Sarre 9 a 2. Entrano Belgio e Polonia. - 3° girone: Francia b. Turchia 13 a 4; Germania b. Austria 9 a 7; Francia b. Austria 11 a 3; Germania batte Turchia 9 a 3. Entrano Francia e Germania. - 4° girone: Gran Bretagna b. Stati Uniti 9 a 7; Italia b. Stati Uniti 9 a 2. (Renzo Nostini 3 vitt., Narduzzi 3, Ferrari 2, Arturo Montorsi 1). Entrano Gran Bretagna e Italia.

Semifinali: 1° girone: Italia b. Belgio 11 a 4 (Ferrari 3 vittorie, Renzo Nostini 4, Darè 2, Comini 2); Ungheria b. Gran Bretagna 11 a 5; Ungheria b. Belgio 9 a 2; Italia b. Gran Bretagna 9 a 4 (Nostini 3 vitt., Ferrari 2, Darè 2, Comini 2). Entrano in finale Ungheria e Italia.

Secondo girone: Polonia batte Germania 14 a 2; Unione Sovietica b. Francia 9 a 7; Polonia b. Francia 9 a 5; Unione Sovietica b. Germania 14 a 2. Entrano in finale Unione Sovietica e Polonia.

Si attende a Milano l'arrivo di Anquetil

Milano, 18 ottobre.

(l. c.) Dopo la pioggia di ieri e la bruma di stamattina, il tempo nel pomeriggio si è rimesso rapidamente al bello, con temperatura mite e atmosfera calma; tuttavia le previsioni dei bollettini meteorologici sembrano intonate al pessimismo, almeno per le prossime 24 ore. Alcuni alberghi cittadini hanno già ricevuto prenotazioni dalla Francia per [illegible] giornalisti che seguiranno il Giro di Lombardia dopo avere assistito alla prova di Jacques Anquetil, il quale però fino a questa sera non risultava giunto a Milano. Interessato telegraficamente da Parigi, un albergo di piazza della Repubblica ha messo a disposizione tre camere per un corridore, un giornalista e un accompagnatore provenienti [illegible] dalla Francia, e si ritiene che si tratti appunto di Anquetil, atteso [illegible] agli altri due ospiti.

Manzo batte Galliano nello spareggio di Acqui

Acqui, 18 ottobre.

Il campionato di pallone elastico volge ormai al termine. Tre giocatori: Manzo, Galliano I e Alemanni si contendono il diritto di affrontare domenica Solferino nella partita che dovrà designare il finalista da opporre a Balestra. Il primo spareggio si è svolto oggi nella nostra città ed ha visto la vittoria di Manzo che ha battuto Galliano I per 11 a 6. Il secondo spareggio avrà luogo giovedì 20 ad Alba fra Galliano e Alemanni, mentre il terzo si disputerà venerdì a Torino fra Manzo e Alemanni.

Manuel Fangio parteciperà al G. G. Automobilistico del Venezuela al volante di una Maserati.

Cinquemila spettatori ogni domenica al motocross

E' la sola attività motoristica che sia rimasta a Torino - Il G. P. del Valentino attende il benestare del Governo

Il Gran Premio Automobilistico del Valentino è stato messo in calendario per il 20 maggio 1956, ma non si sa ancora se verrà disputato, poichè l'attività motoristica italiana dipende dalle decisioni che le autorità governative prenderanno in proposito.

Per ora a Torino tutto è fermo, avendo la Sassi-Superga automobilistica seguito la sorte di quella motociclistica. Il Moto Club, che aveva in programma la sua corsa per il 16 ottobre, si è ritirato quando ha saputo delle difficoltà organizzative cui andava incontro. La stessa decisione hanno preso i dirigenti dell'A. C. i quali per far svolgere il 23 ottobre la Sassi-Superga avrebbero dovuto accorciare il percorso eliminando l'ultima, pericolosa, «curva della Tabaccheria» e non ammettendo il pubblico all'arrivo, alle partenze e lasciandolo solo in alcuni tratti ben limitati da staccionate.

Altra gara in programma era il campionato sociale del Moto Club Torino, ma anche per questa competizione non si è avuta la autorizzazione sebbene la velocità massima prevista per questa prova di regolarità fosse di 45 chilometri all'ora.

In questi tempi l'unica attività motoristica (che tra parentesi attira ogni domenica un vivo successo di pubblico, con quattromila a cinquemila spettatori presenti) è il motocross. Il Moto Club Torino farà correre ancora domenica prossima una «corsa di assestamento» poi, sempre sul campo Nazzaro, farà disputare il Trofeo Mario Pastore. Esso consisterà in una serie di competizioni che si svolgeranno il 6, il 13 e il 27 novembre, l'8, il 18 ed il 26 dicembre. Una sola di queste date verrà riservata a prove dei militari o d'altro genere, tutte le altre saranno destinate al Trofeo Pastore. I più forti specialisti del moto-cross hanno già assicurato la loro adesione.

Trattative aperte col Milan

La Juventus vorrebbe Pedroni e Vicariotto

I bianconeri della Juventus hanno iniziato ieri la preparazione in vista della partita di sabato con il Novara. C'era anche Rensoto, che si fermerà alcuni giorni a Torino per essere provato da Puppo. Il trainer juventino ha dichiarato che non farà disputare in questa settimana la solita partita-prova. Per il match con il Novara è previsto il rientro di Vairo, mentre è da escludere che possano giocare Corradi e Boldi, ancora a riposo per i noti infortuni. Puppo stabilirà la formazione sabato stesso, poco prima dell'inizio della contesa.

I dirigenti della società stanno intanto trattando l'ingaggio di alcuni giocatori in vista della riapertura delle liste di trasferimento (1° novembre). Sono in corso contatti con il Milan per avere sia Pedroni che Vicariotto, e si contratta pure con la Sampdoria per Gotti. La Roma ha offerto Boscolo.

Sempre in tema di trasferimenti si apprende che il Torino sta trattando con la Sampdoria per Rimbaldo, mentre dovrebbe lasciare i granata anche il terzino Padulazzi. E' prevista intanto a breve scadenza una decisione per Cacciavillani, che, a quanto si dice, potrebbe essere tesserato per il Torino.

Ieri pomeriggio alla ripresa dell'attività di preparazione, tutti i granata (ad eccezione di Cuscela indisposto) erano agli ordini di Frossi, compreso Antoniotti, che certamente rientrerà in squadra a Milano. La formazione che affronterà i capiclassifica dell'Inter sarà comunque decisa dal direttore tecnico granata soltanto a fine settimana. Grosso come al solito era in permesso; rientrerà oggi.

Sperone ha iniziato l'allenamento dei grigi

Alessandria, 18 ottobre.

Il torinese Mario Sperone, nuovo allenatore dell'Alessandria, è stato presentato oggi ai componenti la squadra grigia, a cui ha rivolto un sermoncino di circostanza. Sperone ha quindi sottoposto i suoi uomini ad un proficuo allenamento atletico. Tutti i giocatori erano presenti, ad eccezione di Manenti, rimasto a Milano perchè affetto da una noiosa foruncolite. E' sceso in campo anche Redegalli, che era costretto a riposo per più di un mese avendo riportato negli allenamenti pre-campionato la frattura del quarto metatarso del piede sinistro. Il giovane centravanti ha dimostrato di essere a buon punto come preparazione, se non come fiato, ed è probabile che domenica possa essere inserito nella formazione per la partita con il Messina.

Hanno assistito a questa prima presa di contatto, fra giocatori e nuovo allenatore, il presidente dell'Alessandria, ing. Sacco e altri dirigenti, e tutti sono apparsi soddisfatti del modo in cui egli lavora. Sperone sottoporrà ancora domani i giocatori ad un allenamento atletico; giovedì si svolgerà poi la solita partita settimanale e da essa egli potrà trarre sicure indicazioni per la formazione da schierare in campo domenica.

SPETTACOLI

I programmi della tv — Vi è un po' di confusione

Era logico attendersi un netto miglioramento nei programmi autunnali. Miglioramento necessario non solo per accontentare i vecchi utenti, ma per aumentare il numero dei nuovi: non fa piacere alla Rai e neanche al pubblico che queste imprese siano sempre in deficit e la spesa ricada sul possessori della radio.

Purtroppo i programmi non migliorano, anzi vi è un generale peggioramento. Non si tratta di analizzare una commedia piuttosto che un'altra, un varietà o un film; si direbbe che la scelta degli spettacoli sia lasciata al caso, manchi la necessaria coordinazione e una guida sicura. Altre volte ci siamo lamentati dei programmi, ma abbiamo sempre riconosciuto che vi era uno sforzo continuo e talvolta lodevoli iniziative. Ora si ha l'impressione che la tv attraversi un periodo di incertezza e di confusione nelle idee. Basta esaminare le trasmissioni di una qualunque sera della settimana per averne conferma. Un momento di stanchezza? E' probabile, almeno così speriamo.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 19, ore 18,45: dall'Auditorium di Palazzo Pio a Roma, concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno; venerdì 21, ore 21: «Il medico e la pazza» di De Stefani e Cerchini; sabato 22, ore 21,30: «Primo amore» di Vergani; martedì 25, ore 22,30: «Le tre arti» rassegna delle arti figurative.

m. a.

«Valentina» all'Alfieri

La rivista è in crisi: barcolla, brancola, cerca nuove strade e nuove soluzioni. Adesso è di moda la «commedia musicale» con trama e personaggi. Una commedia musicale è per l'appunto «Valentina» di Marchesi e Metz, presentata ieri sera all'Alfieri dalla compagnia Barzizza-Viarisio. I difetti di questo genere di spettacolo si sono rivelati chiaramente ancora una volta: bandita la satira, abolita l'aggressività pungente, soppressi gli spunti umoristici o grotteschi che potrebbero essere tratti dall'osservazione della realtà quotidiana, resta la «favola», di solito una vicenduola comico-sentimentale, di per se stessa scarsamente interessante, in quanto pretesto a balli, canzoni, «numeri», ecc. ecc. Il pubblico ride, sorride, ma poi se ne va deluso; non è stato scosso, è stato appena solleticato.

«Valentina», per deliberata volontà degli autori e per i tagli della censura, rientra in tale categoria di spettacoli innocui: non offende nessuno, non pizzica nessuno, è piacevole, fine, garbata. Ha parecchie battute di spirito, ha qualche quadro di azzeccato ritmo, ha musichette orecchiabili: si vede e si sente con misurato piacere, ma non trascina e non colpisce: è una commedia leggera leggera, dalla voce aggraziata, ma fioca. A posto gli interpreti: simpatica e vivace Isa Barzizza, spassoso come sempre Enrico Viarisio, di irresistibile effetto Isa Pola nella scena della «soubrette» ansimante e ciclonica e bravissimo Franco Scandurra, d'una comicità di gran respiro. Ricordiamo inoltre il buffo Talegalli. Cordiali consensi, specie agli attori, e replicate passerelle.

TEATRO GOBETTI. — Domani spettacolo del Festival del Teatro dialettale piemontese: «'L casti gamatt» di G. Svetoni nella traduzione di G. Drovetti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: *Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. E. Viarisio-I. Barzizza in «Valentina» di Marchesi e Metz.

Circo Togni, P. Susa, tel. 534-466: ore 16,15 e 21,15 spettacolo.

Giardino della Cittadella: grandioso Parco divertimenti con le più moderne attrazioni.

Piccolo Teatro (via Rossini 8) - Comp. Stabile - Prossima apertura - Sono aperte le prenotazioni agli abbonamenti (telef. Teatro: 885.629 - Ag. «La Stampa»: 53.113).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, F. Di Rienzo, M. Valentini

Augustea: 21 Compl. Happy Boy's cantano Gemmy Sandra, W. Mosso

Castellino: ore 17 16: 21 riservata Famija Turinesa Orch. Rosaclot.

Eden Danze: ore 21 Orch. Labardi.

Gaudio: 15,30-21 danze M° E. Leone; cantano R. Sorano e G. Toral. Gay, Pomba 7: danze 17 e 21.

Hollywood: 21 Orch. Turi, canta Costello. Serata dei dilettanti.

La Perla Danze: 21 Orch. Buscacant, M. Cavanna, R. Salvadori.

Principe: 21 Orch. Wonderful M° Damonte, c. R. Sasso. Dir. Gallo.

Smeraldo Club, Golfo 3, t. 882-470: ore 21-1; Duo Orch. Lanfranco-Balocco; cantano Parello-Cortesi.

Trocadero: 17 e 21 Los Almaviva.

Tavernetta (v. Amendola 11, tel. 47-533): Allegriti attrazioni 22,4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Frou-Frou» di Augusto Genina, Gino Cervi, Philippe Lemaire. CineScope ferraniacolor.

Astor: «Marty», Gran premio Palma d'oro al Festival di Cannes

Corso: «Gli ultimi 5 minuti» con Vittorio De Sica e Linda Darnell.

Doria: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan. Premio Cannes. CinemaScope technicolor.

Lux: «Aquile nell'infinito» con James Stewart e June Allyson. VistaVision technicolor.

Maffei: «Accadde il 20 luglio» Bernard Wiki. Regia di Pabst.

Metro-Cristallo: José Ferrer, Merle Oberon: «Così parla il cuore» technicolor. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «L'uomo e il diavolo» in technic., Gérard Philipe, Danielle Darrieux e Antonella Lualdi.

Vittoria: «Vera Cruz» SuperScope techn., Gary Cooper, B. Lancaster.

Ariston: «La donna del fiume» a colori con Sophia Loren.

Augustus: «Papà Gambalunga» CineSc. col. Fred Astaire, L. Caron.

Nazionale: «Uomini violenti» tec. CinemaScope, G. Ford, Stanwyck.

Torino: «La bella di Roma» Silvana Pampanini, A. Sordi. Ap. 10.

Alexandra: «Phffft e l'amore si sgonfia» Judy Holliday, Lemmon.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Calice d'argento» Virginia Mayo. CineScope technic.

Capitol: «Phffft e l'amore si sgonfia» Judy Holliday, J. Lemmon.

Faro: «Phffft e l'amore si sgonfia» Judy Holliday, J. Lemmon.

Gianduja: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.

Hollywood: «Marcellino, pan y vino» con Pablito Calvo.

Ideal: «Operazione notte» C. Calvet e Rivista con Giorgio Consolini e Romano Villi 16,15 e 21,15.

Massimo: «Fuoco verde» technic. CineScope. S. Granger, G. Kelly.

Principe: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.

Statuto: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.

Adriano (Sacchi 68): «L'uomo, la bestia e la virtù» colori, Totò.

Alcione: «[illegible] dei pazzi» tech. Totò, Riv. Marchetti 16,15-21,15.

Alpi: «Pioggia di piombo» Edward G. Robinson.

La Perla: «Visconte di Bragelonne» col. G. Marshall, D. Addams.

Regina: «Sebastopoli o morte» techn. P. Goddard, J. P. Aumont.

Asti: «Puccini» technic. Gabriele Ferzetti. Apertura ore 10.

Milano: «L'ombra dell'altro» e «I due forzati». Apert. ore 10.

Olimpia: «Cavalieri della regina».

Po: «Non sparare, baciami».

P. Nuova: «Pirata dei 7 mari».

Romano: «Uomini che mascalzoni» Riv. Grey-O'Brien 16,10-21,15.

S. Pellico: «Topkid croe selvaggio».

Caboto (da Verazzano 48): «Melodie immortali» Pierre Cressoy.

Esperia: «Marito per Anna Zaccheo» Nazzari, Pampanini, Girotti.

Giardino: «Età dell'amore» Vlady.

Italiano: «Cavalieri di Allah» in techn. Kathryn Grayson, Mc Rae.

Mirafiori: «Straniero in patria».

Vinzaglio: «Passione nuda» Maria Felix e Charles Thompson.

Eliseo: «Prigioniero dell'harem» tech. Akim Tamiroff, D. Sinden.

Fréjus: «Figli di nessuno» Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

Nuovo: «Riff Raff» Pat O'Brien.

S. Paolo: «Ultimo bersagliere» John Ireland, Mc Allister.

Belgio: «Rose Marie» Cinescope techn. A. Blyth, H. Keel, Lamas.

Corallo: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.

La Salle: «Bagliori sulla jungla».

Orepa: «Controspionaggio» tech. Metroscope, L. Turner, C. Gable.

Radium: «La strada» G. Masina.

V. Veneto: «Scuola elementare».

Astra: «Cardinale Lambertini».

Serraini: «Amori di Cristina», Eleanor Parker, Fred Mc Murray.

Cibrario: «La domenica della buona gente» Sophia Loren.

Ellos (Aeronautica): «Caporale Sam» D. Martin, Lewis, Ap. 10.

Excelsior: «Visconte di Bragelonne» col. G. Marshall, D. Addams.

Nazareno t. 70-815: India favolosa.

Star: «7 spose per 7 fratelli» col. CineScope, Jane Powell, H. Keel.

Adua: «Ballata tragica» T. Reno.

Aurora: «Aida» a colori.

Brescia: Siamo uomini o caporali.

Eri-Dan: «Carosello napoletano».

Faichera: «Mare intorno a noi».

Fortino: «Trinidad» technicolor. Rita Hayworth, Glenn Ford.

Nord: «Eva nera» M. Rasmarina.

Palermo: «E' nata una stella» Judy Garland, J. Mason. CineSc.

S. Parco Capriccio Caroline Chérie.

Sociale: «Carovana verso il sud» CineScope, T. Powers, Hayward.

Baretti: 100 serenate, Rondinella.

Cabiria: «Lancia che uccide» technicolor CinemaScope.

Colosseo: «Viva Zapata» Marlon Brando, Jean Peters.

Italia: «Cavalieri del deserto», techn. Randolph Scott.

Lingotto: «Grande carovana» col. Vera Ralston, Joan Leslie, Tucker.

Moderno: «I miei 6 forzati» Willard Mitchell, Gilbert Roland.

Nizza: «Sparviero di fuoco» tech.

Piemonte: «Tesoro sommerso», tech. CineScope. Jane Russell.

S. Carlo (Nichelino): «Italia K2».

Spezia: Provinciale a Parigi. A. 15

Alba: «Principe studente» techn. CinemaScope, canta Mario Lanza.

Apollo: «Vergine della valle» in tech. CineScope. Wagner, Paget.

Diana: «Divisione Folgore».

Dora: «La spiaggia» colori.

Edera: «Infame accusa» F. Lulli.

Lucento: «Musoduro» technicol. Fausto Tozzi, Marina Vlady.

Lutrario: «7 spose per 7 fratelli», techn. CineScope. Jane Powell.

Roma: «Paura» R. Wright.

Splendor: «Totòtarzan» Totò.

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Corso, Lux, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Circo Togni.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di tedesco - 8,15: Orchestra Gimelli - 11: Le invasioni barbariche - 11,30: Complesso «Esperia» - 11,45: Canti di cow-boys - 12: Parla il medico - 12,10: Orchestra Galassini - 14,10: Buona - Teatro - Cinema - 14,40: [illegible] Sinatra - 17: Orchestra Anepeta - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica, direttore M. Rossi - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Angelini - 19,15: Cime conquistate: Il Cervino - 20: Orchestra Pinducci - 21,00: «Rigoletto», di G. Verdi; direttore F. Sanzogno - 23,50: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Sciascilli - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Tre voci e tre chitarre - 14,30: Attualità musicale - 16,30: Orchestra Canfora e Ferrari - 16: Terza pagina - 17: Musica da ballo - 18,00: Per i piccoli - 19,30: Orchestra Savina - [illegible] «Seguiamolo», romanzo - 19,30: Orchestra Cergoli - 20,30: Orchestra Angelini - 21: «Improvviso» - 22,00: «Un problema di coscienza», radiodramma - 23: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: A. Scarlatti - 19,30: La Rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: Le fiabe dell'astronomia - 21,30: Storia dello spettacolo - 22,35: La musica cameristica di Weber - 23: Libri.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Noi andiamo a lavorare» (film) - 18,45: Concerto sinfonico - 20,45: Telegiornale - Semaforo - 20,55: Prigione d'amore - 22,30: Le conquiste dell'uomo - 23,30: Telegiornale.

Un sedicenne borseggia una signora nel parco

Casale, 18 ottobre.

Sull'imbrunire la signora Maria Gasco in Donato, mentre attraversava il parco pubblico della città, è stata sfiorata da un giovane in bicicletta che con uno strattone le ha sottratto la borsetta, dandosi quindi alla fuga. La derubata, invocando aiuto, ha dato l'allarme, ed è stato così che un ragazzetto ha riconosciuto il ladro. Gli agenti del commissariato di polizia lo prelevavano perciò poco dopo dalla sua abitazione alla frazione Popolo e lo conducevano al loro comando.

Si tratta del sedicenne A.A. che ha confessato il reato ed è stato denunciato al Tribunale dei Minorenni. In seguito è stato riconsegnato ai genitori.

Le previsioni del tempo

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le seguenti previsioni del tempo sull'Italia, valevoli per 24 ore: l'Italia è interessata da moderata perturbazione proveniente da sud-ovest; pertanto su tutte le regioni si avranno annuvolamenti anche intensi e precipitazioni sparse. Parziali schiarite nel corso della giornata su Piemonte e Liguria. Qualche nevicata su Alpi e Appennini centro-settentrionali oltre i duemila metri. Temperatura stazionaria. Mari da mossi ad agitati.

Temperature minime e massime di ieri delle principali città italiane:

Bolzano	12	17,7	Perugia	11,4	17,2
Trento	11,4	20,4	Pescara	8,6	21,8
Trieste	15,7	17,5	L'Aquila	8,4	19,2
Venezia	13	19,5	Roma	14,8	22,9
Milano	9,6	17,6	Bari	17	27
Torino	11	18,2	Napoli	13,5	22,6
Genova	16,3	18,5	Potenza	12	19
Bologna	15,6	21,4	Reggio C.	16,3	24,4
Firenze	14	20,4	Messina	19,8	26
Pisa	14	20	Palermo	18,5	27,4
Ancona	15,1	20,6	Catania	15,7	26,2

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	17	18
[illegible]	59 —	59 —
[illegible]	58 70	58 70
» l. c.	50 80	50 80
[illegible]	80 30	80 35
» l. c.	80 30	80 45
[illegible]	92 85	92 90
» l. c.	93 05	93 —
[illegible]	93 60	93 60
» l. c.	83 70	83 70
[illegible]	73 35	73 80
» l. c.	73 65	73 90
[illegible]	91 25	91 50
» l. c.	91 45	91 60
[illegible]	95 20	95 30
[illegible]	96 95	96 95
» [illegible]	96 70	96 75
» [illegible]	96 10	95 90
» [illegible]	96 10	96 70
» [illegible]	95 60	95 65
[illegible]	95 65	95 625
[illegible]	95 [illegible]	95 60
[illegible]	94 [illegible]	94 50
[illegible]	90 [illegible]	90 35
» [illegible]	95 [illegible]	95 50
» [illegible]	97 [illegible]	97 70
» [illegible]	99 —	99 —
» [illegible]	300 —	300 —
» [illegible]	96 30	96 40
» [illegible]	116 —	116 —
» [illegible]	97 30	97 40
Torino 3 %	99 —	99 —
» [illegible]	98 50	98 50
[illegible]	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	99 —	99 —
» [illegible]	94 80	94 90
[illegible]	94 30	94 30
» [illegible]	94 75	94 75
» [illegible]	94 30	94 40
» [illegible]	90 75	90 75
[illegible]	92 75	92 75
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	99 30	99 50
[illegible]	104 50	104 50
» [illegible]	104 15	104 15
[illegible]	101 60	101 60
» [illegible]	101 60	101 60
[illegible]	103 75	103 75

	17	18
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	91 10	91 30
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	93 —	98 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	97 —	97 30
[illegible]	98 20	98 50
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	94 —	94 —
FINANZIARIE-ASSICUR.		
[illegible]	20000	20000
[illegible]	15300	15300
[illegible]	6950	7300
[illegible]	1780	1810
[illegible]	2720	2820
[illegible]	718	746
[illegible]	1490	1470
[illegible]	1130	1130
TRASPORTI		
[illegible]	182	181
[illegible]	41 25	41 25
[illegible]	15500	15500
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1489	1506
[illegible]	394	408
[illegible]	895	905
[illegible]	3165	3165
[illegible]	808	820
[illegible]	2715	2781
[illegible]	2030	2080
[illegible]	570	585
[illegible]	950	990
[illegible]	3100	3100
[illegible]	1500	1550
[illegible]	1325	1370
METALMECCANICI		
[illegible]	1509	1577
[illegible]	31 20	35 50
[illegible]	1390	1405
[illegible]	600	617

	17	18
[illegible]	1100	1100
[illegible]	840	890
[illegible]	1015	1015
[illegible]	635	650
TESSILI		
[illegible]	1780	1775
[illegible]	2250	2410
[illegible]	10620	10650
[illegible]	274	274
[illegible]	175	175
CHIMICI		
[illegible]	1744	1790
[illegible]	3520	3520
[illegible]	1880	1800
[illegible]	2000	2050
[illegible]	1685	1730
[illegible]	335	345
[illegible]	1840	2010
[illegible]	345	390
[illegible]	7400	7400
MINERARI		
[illegible]	3030	3075
[illegible]	2800	2920
[illegible]	10800	12200
[illegible]	8400	8700
IMMOBILIARI		
[illegible]	1875	1450
[illegible]	9890	9900
[illegible]	4600	4600
[illegible]	9150	9400
[illegible]	787	817
ALIMENTARI		
[illegible]	1910	1950
[illegible]	85	85 50
[illegible]	2450	2500
[illegible]	95	94
DIVERSI		
[illegible]	402	405
[illegible]	6550	6700
[illegible]	13650	13650
[illegible]	30000	30000
[illegible]	682	640
[illegible]	3270	3380
[illegible]	5650	6000

La spinta delle compere è apparsa attiva e continua nel corso della riunione odierna: superato un momento di incertezza durante l'apertura, rise peraltro è stata effettuata oltre i massimi di ieri, il mercato è stato animato da un graduale allargamento della contropartita compratrice. L'effettiva base di scambio durante la riunione è stata costituita da Fiat e Montecatini, avviate ad un [illegible] e serrato [illegible] nella fase [illegible] della riunione; l'atmosfera di buona ripresa si è naturalmente allargata, in sede di listino, ai rimanenti settori, che hanno [illegible] recuperi molto notevoli quale [illegible] riflesso della chiusura ai massimi delle [illegible] in procedenza. Titoli di Stato riflessivi sul settore dei Buoni del Tesoro, mentre i Consolidati sono apparsi in fase distensiva. Nel dopoborsa il mercato ha accennato ad ampliare l'indirizzo di ripresa; più tardi, di fronte ad un afflusso notevole di realizzi, la quota ha dovuto sacrificare una notevole frazione del vantaggio acquisito durante la seduta, senza perdere la caratteristica di elasticità e di buona tenuta.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,90; Canada 636,75; Svizzera libero 145,77; Svizzera accordo 143,50; sterlina 1750; franco fr. 178,60; franco belga 12,502; fiorino 165,62; marco germanico 148,60; corona danese 90,85; corona norvegese 87,758; corona svedese 121,706.

Prezzi informativi delle valute contanti: Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4250-4350; sterlina [illegible] 1650-1670; dollaro carta 632-636; franco sv. 148-149; franco fr. 165-166; oro fino 718-728; argento 26-26,86.

MILANO. — Le sistemazioni tecniche della risposta-premi hanno consigliato ancora il futuro delle [illegible] zioni. Ciò ha comportato, com'è ovvio, una voluminosa attività ed una polarizzazione degli affari intorno ai titoli di più largo mercato, più degli altri oggetto di contratti a premio e di «stellage». Gli acquisti di riapertura hanno dato il tono alla riunione, e ad essi si sono affiancate anche nuove iniziative di investimento da parte del risparmio, in quanto si è capito che la profonda flessione dei giorni passati aveva origini quasi esclusivamente tecniche. Il mercato sta quindi ritrovando un nuovo equilibrio, su basi elastiche e tuttora suscettibili di oscillazioni, sempre più controllate e controllate. Il futuro del mercato dipende ormai dalla risposta-premi e dai riporti. In chiusura e nell'immediato dopolistino si accennava ad una lieve flessione rispetto ai massimi raggiungibili toccati a metà riunione; ma nelle contrattazioni pomeridiane, svoltesi con netta prevalenza di richiesta, l'equilibrio veniva prontamente ristabilito. Titoli trattati n. 2 milioni 794.340 di cui Fiat 478.200; Cotonificio 362.000; Rebisio 250.000; Rinascente 227.500; Finelder 178.000; Terni 173.000; Liquigas 150.500; Ilva 117.100; Edison 115.300; Immobil. Roma 54.000; Bastogi 52.300; Viscosa 30.600; Sade 30.500; Pirelli 36.950; Snia 24.000; Italcementi 14.500; Sip 14.500; [illegible] 14.000.

Quotazioni: Gim 7156; La Centrale 10.300; Sviluppo 1470; Ras 7355; Nord Milano 4860; Olcese 1500; De Angeli 2000; Linificio 734; Unione Manifatture 46.800; Lanerossi 7500; Dalmine 1423; Siele 7900; Edison 2910; Romana Elettrica 2013; Tell A 2630; SR 1250; Distillati 7040; Breda Ferraresi 1421; Italcementi 14.506; Pirelli e C. 3207.

GENOVA: Aedes 4850; O.E.G. 5855; Cieli 3220; Eridania 24.475; Industria Zuccheri 20.950; Volano 9050; Sermide 11.950; Industria Agricola 19.500; Dal Ferrari 1760; Nicolay 2610; Mira Lanza 7250.

PARIGI. — L'ottimismo sul voto di stasera ha permesso lievissimi rialzi sui principali titoli francesi e alcuni, assai pochi, esteri. Scarsa attività sul mercato dell'oro, che accentua leggermente il ribasso dei giorni scorsi.

LONDRA. — Il mercato segue la tendenza di Wall Street e si è alquanto rassicurato in tutti i settori. Per la prima volta da qualche giorno alcuni dei titoli di Stato hanno ripreso.

NEW YORK. — Guidata dagli aeronautici, dagli acciai, dagli automobilistici e dai ferroviari, la Borsa valori di New York ha registrato oggi, per nel corso di una riunione piuttosto fiacca, una moderata ascesa, realizzando in chiusura [illegible] fino a due dollari per azione e perdite di pari entità ma notevolmente meno frequenti. Sono state scambiate complessivamente 1.600.000 azioni.

Sul mercato cotoni di Chicago il grano ha chiuso in perdita a 291 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 20 punti di perdita a 165 punti di guadagno per balla: dicembre, 32,76; marzo, 33,04; maggio, 31,62; disponibile 34.

Serie di provvedimenti annunciati dal ministro Vigorelli

Una legge per l'obbligatorietà dei contratti collettivi di lavoro

Elevata a 15 anni l'età minima per l'occupazione - La lotta contro gli infortuni e il problema dei disoccupati - Approvato dalla Camera il bilancio del Ministero

Roma, 18 ottobre.

Il bilancio del Lavoro è stato approvato dalla Camera, quello dell'Agricoltura è in discussione; al Senato si esamina quello dei Lavori Pubblici. Ancora una decina di giorni di duro lavoro e poi tutti i bilanci saranno suggellati dal voto del Parlamento.

Il ministro Vigorelli ha elencato, nel suo discorso conclusivo, una serie di provvedimenti in atto o in via di approntamento che ha dato valore concreto all'affermazione iniziale: «Mi sono sforzato di tener fede agli impegni assunti lo scorso anno dinanzi al Parlamento».

I provvedimenti sono: una legge per organizzare modernamente il servizio di ispettorato nel milione e mezzo di aziende in tutta l'Italia; un progetto per la sistemazione economica e giuridica dei collocatori che sono ora settemilacinquecento; compilazione delle norme legislative per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene sul lavoro; uno schema di legge per la efficacia obbligatoria dei contratti collettivi di lavoro; altro schema di legge per elevare da 14 a 15 anni il minimo di età per l'ammissione al lavoro; preparazione di un progetto organico per disciplinare la previdenza secondo principi di «sicurezza sociale» con la unificazione dei contributi e con una più saggia spesa di quei mille e più miliardi che hanno rappresentato l'entrata dello scorso anno; leggi per l'assistenza agli artigiani e ai pescatori, per la riorganizzazione assicurativa contro la tbc e altri provvedimenti previdenziali per i perseguitati politici e razziali, per i dipendenti delle aziende private del gas, di quelle elettriche e dei telefoni; per i dirigenti industriali e i giornalisti.

Mi sono stati mossi molti attacchi — ha detto Vigorelli — per il doloroso fenomeno degli infortuni sul lavoro. In realtà, dal 1945 al 1954, l'incremento è stato pauroso: 97 per cento. Ma si tenga conto che le cause sono determinate in gran parte dall'impianto di nuove e complesse macchine industriali, dalla meccanizzazione in agricoltura, dall'incremento nella produzione. Il governo affronta il problema con tutte le sue energie: alle norme generali seguono ora le norme speciali per la prevenzione degli infortuni; si studia un sistema di disciplina giuridica del «medico di fabbrica»; una commissione parlamentare è al lavoro per completare l'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia. «Sono lieto e orgoglioso di dare a questa commissione aiuti di ogni genere al fine di raggiungere risultati ampi e obiettivi e quindi provvedere con leggi e disposizioni».

Tre ordini di fatti — ha detto Vigorelli — hanno assunto negli scorsi mesi particolare rilievo nel mondo del lavoro: elezioni delle commissioni interne, nuove concezioni tra i fattori umani dell'azienda, nuovi criteri contrattuali per fissare le retribuzioni. Tra le cause sostanziali che hanno portato al successo talune correnti sindacali, il Ministro ha indicato quella originata da «un senso di responsabilità delle maestranze più evolute e preparate che hanno dimostrato di preferire il metodo di lotta della migliore tradizione sindacale, vòlto alle concrete realizzazioni sociali ed economiche, anzichè obbedire ad ispirazioni prevalentemente politiche. Queste maestranze, che hanno valutato al di là del proprio interesse particolare, l'interesse superiore dell'economia nazionale, attendono ora con fondata ragione un nuovo sistema di rapporti contrattuali. Tale nuova situazione nei rapporti di lavoro interessa tutto il Paese e il nostro avvenire comune: e io credo lecito e doveroso indirizzare da questo banco agli imprenditori e dirigenti tecnici, ed ai lavoratori, un appello caloroso perchè l'attesa non sia sterile e non vada delusa».

Delle «relazioni umane» il Ministro ha detto che «questo libero rapporto paritario fra lavoratori e datori di lavoro deve essere assicurato dall'organizzazione sindacale». Alle molte accuse d'ingerenze governative nel campo sindacale, Vigorelli ha opposto una decisa smentita: «Non esiste un solo caso in cui il Ministero abbia avallato accordi separati nelle vertenze sindacali. Piuttosto il Ministero auspica, nei rapporti fra i vari sindacati, un'atmosfera meno "politicizzata" e meno polemica, insomma, più democratica, tenendo ben fermo il concetto che non esiste un sindacato oppresso dallo Stato».

Il crudo tema della disoccupazione è stato trattato ampiamente dal Ministro: «Le statistiche dànno come stabilizzato il numero dei disoccupati. Ma una misura esatta dell'azione del governo la si ha considerando gli aumenti degli occupati dal 1948 al 1954: 27 per cento nell'industria, 55 per cento nelle costruzioni, 34 per cento nelle miniere, 28 per cento nella metallurgia. Altri provvedimenti, oltre a quelli già operanti, daranno certi risultati nell'immediato avvenire. Uno di questi provvedimenti è la legge sull'apprendistato: presto il regolamento sarà sottoposto alla approvazione del Consiglio dei Ministri, ma intanto, in ottemperanza alle norme provvisorie, il numero dei giovani apprendisti aumenta confortevolmente.

Alcuni ragguagli il Ministro ha fornito su quell'esperimento di massima occupazione attuato in 14 Comuni: ottimo, sotto ogni aspetto, anche per le indicazioni che se ne possono trarre per criteri generali. In quei paesi si è verificato un tonificante afflusso di reddito, un incremento dei consumi, nuove occasioni di lavoro, qualificazioni di lavoratori, diminuzione di reati contro la proprietà.

Delle vivaci recenti vertenze tra medici e INAM, tra medici e coltivatori diretti, Vigorelli ha rilevato che gli accordi raggiunti, pur dopo tutte le traversie ben note «che hanno consentito, nei riguardi del Ministero, le più macchinose speculazioni e le fantasie più ingiuriose, rappresentano il frutto di una reciproca e libera volontà di collaborazione delle parti». Circa il grave *deficit* dell'INAM (oltre 26 miliardi nel 1954, circa 18 miliardi per quest'anno), il Ministro ha espresso la certezza che il minimo aumento di aliquote contributive di malattia e altri vantaggi quali l'acquisto di prodotti farmaceutici da parte degli istituti, procureranno nei prossimi esercizi l'equilibrio tra le entrate e le uscite.

Riecheggiando le parole dell'on. Penazzato, relatore del bilancio, che aveva subito, in precedenza, taluni strali dell'opposizione di estrema sinistra (ma un'opposizione, bisogna riconoscerlo, abbastanza quieta), Vigorelli ha concluso: «Nessuno ci può accusare di immobilismo. Continueremo a svolgere una politica basata sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme e nel rispetto della libertà; eserciteremo la più solidale e fraterna assistenza verso i disoccupati che vogliamo e dobbiamo riportare nel fecondo circolo del lavoro e della produzione. Sono due impegni che io e i miei collaboratori ci assumiamo di fronte alla Camera e al Paese».

Dopo il voto di questo bilancio, molti deputati hanno accusato la fatica di una seduta quasi ininterrotta, incominciata alle dieci di stamane, e hanno disertato Montecitorio. Nella grande aula illuminata e vuota riprendeva l'esame del bilancio dell'Agricoltura. Intanto, nel vicino Palazzo Madama, si chiudevano i portoni dopo alcune ore di seduta dedicata, come abbiam detto prima, ai problemi dei Lavori Pubblici. Tutti di opposizione, gli oratori: tre monarchici, un missino, un comunista; ma anche qui, come a Montecitorio, regna una bonaria atmosfera.

d. m.

L'on. Meda a Friedland per l'inchiesta sui dispersi

La missione italiana interrogherà i 5000 reduci tedeschi tornati sinora dall'URSS

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 18 ottobre.

La Commissione italiana incaricata di raccogliere elementi sulla sorte dei nostri connazionali dispersi nell'Unione Sovietica, è giunta questa sera a Kassel. Guidato dall'on. Meda, il gruppo raggiungerà domani mattina il campo reduci di Friedland per iniziare la sua laboriosa inchiesta con la collaborazione della Croce Rossa e delle autorità tedesche.

A Friedland c'è stato oggi un ospite d'eccezione, il presidente della Repubblica professor Heuss, che ha voluto portare personalmente il suo saluto ad un nuovo gruppo di circa seicento reduci giunti nel pomeriggio dall'Unione Sovietica. In un breve discorso ai rimpatriati, il professor Heuss ha detto fra l'altro: «Posso assicurarvi che faremo di tutto per aiutarvi a riprendere il vostro posto nella società ed a rifarvi una vita. So bene — ha aggiunto Heuss — che non vi sarà facile dimenticare gli anni trascorsi in prigionia, ma proprio per questo dovrete compiere ogni sforzo per vincere prima di tutto voi stessi».

A dettare queste parole umane al prof. Heuss è stato forse l'episodio di un reduce, che si è suicidato perchè — come ha scritto lui stesso — non aveva il coraggio di ricominciare da capo per rifarsi una nuova esistenza. Anche oggi al campo reduci c'è stato un momento d'intensa emozione. Un ex-internato, giunto con il gruppo dei seicento, ha trovato ad attenderlo il padre che tratteneva a stento le lacrime. «Dov'è la mamma?» ha chiesto subito l'ex-prigioniero. Allora il vecchio ha dovuto raccontare la verità: «Tua madre è morta per l'emozione quando ha saputo che stavi per tornare a casa».

Con il gruppo giunto oggi sono rimpatriati complessivamente 4500 tedeschi fra civili e militari, già condannati dai tribunali sovietici per crimini di guerra. In tutto i criminali di guerra che i russi hanno promesso di liberare sono 9626. Nel frattempo la Croce Rossa sta preparando le liste di oltre centomila persone date come disperse in Russia; poi fra poco promuoverà una vasta azione per chiarire la sorte di oltre due milioni di civili tedeschi.

Uno dei reduci tedeschi ha dichiarato oggi che fra gli internati in Russia, vi è un nipote di Hitler. Il parente del dittatore sarebbe Leo Raubal, figlio di una sorella di Hitler, di origine austriaca, catturato dai sovietici nel 1943 quando i tedeschi si arresero a Stalingrado, e condannato come criminale di guerra.

L'ex-prigioniero ha precisato di aver conosciuto il Raubal nel campo n. 5110-26 ad Asbest, ed ha spiegato che «essendo Raubal parente di Hitler, i russi lo hanno sempre trattato male. Per di più, portando egli i baffi e capelli di foggia simile a quella di Hitler, gli tagliarono i baffi e lo obbligarono a cambiare pettinatura». Altri reduci hanno confermato la notizia.

L'intero Parlamento di Bonn (cinquecento deputati) si è trasferito a Berlino-Ovest per tenere colà una serie di sedute plenarie. E' questa più che altro una manifestazione simbolica, che serve a ricordare come Berlino sia la capitale ideale della Germania. La prima riunione avrà luogo domani mattina nella sede della «Scuola superiore tecnica», e parlerà il ministro dell'Economia, prof. Erhard.

m. i.

Colloquio sul "caso Margaret" tra Eden e la regina Elisabetta

Nessun comunicato ufficiale diramato da Buckingham Palace - La Regina madre e la principessa ricevono per il tè il col. Townsend

La principessa Margaret lascia la casa Bonham Carter, dopo un ricevimento offerto in suo onore (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 ottobre.

La regina Elisabetta è rientrata stamani a Londra insieme ai bambini, il principe Carlo e la principessa Anna, e ha ripreso residenza a Buckingham Palace, dopo due mesi di vacanze in Scozia.

Questa sera essa ha ricevuto a palazzo il Primo Ministro sir Anthony Eden, che stamani aveva tenuto un Consiglio dei Ministri al n. 10 di Downing Street. Dato che il Consiglio dei Ministri è durato appena due ore, i commentatori politici hanno concluso che non dovevano essere stati discussi complessi problemi costituzionali sollevati dall'eventuale matrimonio della principessa Margaret con il colonnello Townsend. Ma l'udienza che la regina ha concesso questa sera al Primo Ministro non è durata — come una normale udienza di ogni martedì sera — circa mezz'ora, bensì quasi due ore.

I due protagonisti del romanzo d'amore si sono incontrati anche oggi. Dopo avere visitato il Salone dell'Automobile, che si aprirà ufficialmente domani, il comandante Townsend si è recato oggi pomeriggio, verso le 16,10, a Clarence House, la residenza londinese della principessa. Il fatto che nei sei giorni scorsi essi si siano visti quotidianamente, fa ritenere ormai che abbiano perfettamente ragione coloro che dànno per certo il matrimonio.

Stamani, per la verità, molti giornali esitavano in proposito. La stampa popolare pubblicava una serie di fotografie fatte ieri alla principessa. Il suo viso era malinconico e — non si sa se per virtù di un certo ritocco, oppure no — in almeno una di queste fotografie essa dava l'impressione di avere pianto. I titoli si chiedevano addirittura se non fosse intervenuta qualche nuova grossa difficoltà.

Il mistero fino a stasera non è stato chiarito, ma il semplice fatto che il comandante sia stato ricevuto anche oggi nella residenza londinese della regina madre e della principessa, e vi si sia trattenuto per circa due ore e mezzo, crea nel pubblico la sensazione sempre più precisa che sarebbe ormai sbalorditivo sentirsi dire che questo matrimonio non si farà.

D'altra parte, si va facendo sempre più precisa anche la sensazione che soltanto firmando un atto di rinuncia ai diritti di successione al trono per sè e per i propri discendenti, e forse anche soltanto andando a vivere in esilio all'estero, fuori del territorio del Regno Unito, la principessa Margaret potrà sposare un borghese divorziato.

Questa sera la principessa ha partecipato al suo primo impegno ufficiale della stagione autunnale, un cocktail party offerto dalla Sezione cinematografica della R.A.F., al quale ha partecipato anche il duca di Edimburgo. Dopo avere sorbito un wisky con soda ed avere fumata una sigaretta, la principessa ha lasciato il salone del grande albergo per far ritorno a palazzo.

Verso le ore 7,30, il colonnello Townsend è uscito alla porta della casa di lord e lady Abergavenny e ha pregato un poliziotto di avvertire i cronisti e i fotografi in attesa ch'egli, questa sera, non sarebbe più uscito di casa. Questi suoi gesti di cortesia sembrano una chiara indicazione di quanto la coppia apprezzi la pubblicità che i giornali hanno dato alla vicenda, sostenendo i due innamorati nella loro non facile lotta contro gli ambienti di Corte, di Stato e di Chiesa.

Ma il Consiglio della stampa britannica pare invece di parere opposto. Proprio questa sera, tale ente (che ha carattere consultivo ed è stato creato per mantenere «l'alto livello professionale del giornalismo britannico», ed è composto, in gran parte, di proprietari e dirigenti dell'industria) ha condannato i giornali popolari per il trattamento riservato «alla vita privata della principessa Margaret». Non si creda, tuttavia, che soltanto per questo rimprovero, che del resto viene in gran parte dai padroni stessi dei giornali, i quotidiani britannici abbandoneranno un argomento che interessa oggi il pubblico più di ogni altro.

Ieri, del resto, anche gli studenti di Oxford avevano censurato i giornali popolari per il modo con cui è stata trattata la vicenda Townsend-principessa Margaret. Ma gli stessi giornali popolari si sono fatti stamani grosse risate alle spalle di questi curiosi universitari, che sembrano allergici alle storie d'amore.

r. a.

In sciopero alla radio le orchestre sinfoniche

Roma, 18 ottobre.

Continua l'agitazione dei complessi sinfonici e corali della RAI, dovuta ad un mancato accordo finanziario in tema di registrazioni e repliche.

Si apprende infatti che la Segreteria generale della Federazione dello spettacolo ha disposto lo sciopero dell'orchestra sinfonica e del complesso corale di Radio Roma per la giornata di mercoledì 19 e lo sciopero dei complessi lirici, sinfonici e corali di Radio Torino e Radio Milano per i giorni di giovedì 20 e venerdì 21.

I programmi funzioneranno però normalmente poichè, com'è noto, la quasi totalità delle musiche vengono sempre trasmesse alla radio in registrazione.

Riprende oggi il processo al fruttivendolo uxoricida

Roma, 18 ottobre.

La continuazione del processo al giovane siciliano che uccise la moglie nel 1953 subito dopo il matrimonio, per «motivi d'onore», è stato rinviato a domani.

Parleranno il P. M. e i difensori di Vincenzo Martino, e in serata si dovrebbe avere la sentenza.

Chiusa l'istruttoria sulla fine degli attori Valenti e Ferida

Collaborarono con la banda Koch e furono fucilati in "azione di guerra" dai partigiani - A giudizio chi rubò loro i gioielli

Milano, 18 ottobre.

Dopo dieci anni si conosce ora la verità — rivelata alla luce di una indagine istruttoria conclusasi oggi —, sulla fine dei due divi del cinema Osvaldo Valenti e Luisa Ferida. Per la loro collaborazione con i nazifascisti e per la parte da essi avuta nella fosca attività esplicata dalla banda del famigerato Pietro Koch, l'uomo di «Villa Triste», venivano fucilati il 29 aprile 1945 per ordine del Comando della divisione partigiana «Pasubio» in un prato nei pressi di San Siro.

Le conclusioni cui è pervenuto il giudice istruttore dottor Petrucci sono state trasmesse in giornata al P. M. per la richiesta di eventuale rinvio a giudizio non contro gli autori dell'esecuzione capitale, giudicata «un'azione di guerra», ma contro i responsabili della spogliazione del denaro e dei gioielli che i due fucilati avevano con sè.

Dal voluminoso incarto, ora in mano del Sostituto Procuratore della Repubblica, risulta documentata e quindi giuridicamente provata la singolare circostanza che condusse a morte i due attori dello schermo. Dopo lunghe e laboriose istanze, Osvaldo Valenti era riuscito ai primi di aprile 1945 a stabilire un rapporto personale con un comandante partigiano: era perciò in attesa di poter lasciare la divisa di ufficiale della «X Mas» per fuggire insieme a Luisa Ferida sulle montagne. Del piano di fuga aveva interessato un intimo amico, certo Toni de Larderer, il quale entrato in contatto con il comandante partigiano «Taylor» ebbe da questi l'autorizzazione a prelevare dall'Hôtel Continentale di via Manzoni a Milano, dove Valenti e la Ferida alloggiavano, i due attori e a portarli in una chiesa di via Guerrazzi 14, dalla quale successivamente invece di essere avviati a un distaccamento di partigiani dell'Alta Valtellina, venivano fucilati.

L'involontaria complicità del De Larderer, che si era prestato a far da tramite fra il «Taylor» e il Valenti, doveva invece costare la vita all'attore e a Luisa Ferida. «Taylor» si era infatti servito di De Larderer per convincere Valenti prima e la Ferida poi a seguirlo, avvertendo che i tedeschi e le brigate nere, a conoscenza del piano di fuga, avevano fatto circondare l'albergo per catturarli. Valenti e la Ferida continuarono a sperare, ma la loro sorte era stata già decisa fin da quando i loro nomi erano stati associati a quelli del sinistro Koch che, si diceva, si serviva del fascino della bella attrice per indurre in tentazione antifascisti e partigiani caduti nella rete delle brigate nere per strappare loro rivelazioni segrete.

La sera del 29 aprile 1945, caricati tutti e due su una camionetta, venivano condotti in un prato alla periferia di S. Siro, dove li attendeva il plotone di esecuzione.

Schiacciato dall'autocarro guidato dal proprio figlio

Cuneo, 18 ottobre.

Una terribile sciagura è accaduta oggi pomeriggio in pieno centro della città: un giovane muratore alla guida di un camion ha travolto il proprio genitore e lo ha ucciso.

La disgrazia è accaduta verso le 13,30 in corso Garibaldi all'angolo di via Alba, e la vittima è il muratore Maurizio Laurenti fu Giacomo, di 60 anni, residente in località Tetto Merana di Madonna delle Grazie.

Il Laurenti era appena disceso dall'autocarro, al cui volante si trovava il figlio Bartolomeo, di 23 anni, per scaricare dal cassone la bicicletta con cui sarebbe andato al lavoro. Convinto di avere via libera, Bartolomeo Laurenti rimise in moto l'automezzo, e suo padre che si trovava invece ancora a fianco del camion, veniva abbattuto a terra e travolto dalle ruote posteriori. Il giovanotto cercava di portare soccorso al genitore, ma ogni tentativo risultava vano. Accorreva gente, una macchina trasportava il Laurenti all'ospedale civile. Ma durante il tragitto il poveretto decedeva avendo riportato lo schiacciamento del torace e della volta cranica.

Riceve tra le braccia la figlia che si è gettata dalla finestra

La madre si è fratturata entrambi gli arti - La giovane è salva
Alla notizia del tentato suicidio il suocero è colto da paralisi

Grosseto, 18 ottobre.

Una giovane donna madre di due bambini, da tempo sofferente per gravi disturbi nervosi che le provocano continui attacchi epilettici, ha tentato stamane il suicidio gettandosi dalla finestra. La madre, accortasi in tempo del tentativo, ha aperto le braccia salvando la figlia da sicura morte.

Il fatto è accaduto stamane alle 7 a Roccastrada. Maria Borgianni si era alzata in preda a una crisi, e dopo aver girato per le stanze, si era chiusa di nuovo nella sua camera da letto. Sua madre ebbe subito il presentimento che la figlia volesse uccidersi gettandosi dalla finestra e corse in strada gridando al soccorso. Appena varcato il portone levò gli occhi alla finestra e vide la giovane scavalcare il parapetto e lasciarsi cadere nel vuoto. Istintivamente allargò le braccia e raccolse la figlia: entrambe le donne rotolarono a terra. I passanti che le soccorsero constatarono che Maria Borgianni non aveva riportato alcuna ferita, mentre la madre si era fratturata tutte e due le braccia.

L'episodio, che ha commosso il paese, ha avuto più tardi uno strascico doloroso. Il suocero della Borgianni, Giovanni Tronconi, appena saputo del tentativo di suicidio della nuora e del coraggioso salvataggio compiuto da sua madre, veniva colto da paralisi ed è in gravi condizioni. Maria Borgianni è ora sottoposta a intensa sorveglianza e tra pochi giorni entrerà in una casa di cura.

Le nuove disposizioni sui limiti della velocità

Roma, 18 ottobre.

La nuova legge che porta modificazioni ad alcuni articoli del vigente codice della strada, ha dettato norme circa i limiti massimi di velocità: i veicoli pesanti oltre i cento quintali debbono circolare a velocità non superiore a 70 km. l'ora se trasportano persone e 60 km. l'ora se trasportano merci; in prestabiliti tratti di strada sia all'interno che fuori dei centri abitati, tutti indistintamente i veicoli dovranno rispettare i limiti massimi indicati nelle tabelle segnaletiche di prescrizione.

In merito il Ministero dei Trasporti ha emanato il decreto ministeriale che, in applicazione alla legge prescrive sugli autobus e sugli autotreni l'uso di dispositivi atti a garantire l'osservanza dei sopra accennati limiti massimi di velocità.

Il decreto stabilisce i termini ultimi per l'istallazione dei dispositivi al 31 marzo 1956 per gli autoveicoli nuovi di fabbrica e al 30 giugno 1956 per gli autoveicoli in circolazione alla data del 31 marzo 1956.

Per quanto riguarda la definizione dei tratti di strada per i quali sarà da prescrivere il limite massimo di velocità per tutti i veicoli, risulta che da parte degli uffici periferici del Ministero dei Trasporti e dei lavori pubblici, sono in corso i necessari rilevamenti.

Un'aquila reale uccisa sulla vetta del monte Giarolo

Voghera, 18 ottobre.

Un magnifico esemplare di aquila reale è stato ucciso sulla vetta del monte Giarolo nell'alta Valle Curone, dal cacciatore Primo De Simoni, da Montacuto (Alessandria).

Il De Simoni partecipava ad una battuta di caccia con una comitiva di genovesi quando, avvistato il rapace volteggiare sulla cresta del monte, lo prendeva di mira con la sua doppietta colpendolo a morte. E' questa la seconda aquila abbattuta nella zona negli ultimi cinquant'anni.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 683-842. Rateazioni.
DEMOLIZIONE ricuperi industriali, acquista. Assortimento magazzino travi, serramenti, rotaie, macchinari, lamiere ondulate, ecc. di ricupero, vende: Metallurgica, Cigna 169. 10921
LAMIERE zincate, nere, ondulate nuove e occasione vende Gay, Tasso 90, telefono 70-081. 2502
ROTTAMI, tornitura, scorie, metalli, acquista, Ferrero, Quittengo 43. Telefono 259-007. 11956

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

PASTIERE banchi scaffali arredamento completo negozi uffici alloggi, modifiche, rimodernazioni, consegne sollecite. Telefonare 750-962. L0642
PELLICCERIA «Olima» assortimenti, confezioni, guarnizioni, riparazioni, lavorazioni. Telef 96-842, Via Ricasoli 6.
RISCALDATORI col gas. Radiatori «Alpha». Fabbrica, Cumiana 53, tel. 21-450
SALVATE le pareti. Copriterme «Alpha», via Cumiana 53, telef. 21-490.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO centralissimo negozio lattoniere idraulico, cedesi causa salute facilitando pagamento. Pizzorno, Garibaldi 5.
AFFARE. 1.400.000 cedesi causa partenza torrefazione bar completa attrezzatura ingrosso dettaglio industriale 15 kg. nuova. Scriv. cassetta 5080, SPI, Torino.
AFFARONE. Causa salute avendo negozio attrezzatissimo drogheria commestibili. Telefonare 82-474. B1146
AFFIDANSI gerenze negozi commestibili, latteria, alloggio. Riva, dei Mille 14.
AUTORIMESSA 45 macchine, completa, attrezzatissima, Crocetta, affitto 56.000. lunga locazione, cede 5.000.000 facilitando, Gabetti, XX Settembre 17. 9363
ELETTROLAVAGGIO secco, modernissimo, cedesi 5.700.000; altro drogheria con alloggio, ottima posizione, cedesi 3 milioni 700.000. Telefonare 41-827.
GABETTI, XX Settembre 17, cede commestibile, forte incasso, alloggio, 1 milione 500.000. 9363
GABETTI, XX Settembre 17 cede torrefazione nuova apertura, zona enorme sviluppo, alloggio, vicinanze cinema, 1.500.000. 9363
INGEGNERE 30enne, forti capitali, tratterebbe importante combinazione. Richiedonsi referenze primarie. Scrivere cassetta 5088, SPI, Torino. L0744
PANETTERIA kg. 280, forno elettrico nuovo, alloggio, cede 2.000.000 facilitando, Gabetti, XX Settembre 17. 9363
PRIVATO. Cedesi avviatissimo drogheria alimentari: 1.400.000. Telef. 82-554.
RIVENDITA pane kg. 70, diversivo, cedesi urgentemente 2.300.000. Bacchetta, Alfieri 20. 10911

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni frazioniamo tetto per ville, palazzine, cooperative, 100 metri tram 14, corso Moncalieri, strada, fognature. Anglesio, Nizza 9. 9006
ABBIAMO alle migliori condizioni vendita prezzi convenientissimi, alloggi liberi ed occupati alto reddito 1-2-3 camere servizi zona S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, corso Francia, Barriera, Peschiera, Madonna Campagna, Lucento, ed altre zone. [illegible], Garibaldi 38. telef 51-[illegible]
ACQUISTASI urgente appartamento libero Porta Nuova, primo piano, rialzato. Telefonare 51-400. B1014
ACQUISTO pagando contanti casa, gruppo negozi, liberi, occupati importo fino 50 milioni. Trattasi esclusivamente con proprietari. Telefonare 389-249. M8325
ADIACENZE Porta Nuova vendo tre camere indipendenti, reddito 18.000 mensili. Complessive 1.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T2222
AFFARE! Proprietà muraria negozio ampissimo vendo libero subito 2.000.000, via [illegible]. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T2222
ALLOGGETTO camera cucina bagno vendo libero subito 1.500.000 complessive 800.000 contanti, rimanenza dilazionata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
ALLOGGI modernissimi signorili 1-2-3 camere servizi, prezzi convenienti, tutte comodità, cucine arredate mobiletti metallici, ripostigli macchine lavatrici, ascensore, antenna televisiva, avvolgibili materiale plastico, terrazze, rifiniture accuratissime, costruzione primissima qualità. Corso Ferrucci 96, quasi angolo via Bongiovanni.
ALLOGGI, pronti subito, costruzione accuratissima, semicentrali, 1-2-3 camere tinello cucinino L. 45.000 al mq. Visite previo appuntamento. Tel. 47-830.
ALLOGGI signorili 1-2 camere, tinello cucinino, servizi, vendonsi direttamente, liberi ed alto reddito. Rivolgersi via Barletta 96 e via Gorizia angolo S. Marino (S. Rita). Telefonare 47-212. T1492
ALLOGGI 1-2 camere grandiose, tinello cucinino, termo bagno vendonsi. Bassino, Po 21. 13080
ALLOGGI 3-4 camere occupate, vendo. Visite 16-18, Vanchiglia 19. 7245
APPARTAMENTI signorili 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi abitare, palazzo anteguerra, tutti comforts, Via Cialdini 25. Visite 17-19. 9501
CAMERA tinello, 2 camere cucina terrazzo bagno ascensore pronti subito, vendo. Corso Giulio Cesare 25, Doglio, telefono 80-077. Visite pomeriggio. 10409
CASA 25 camere alloggi 1-2 camere tinello, cucinino, termo bagno, vendesi. Bassino, Po 21. 13080
CASALE 297, vendesi alloggetto camera cucina servizi. libero abitare. Telefono 650-079. 9501
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-079, vende: Giordano Bruno 83-85, palazzo nuovo, bellissimi negozi ed alloggetti 1-2 camere più tinello cucinino, pronti ottobre, mutuo 35%, rimanenza rateazioni [illegible]. Visite: 15-17. 9501
DIRETTAMENTE acquisterebbesi casa nuova 20-25 camere, oltre muri negozio. Scrivere cassetta 2322, SPI, Torino.
DUE alloggi signorili 5-8 camere vendo convenientemente. Telefonare 553-975.
FREJUS 120, vendo alloggetti occupati 2-3 camere. Visite 15-17. R0582
IPIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-000, vende centralissimi negozi, alloggi liberi ed occupati. 9987
IPIT, San Quintino 4 bis, telef. 53-000, vende, zona Vanchiglia, alloggi signorili 3 camere, servizi moderni, rateando 24-30 rate. 2987
IMMOBILE vendesi uso industria con scarico acqua in Varese mq. 3000 coperti 800 su due piani e palazzina abitazione e uffici. Impianto [illegible]. Scrivere casella 111, Pubblifor Varese.
IMPRESA vende direttamente alloggi moderni via [illegible]. Telef. 80-449.
PIAZZA [illegible] vendonsi alloggetti liberi e [illegible] da 1 a 4 camere più cucina termo bagno ascensore. Visite 15-17, via [illegible] 39. 11601
PRESTITI concedonsi rapidamente con garanzia ipotecaria. Ipit, San Quintino 4 bis 7761
SANTA Rita, direttamente vendo unità due camere tinello cucinino bagno, termo, pronti. Largo Orbassano 79, Sepote.
SIGNORILE alloggio 8 camere doppi servizi Barriera Francia, vendesi causa trasferimento, Piemontese, Nizza 17.
STABILE Crocetta moderna costruzione 45 camere 2 ascensori buon reddito vende proprietario. Telefonare 53-601.
TERRENI piccoli grandi lotti servitissimi vendiamo Mirafiori lire 2200-2600. Telefonare 557-360, 31-414. 9364
VENDESI corso Dante alloggetto due camere servizi termo ascensore, libero. Alfieri, Vanchiglia 41. 10685
PORTA Nuova in palazzo anteguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi, alloggi, liberi ed occupati. Mazzini 4, ore 10-12. 9987
TERRENO Lucento, lotti pronti costruzione villetta, prezzi convenientissimi vende direttamente Fusano, via Garibaldi 13, telef. 40-374. 6853
VENDESI, IV Novembre, casa vani 56, terreno edificabile mq. 450, 2 garages semilocale. Telefonare 72-649.
VENDIAMO muri negozi zona Dora, Vanchiglia, Parella, Francia, adatti ogni genere, costruzione accurata, prezzi convenienti. Sandiano, corso Re Umberto 63. Telefoni 527-513, 47-830. M8463
VIA Millio 25, definizione frazionamento, vendesi convenientissimo alloggetto camera tinello cucinino, libero abitare. Telefonare 650-079. 9501
VIA Nizza 106, piano secondo, vendesi alloggio 4 camere cucina tutti comforts, libero subito. Telefonare 650-070.
[illegible] Vercelli vendesi uso civile [illegible] camere servizi moderni eventualmente permutasi alloggio Torino. Tel. 650-308.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBISOGNAMI locale adatto industria altri uffici magazzini laboratori. Telefonare 527 462. 11031
AFFITTANSI, capolinea 53, locali seminterrati mq. 70-200. Val Lagarina 41. Visite 17-18. Telefonare 534-098.
AFFITTANSI, corso Marconi, locali mq. 35 circa uso officina, laboratorio, magazzino [illegible]. Luce, forza. Tel. 65-857.
AFFITTANSI magazzini-alloggi due tre camere servizi moderni anche uso precollinare. Telefonare 63-401. 10635
AFFITTASI bellissimo negozio, due luci, retro, servizi, centro corso Francia. Telefonare 80-086. R3110
AFFITTIAMO negozi bellissimi, adatti ogni genere, in zone diverse. Sandiano, corso Re Umberto 63. Telefoni 47-830, 527-513. M8463
AFFITTASI locali adatti uffici magazzini laboratori [illegible]. Diavino, Sant'Anselmo 13. 11031
GARIBALDI 24 affittasi locale luminoso mq. 50 ufficio laboratorio magazzino.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO camere 7000, 1-2 cucina 10.000-17.000, Diavino, Sant'Anselmo 13
ABBISOGNAMI 4-8 camere, altre 2 permanenza [illegible]. Telefonare 687-463.
ABITABILI subito 2-4-6 servizi convenienti, Diavino, Sant'Anselmo 13.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 6873
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi. Petitti, Sacchi 2. 7328
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 14. R8513
AFFITTANSI alloggi 12-14-16-18-20.000, Riccio, Sacchi 18. R8315
AFFITTANSI, capolinea 53, alloggi 1-2 camere servizi. Val Lagarina 41. Visite 17-18. 7346
AFFITTANSI via Pellice 19, appartamenti 3 camere cucina termo bagno pronti subito. Telefonare 650-079. 9501
AFFITTANSI zona piscina comunale, pronti novembre, alloggi signorili 2-3 camere servizi, negozi. Telefonare 395-924.
AFFITTASI due camere cucina bagno, ingresso, zona Stadio. Telefon. 393-288.
AFFITTASI [illegible] 3 camere, cucina, ingresso, [illegible] piano rialzato. Tel. 53-601. 10635
ALLOGGIO piano [illegible] ammobiliato tre camere cucina doppi servizi termo bagno, garage, [illegible], affittasi subito. Telefono 53-601. 10635
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via [illegible] 31. telef. 526-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006
CAMERA 8000 S. Paolo; camera cucina 12.000 Barriera Milano; Lingotto 10.000. Accademia Albertina 21, «Elia».
CERCO affittare 4 camere doppi servizi centrali [illegible]. Telef. 59-219.
CERCO camere cucina qualunque zona massimo 16.000 cauzionando. Tel. 527-543
CERCO in affitto una, due camere oppure soffitta. Tel. 650-330. 11001
ELEGANTE alloggetto ammobiliato semicentrale termo bagno telefono affittasi. Telefonare 30-976. B1150
GRAN Madre affittasi in palazzina 3 camere servizi termo bagno, libero. Via Aporti 22. B1052
PROPRIETARIO affitta alloggio 3 camere cucinino bagno 2° piano libero subito 30.000, via Cecchi. Telefonare 38-295.
VANCHIGLIA affittansi alloggi tutte comodità 2-3 camere. Corso Tortona 7.
VIGILE Urbano cerca camera vuota indipendente, camera cucina. Telef. 51-593.
ZONA Stadio proprietario affitta alloggi nuovi 3 camere cucina, volendo garage, pronti subito. Telef. 44-081, 550-836.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto Santa Teresa. Metodi [illegible], veloci, pratici. Diplomi ministeriali. Collocamento allievi. Nuova sede, moderna [illegible]. S. Teresa 15. Telefono 537-844. T0256
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 7 novembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telef. 50-354.
CORRISPONDENTI commerciali lingue straniere stenodattilografia. Diploma ministeriale. Istituto S. Ottavio 43.
SIST. Dinanzi alle nuove esigenze del progresso economico che non ha più confini, aggiungi alla tua cultura le nozioni tecniche dei corsi «Sist» [illegible] «Sist», Po 2. telef. 47-573.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa iniziano corsi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni, Tariffe moderate, Nuova sede: S. Teresa 15, telef. 537-844. T0256

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AMMOBILIATA centrale più letti termo bagno uso cucina 6000. Telefon. 80-306.
CAMERA due letti comodità moderne volendo pasti. Telefonare 882-424.
CAMERA signorile termo bagno affittasi signore serio stabile, [illegible]. Telefonare 260-455. R8497
CAMERE centralissime per studenti eventuale pensione. Telefonare 882-300.
CENTRALE affittasi ammobiliata 1-3 letti uomini, donne. Telefonare 60-272.
PROFESSORE cerca ammobiliata indipendente paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 8107, SPI, Torino. M8552

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILI camerieri tuttofare [illegible] ottimi posti. Presentarsi Hillis, via Pastrengo 6.
AZIENDA industriale lombarda specializzata costruzione materiale iniezione Diesel cerca tecnici ingegneri mansioni direttive e tecnici meccanici specializzati produzione. Scrivere referenze Ing. Pensati Guglielmo, viale Pascoli 59, Milano.
BAMBINAIA cercasi minimo 30enne. Esigonsi referenze. Telefonare 23-594.
CARPENTERIA metallica impianti sollevamento trasporto importante società assume progettisti et disegnatori provetti. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 5081, SPI, Torino. L0786
CERCASI commessa drogheria, non presentarsi se non pratiche. Via Passalacqua 3. 10712
CERCASI custode stabilimento ex-graduato carabinieri sano coniugato senza prole. Scrivere cassetta 8186, SPI, Torino.
CERCASI impiegata lavoro libri paga, denuncie, contributi, tutto ramo mano d'opera industria. Scrivere dettagliando posti occupati e referenze cassetta 5093, SPI, Torino. L0736
CERCO abilissimi lavoranti acconciature per signora. Telefonare [illegible] 284-902.
CUOCA oppure tuttofare cercano coniugi soli, casa signorile, Biella. Esigonsi referenze, ecc. Scrivere: M. 101, Pubblicità Oliva, Biella. 12139
ESCAVATORISTA cercasi. Telef. 20-160.
GIOVANE tuttofare pratica andamento casa. Presentarsi dalle 15 alle 19, via San Secondo 17, bar. L0362
GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Colli, Redi 23, Firenze. 12233
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Banti 28, Firenze. 12231
IMPORTANTE Azienda commerciale automobile, cerca laureato contabile, già pratico ramo, energico, praticissimo contributi fiscali, trattare clientela, età minima richiesta 40 anni. Dettagliare [illegible] referenze, pretese. Scrivere cassetta 1032, SPI, Torino. 1238
MAGLIERISTA cercasi su rettilinea brava. Telefonare 693-832, piazza Carducci 163.
SERIA ditta cerca apprendista 14-15 anni. Presentarsi via Andorno 6. B1096
SIGNORINA pratica studio dentistico cercasi. Scrivere cassetta 7153, SPI, Torino.
URGE cuoca tuttofare 30-45enne preferibilmente settentrionale esperienza di almeno un anno presso famiglia signorile, ampie referenze. Telefonare 53-742.
URGE lavorante sarta. Telefon. 631-707.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par., L. 20 cad. successive L. 30

AUTISTA 2ª-3ª patente praticissimo offresi. Telefonare [illegible]. L0732
CERCO servizio a giornata, referenze. Telefonare mattino 280-736. R7978
FATTORINO 20enne volenteroso attivo offresi negozio, azienda. Telef. [illegible] ore 8-12. R4062
GIOVANE [illegible] impianti interni offresi. Scrivere Pergola, via [illegible] 78, Torino. B1102
STENODATTILOGRAFA conoscenza francese inglese offresi seria ditta. Telefonare 531-30. R8652
STENODATTILOGRAFA corrispondente offresi. Scriv. cassetta 2323, SPI, Torino.

14 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

QUARANTOTTENNE vedovo, solo, benestante sposerebbesi adeguatamente con signorina, vedova, amante vita di campagna. Scrivere cassetta 5078, SPI, Torino.
VEDOVA sola conoscerebbe 60-65enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 5084, SPI, Torino. L0738

15 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Ralpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-874. R1100
A Istituto trentennale [illegible] informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Polizzi, Carlo Alberto 49-51. telef. 47-272. R249
A prezzi di fabbrica troverete da Baldacci, Lagrange 8, le calzature che desiderate. Facilitazioni di pagamento, Buoni Enel. Visitateci! 287
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Lavour 5 Telefonare 521-181. 4365
ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare [illegible] 4651
AFFARONE: Artigiano vende sottocosto bellissima camera letto 180.000. Telefonare 290-044. 287
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Città del Mobile, Regina [illegible] Balbelli. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4781
CIMITERO generale campo primitivo vendesi tre grandi loculi tomba famigliare. Telefonare 82-777. 10696
IMPERMEABILI: uomo signora, modelli esclusivi industria confezioni, «Aosta 21
MACCHINE cucire grande Casa italiana, mobiletto lussuosissimo, venti anni garanzia, sole 48.000. Vendita rateale senza cambiali in banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. T1408
MAGLIERISTE! Migliori macchine, prezzi assoluta concorrenza, insegnamento, garanzia, occasioni. Procuriamo lavoro. Visitateci. Gribaldo, San Franc. Paola 4.
MOBILI «Casserone», Vercelli 26 vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci! Telefonare 21-105. 1141
MOBILIFICIO Orsp, 30 rate camere da 98.000, tinelli da 48.000. [illegible] Via Garibaldi 9. 305
PALETO' [illegible] uomo signora belli, [illegible] elegante, compro. Telefon. 687-145.
PALETOTS, tailleurs signora, eleganti, pura lana, 17.000-20.000. Roggero, Sacchi 54. T8636
PIANOFORTI Steinway, la migliore marca del mondo. Esclusivista Chiappo. Telefono 81-842. Noli, cambi, riparazioni perfette. 4316
TECNIGRAFI superiori Allemano, compassi, regoli, calibri, strumenti topografici. Allemano, Galleria Subalpina.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 600 1100 nuovi occasione, TV, 500, belvedere, camion 1100, permute, rateazioni. Corso Regina 183. T0727
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinetta. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1849
ABBIAMO 500, vetture, belvedere, 600, 103, 1400, camioncini 7 quintali, 10 quintali. Cavallero, Brescia 18. 10722
ALL'AUTOSALONE «Tesoriera» Roma 227 bis, telefono 42-535 convenientissime: 500 C, Giardinette, Belvedere, 600, 103, TV, Familiare, 1400 A, Appia, Aurelia Gran Turismo, Alfa Sprint, Super, normale. Cambi, rateazioni. 9006
AUTOAGENZIA Petrarca 6, Monticone Bussolino: vastissimo assortimento autovetture nuove, seminuove: Fiat, Lancia, Alfa. Telefonare 61-501. T0313
AUTONOLEGGIA a buone condizioni 103, 600, 500. Apea, S. Massimo 47. Telefonare 86-104. 1773
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne. Via Montenero 66, tel. 23-[illegible]
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, [illegible] pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.
CAMIONCINO 1100 ELR 10 quintali come nuovo vendesi. Telefonare 22-953.
FINANZIAMENTI su automezzi. Com F.A.I., via Cavour 7, telefoni 527-490, 526-821. 3769
IPITAUTO autovetture, anticipo, finanziamenti autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 7761
PRIVATO compera privato 500 C pagamento contanti. Telefonare 42-071.
PRIVATO vende ottima giardinetta 500 C. Telefonare 82-751. B1049
PRIVATO vende Topolino 500 C bellissima, unico proprietario. Telef. 81-828.
RATEALMENTE 103 TV Pinin Farina 600, occasionissime: 103, 1100 E, 500 C, Ardea, [illegible] 51. tel. 40-007.
«SIATA» vetture nuove elaborate e fuori serie. Cambi rateazioni. Esclusivista Autosalone «Tesoriera» Roma 227 bis telefono 42-535. 9006
VENDESI autocarro 615, anno 1954, perfetto stato, 1.300.000. Telef. 48-122.
VENDO Cisitalia 202, Ardea 1951 perfette 12 rate. Telefonare 51-461.
VENDO 500 A furgoncino, 1100 camioncino. Bianco, Francia 318, tel. 793-397.
VOLKSWAGEN pulmino giardinetta 9 posti, Aurelia Gran Turismo seconda serie, 1100 Sport Farina, 103 veramente seminuovi, 1100 E, Ardea vetture furgone, 500 vetture e belvedere. Cambi, lunghe rateazioni, Rizzolo, Autoagenzia di [illegible], via Michelangelo 23. T2260
TERMINI: autocarri 615, 1100 diesel, quintali, 615, 500 giardinetta Ardea, vetture Fiat 1900, 1400, 103, 1100 E, 1100 B Aprilia, Tonini 197. Telefonare [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

PRIVATO vende Vespa '54 tutti accessori. Telefonare 524-198. R806

Lo sciopero dei sanitari termina domani

I medici disertano in massa gli ambulatori di Asti e provincia

I servizi essenziali hanno funzionato - La popolazione non ha risentito grave disagio - La Prefettura spera di trovare presto una soluzione

(Dal nostro inviato speciale) **Asti,** 18 ottobre.

Agli usci di molti ambulatori medici sono apparsi piccoli fogli bianchi rettangolari, fissati agli angoli da quattro puntine da disegno: «Chiuso per ordine della Giunta d'intesa sindacale dei medici della provincia di Asti». E' in atto da ieri lo sciopero sanitario, che cesserà domani a mezzanotte.

La gente, a dire il vero, non se n'è nemmeno accorta. Non ci sono state sfilate di «camici bianchi» per le vie di Asti, nè pazienti lasciati senza cure. Il medico di paese ha fatto il consueto giro per la «condotta»; all'Ospedale c'è stata la quotidiana visita lungo le corsie; al tavolo operatorio, sulla poltrona del dentista, davanti agli apparecchi radiologici, il malato non ha avuto l'impressione di trovarsi nelle mani di «scioperanti».

La verità è che i medici della provincia sono, sì, in sciopero (ed è forse la più compatta manifestazione di protesta della categoria, da quando s'è costituita sindacalmente), ma non per questo han trascurato di tener d'occhio i malanni della clientela. I «casi» indifferibili sono stati trattati; un consiglio non è stato rifiutato a nessuno. Soltanto chi bussava per un maldicapo o per qualche acciacco stagionato e ben noto al medico, è stato pregato di ritornare giovedì.

La diserzione più completa è avvenuta nel campo della «burocrazia» sanitaria: ricette, notule, cartelle, moduli, certificati, libretti di lavoro. Di tutto questo, i medici astigiani non ne han proprio voluto sentir parlare oggi.

Ed è stata una mezza vacanza. Alcuni «condotti» ne hanno approfittato per imbracciare il fucile da caccia (ma le mogli sapevano esattamente il luogo della «battuta»), o per andare al cinema con la famiglia, o per mettersi al tavolo con i figli per preparare insieme i compiti di scuola per domani.

Ma cos'è mai avvenuto, dunque, nel mondo sanitario? E proprio ad Asti, provincia tra le più tranquille, doveva capitare il primo vasto «pronunciamento» della categoria medica? La storia è lunga, le cause sono in parte contigenti e in parte generali e di principio. Il medico, che vede intorno a sè restringersi d'anno in anno l'area della propria libertà professionale, teme d'essere trasformato in un pubblico funzionario che lavora a tabella, costretto a trattare con gli enti mutualistici per ogni prestazione.

Ricordate uno dei recenti aggravi fiscali? Fu deciso dal Governo per finanziare l'ultima iniziativa mutualistica stabilita dal Parlamento: la Cassa dell'assistenza sanitaria per i rurali. Per metà paga lo Stato, per metà il coltivatore diretto.

«Belle idee — commentano i sanitari quando la legge, uscita da Montecitorio, entra in fase di attuazione —; belle idee, ma proprio noi dobbiamo farne le spese?».

Infatti i dirigenti delle Mutue si battono per ottenere riduzioni di tariffe, trattamenti privilegiati, prezzi bassi. Il medico se ne preoccupa, anche perchè, a parte la questione degli onorari, c'è una questione di prestigio. Il sanitario non vorrebbe avere a che fare con la Mutua, bensì soltanto con il malato. Provveda poi il malato a farsi rimborsare le spese mediche dalla sua Cassa.

La Mutua non la pensa così; vuol trattare direttamente col medico, indirizzare il malato presso gli ambulatori di sua fiducia.

A Roma, nel settembre scorso, si stipula un accordo di carattere nazionale tra le parti contendenti. Ma ad Asti, quando si cominciano a discutere le tariffe, le opinioni contrastano e non si raggiunge l'intesa.

Che pensano, allora, i dirigenti delle Mutue? Chiamano da altre provincie due specialisti, propongono una convenzione e li incoraggiano a «metter su» l'ambulatorio ad Asti. I due professionisti accettano e così facendo incorrono nelle ire dell'Ordine astigiano che, invocando il «codice deontologico», li accusa di accaparramento illecito di clientela e li deferisce al Consiglio di disciplina.

Come risposta, le Mutue rurali minacciano di istituire anche delle «condotte mutualistiche» in provincia, in concorrenza con le normali «condotte».

A questo punto avviene la fragorosa rottura: i medici astigiani dichiarano il primo sciopero integrale (cioè su tutto il fronte, dagli ospedalieri ai mutualistici della categoria. Il dott. Dadda, direttore della Mutua rurale, commenta: «Non ci impressioniamo per questo atteggiamento. Noi per legge dobbiamo assicurare l'assistenza ai nostri iscritti, per tutta la provincia e per tutte le specialità. Ci dispiace che i medici locali non accettino le nostre condizioni; sarebbe veramente deprecabile dover rinunciare alle loro prestazioni...».

Al quartier generale dello sciopero medico si risponde: «Il coltivatore diretto forma la grande massa della nostra clientela. Non possiamo rinunciare alle tariffe stabilite dall'Ordine e vistate dalla Prefettura. Siamo disposti, come sempre, a venire incontro ai disagiati. Ma non possiamo concedere privilegi ad una categoria così numerosa e, nel suo complesso, non povera. L'avvenire stesso della professione è minacciato: chi sopporterà più i disagi della carriera ospedaliera, per esempio, con prospettive di guadagno così scoraggianti?».

Il viceprefetto dott. Fusco, che ha preso in mano la vertenza, non è pessimista. Malgrado gli animi siano piuttosto tesi, egli ha ottenuto dalle parti la promessa che torneranno a riunirsi davanti a lui e che studieranno insieme una via d'uscita.

g. gh.

Un concorso per canzoni indetto per dicembre a Roma

Roma, 18 ottobre.

Sebbene a Sanremo, secondo la consuetudine, sia in programma l'allestimento del 5° Festival della Canzone indetto dalla RAI, un'iniziativa analoga sia sorgendo a Roma. Un concorso per canzonette, che dovrebbe svolgersi dal 16 al 18 dicembre, è aperto ai parolieri, ai compositori e alle case editrici che vi possono partecipare anche con tre «pezzi», contraddistinti da un titolo e da un motto. Non si sa per ora da chi sarà composta la giuria selezionatrice, che dovrà decidere quali saranno le composizioni presentate nelle tre serate al pubblico, che decreterà mediante voto la graduatoria per l'assegnazione dei tre premi rispettivamente di 200 mila, 100 mila e 50 mila lire.

Contemporaneamente sarà assegnato all'editore della composizione risultata prima il «Trofeo dell'Urbe» offerto dal sindaco di Roma.

In concomitanza con questo festival (uno dei tanti, dopo quelli di Sanremo, Velletri, Napoli e Messina) avrà luogo altresì il «1° Festival dell'orchestra italiana».

L'abbonamento alla RAI ha carattere di imposta

Così ha stabilito la Cassazione respingendo la richiesta degli ascoltatori di partecipare all'elaborazione dei programmi

Roma, 18 ottobre.

Non esiste un rapporto contrattuale tra gli ascoltatori e la RAI, e il modo di disimpegno del servizio pubblico appartiene alla discrezione della pubblica amministrazione, poichè non ci sono norme disciplinatrici alle quali l'amministrazione debba uniformarsi nella preparazione dei programmi della radio, nè ci sono norme vincolanti relative alle trasmissioni pubblicitarie. Questo hanno confermato i magistrati delle sezioni unite della Cassazione, ed hanno così respinto l'istanza del dott. Nino Musio Sale contro la RAI.

La vertenza era sorta nell'aprile 1951, quando il dott. Musio Sale, quale presidente dell'Associazione italiana radioascoltatori, aveva convenuto in giudizio dinanzi al tribunale di Genova la RAI, contestandole di aver violato gli impegni derivanti dal contratto di abbonamento, cedendo ad altra impresa la disponibilità di gran parte delle radiotrasmissioni utilizzate così per scopi propagandistici e commerciali invece che per fini culturali e dilettevoli. E — si aggiungeva nella citazione — il tribunale, nel dichiarare inadempiente la RAI al contratto di abbonamento, deve riconoscere il diritto agli abbonati di partecipare alla elaborazione dei programmi.

Ma sia il Tribunale, che la Corte d'Appello, ed ora la Cassazione hanno dato torto al dott. Musio Sale. In sostanza la Magistratura ha ritenuto che il canone di abbonamento ha carattere di imposta e che l'importo di tale tributo è stato legislativamente girato alla concessionaria, la quale disimpegna il servizio e deve versare, come canone annuo di concessione, una percentuale dei proventi effettivi lordi. Questo — ha dedotto la Magistratura — fa ritenere che effettivamente non esiste un rapporto contrattuale fra utenti e la RAI. Per cui ogni doglianza del dott. Musio Sale non può essere presa in esame, per difetto di giurisdizione, dal giudice ordinario.

Delicata inchiesta in una scuola di Aversa

I liceali pagavano 40 mila lire ed erano promossi in matematica

Denunciati un professore, un bidello, il vicesegretario e uno studente - Le gravi rivelazioni di un candidato - Un carabiniere in borghese versa la somma pattuita

(Nostro servizio particolare) **Aversa,** 18 ottobre.

(r.) La fase più delicata dell'inchiesta sullo scandalo al liceo-ginnasio «Domenico Cirillo» di Aversa si è conclusa con la denuncia all'autorità giudiziaria di tutti i responsabili della corruzione: un professore, un bidello, il vicesegretario e uno studente.

Risalire alle origini dell'inchiesta non è cosa facile perchè intorno al grave fatto è stato mantenuto il massimo riserbo onde scongiurare lo scandalo ed impedire che gli esami di maturità fossero sospesi. Il capitano comandante la compagnia dei carabinieri di Santa Maria Capua Vetere, dott. Donato Pomas, ha operato in tutta segretezza al fine di appurare quanto di vero era nella denuncia sporta dal presidente della commissione di esami, professor Giulio Vallesi, docente di letteratura italiana all'Università di Napoli.

Nei giorni successivi all'uscita dei risultati della sessione estiva, alcuni studenti del liceo «Cirillo», che erano stati rimandati in matematica e fisica, pare venissero avvicinati dal bidello Luigi Escolino, il quale disse loro che se avessero voluto essere sicuri della promozione nella sessione autunnale avrebbero dovuto versare una certa somma. Meravigliato per la strana proposta, uno degli studenti, anche per il fatto di avere notato che alcuni suoi colleghi notoriamente meno preparati erano stati promossi con sette in matematica e fisica, avvicinò un professore aversano, suo insegnante, al quale riferì il fatto.

All'inizio della sessione autunnale degli esami di maturità classica, fu informato dell'accaduto il presidente della commissione. Il prof. Vallesi, dopo avere vagliate le informazioni ed avere condotta una rapida inchiesta, si convinceva della gravità del fatto, per cui in un lungo esposto denunciava al capitano dei carabinieri Pomas lo scandalo, facendo anche alcuni nomi.

Il capitano iniziava subito le indagini e veniva a conoscenza che lo studente Antonio Amendola, da Teano, aveva versato la somma di lire 40 mila al bidello Luigi Escolino, somma che fu rinvenuta presso la sorella dell'Escolino stesso e che sarebbe dovuta essere consegnata al professore di matematica e fisica Nicola Mascaralla non appena fossero stati pubblicati i risultati degli esami.

L'Escolino, fermato, confessava di avere agito d'accordo con il prof. Mascaralla, ordinario di matematica e fisica al liceo di Martina Franca (Taranto), il quale s'era impegnato a promuovere tutti coloro che avessero versato quarantamila lire.

La responsabilità nel fatto del vicesegretario del liceo, signor Lorenzo Vargas, veniva accertata da un carabiniere, che si presentava in borghese al Vargas qualificandosi per un parente di uno studente. Il vicesegretario, caduto così nel tranello, prometteva la promozione dietro versamento di 40 mila lire.

Accertata quindi la responsabilità sia del prof. Mascaralla (che si è sempre dichiarato innocente, benchè il suo comportamento nel corso delle interrogazioni dia adito a sospetti; molto severo con alcuni studenti, ai quali fece numerose domande fuori programma, molto blando con altri, ai quali rivolse domande semplicissime), sia del bidello Luigi Escolino che del vicesegretario Lorenzo Vargas e dello studente Antonio Amendola, il capitano Pomas non ha avuto esitazioni a deferire tutti all'autorità giudiziaria per rispondere del reato di corruzione aggravata.

Per un «saluto al duce» tutto un paese in allarme

Roma, 18 ottobre.

Il 30 gennaio scorso il medico di Fiano Romano, dott. Fonsi, andò a fare la solita partita a tressette nel bar in piazza insieme ai suoi amici D'Ubaldi, D'Angelantonio, Pomilli e Cantiani. Ad un certo momento il dottore, gettando una carta sul tavolo, pronunciò una frase, la frase che è al centro di questa storia e che nessuno dei testimoni è riuscito a ripetere nella sua esatta dizione. Cantiani, per esempio, riferì che il medico aveva detto: «Saluto al duce». Gli altri tre compagni invece sembra che abbiano sentito dire: «Sono forte come il duce» (al che Pomilli avrebbe risposto: «Ed io sono forte come il re e ti ammazzo», calando una carta con la quale vinse la partita).

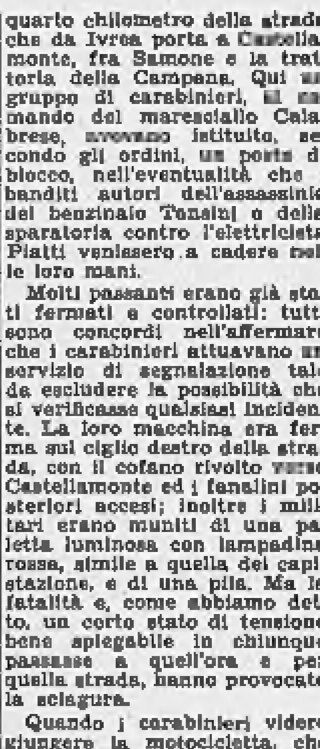
Il medico dal canto suo negò sempre di aver pronunciato una frase del genere. Comunque un'ora dopo tutto il paese sapeva che il dottore aveva detto qualcosa che poteva essere anche considerata apologia di fascismo. Davanti alla casa del dott. Fonsi si radunò una folla minacciosa. Intervennero i carabinieri e l'episodio sembrò finisse a quel punto. Ma Mario Patrignani, intanto, aveva riferito l'accaduto al sindaco del paese, Giustiniani. Conclusione: avendo accertato che la frase non era stata pronunciata, i carabinieri denunciarono per calunnia Mario Patrignani il quale era certo di aver sentito il medico gridare: «Saluto al duce! A noi! Viva Mussolini anche se è morto. Chi si ferma è perduto».

Questa mattina Mario Patrignani, difeso dall'avv. Carlo Fadda, si è dovuto difendere dall'accusa dinanzi ai giudici del Tribunale. I testimoni sono stati numerosi e naturalmente ciascuno ha ripetuto la propria versione sul tenore della frase. Il difensore ha sostenuto la tesi che nessun reato poteva essere contestato al Patrignani perchè costui non aveva denunciato il dott. Fonsi, pur sapendolo innocente; ma soltanto aveva riferito al sindaco in via amichevole quel che era accaduto. E il Tribunale ha assolto Mario Patrignani perchè il fatto non costituisce reato.

La paura di aggressioni sulle strade del Canavese

Un motociclista cade e muore ad un posto di blocco stradale

Vedendo le segnalazioni dei carabinieri si è spaventato ed ha cozzato contro un'auto ferma



Domenico Gianone, di 34 anni

(Nostro servizio particolare) **Ivrea,** 18 ottobre.

Un tragico episodio avvenuto sulla strada Ivrea-Castellamonte dà la misura dello stato di orgasmo in cui vive la popolazione del Canavese a causa dei replicati atti di banditismo accaduti in questi giorni: un motociclista, che i carabinieri hanno cercato di fermare ad un posto di blocco, ha creduto con ogni probabilità di essere caduto in agguato ed ha proseguito la corsa, andando a cozzare contro la macchina dei militari. Il guidatore della motocicletta ha riportato ferite di una certa gravità; l'amico che viaggiava sul sellino posteriore è deceduto oggi pomeriggio all'ospedale di Ivrea.

La vittima è Domenico Gianone, capomastro trentaquattrenne, abitante con il padre e la sorella a Piano di Loranzè. Il ferito è Francesco Marco, di 27 anni, anch'egli, come l'amico, capomastro ed abitante nello stesso paese. I due lavoravano costantemente assieme, tant'è vero che avevano acquistato in comune una motocicletta «Mondial», con la quale andavano e venivano ogni giorno. Anche ieri avevano lavorato dal mattino a tardissima sera in diversi cantieri nei dintorni di Ivrea e tornavano a casa ad ora già molto inoltrata, cioè verso le 0,30.

L'incidente è avvenuto al quarto chilometro della strada che da Ivrea porta a Castellamonte, fra Samone e la trattoria della Campana. Qui un gruppo di carabinieri, al comando del maresciallo Calabrese, avevano istituito, secondo gli ordini, un posto di blocco, nell'eventualità che i banditi autori dell'assassinio del benzinaio Tansini e della sparatoria contro l'elettricista Piatti venissero a cadere nelle loro mani.

Molti passanti erano già stati fermati e controllati: tutti sono concordi nell'affermare che i carabinieri attuavano un servizio di segnalazione tale da escludere la possibilità che si verificasse qualsiasi incidente. La loro macchina era ferma sul ciglio destro della strada, con il cofano rivolto verso Castellamonte ed i fanalini posteriori accesi; inoltre i militari erano muniti di una paletta luminosa con lampadina rossa, simile a quella dei capistazione, e di una pila. Ma la fatalità e, come abbiamo detto, un certo stato di tensione bene spiegabile in chiunque passasse a quell'ora e per quella strada, hanno provocato la sciagura.

Quando i carabinieri videro giungere la motocicletta, che fra l'altro non marciava a velocità eccessiva, fecero le solite segnalazioni con la paletta e con la pila. Ma il Francesco Marco, che era alla guida, continuò la corsa e si portò anzi dal centro della strada all'estrema destra. Qui, come abbiamo detto, era ferma l'automobile: la motocicletta urtò contro il parafanghi posteriore sinistro e si ribaltò su un fianco.

Il Marco potè tenersi abbrancato al manubrio; il Gianone fu sbalzato invece dal seggiolino e compì un gran volo, finendo a qualche metro di distanza e battendo il capo sull'asfalto.

Nonostante il colpo terribile fu in grado di rialzarsi da sè, anzi aiutò gli esterrefatti carabinieri a soccorrere l'amico, rimasto esanime. Tutti e due furono portati a grande velocità all'ospedale di Ivrea e qui la diagnosi ha invertito le previsioni: il Marco è stato riconosciuto guaribile, se non interverranno complicazioni, in un mese; il Gianone invece è stato dichiarato in pericolo di vita per commozione cerebrale. Lo sventurato è deceduto oggi pomeriggio verso le tre, senza aver potuto parlare.

Quanto alle indagini per scoprire i banditi, esse non hanno dato a tutt'oggi risultato positivo. Cinque persone sono state fermate e rilasciate dopo che gli alibi rispettivamente forniti ne avevano provata la piena innocenza. Una segnalazione giunta per telefono ai carabinieri li ha fatti accorrere nel pomeriggio ad una casa nei pressi di Ivrea, dove vive un commerciante che è stato trovato in possesso di una pistola: ma anch'egli ha potuto presentare un alibi ineccepibile. Si è giunti quindi ad un punto morto, anche se gli indagatori non nascondono una certa speranza di giungere ad un risultato concreto: nell'attesa, la popolazione di Ivrea e dintorni vive giorni di comprensibile allarme.

c. m.

Un meccanico precipita dall'Arena di Verona

Verona, 18 ottobre.

L'apprendista meccanico milanese Bruno Guzzon, di 19 anni, è caduto stasera dall'alto dell'Arena, mentre con altri visitatori stava osservando il panorama della città. Dopo un salto di 23 metri è finito nel vallo sottostante, sistemato a blocchetti di porfido. Trasportato all'ospedale, vi è morto dopo poche ore.

Il binocolo che il giovane meccanico aveva con sè è rimasto intatto.

Arrestato il gestore di un chiosco di benzina

Simulata una rapina, aveva accusato ingiustamente tre fratelli che erano stati incarcerati

Borgosesia, 18 ottobre.

Renzo Burla, di 40 anni, gestore di un chiosco di benzina a Montrigone di Borgosesia, è stato arrestato oggi per simulazione di rapina e tradotto alle carceri. Verso le 13,30 il Burla telefonava ai carabinieri narrando che tre individui su di una «1100 E» con targa estera si erano fermati al suo distributorio chiedendo mille lire di benzina. Uno di essi, mentre il Burla versava il carburante nel serbatoio, impugnava una rivoltella. Il gestore allora non osò chiedere i soldi e i tre si allontanavano velocemente.

I carabinieri riuscivano a bloccare la «1100» a Vogno, ove i tre venivano arrestati e tradotti a Borgosesia. Essi sono i fratelli Avolio residenti ad Intra; essi hanno dichiarato di essere stati accusati ingiustamente. Infatti dopo stringenti interrogatori il Burla finiva col confessare di avere simulato la rapina. I tre arrestati erano subito rilasciati, mentre il gestore del distributorio veniva rinchiuso in carcere.

Il massimo riserbo viene mantenuto dei carabinieri sui motivi che hanno indotto il Burla a calunniare i fratelli Avolio, di Intra, conosciuti e stimati. Sembra comunque che fra loro e il gestore si sia svolta una lite piuttosto aspra davanti al chiosco della benzina. Il Burla, per vendicarsi, ha inventato l'aggressione e li ha denunciati.

Denunciato per simulazione il giovane ferito presso Acqui

Acqui 18 ottobre.

Il giovane Amerigo Trucco di 28 anni, abitante a Prasco, il quale alcuni giorni fa aveva denunciato ai carabinieri di essere rimasto vittima di un'aggressione notturna mentre rincasava, è stato denunciato per simulazione di rapina. A questa conclusione le autorità sarebbero giunte dopo aver riscontrato nel racconto del Trucco alcune evidenti contraddizioni. L'ipotesi più attendibile sembra quella secondo cui il giovane si sia ferito maneggiando una pistola non denunciata e che poi, per giustificarsi, abbia inventato l'aggressione.

ULTIME NOTIZIE

Liberata dai russi un'apolide che fu condannata a morte

E' la figlia adottiva dei coniugi americani Field - Era una spia? Mistero d'una famiglia - Ai lavori forzati nella zona artica

(Nostro servizio particolare) Mosca, 18 ottobre.

Si direbbe che ora i russi si diano cura di far luce, metodicamente, su molti episodi misteriosi della serrata lotta tra gli opposti servizi segreti, svoltasi per un certo periodo di tempo senza esclusione di colpi con le potenze occidentali.

A lunghi intervalli, stanno ad esempio togliendo il velo sul caso della misteriosa famiglia Field. D'improvviso, senza alcun preavviso, hanno rimesso in libertà l'apolide Erika Glaser Wallach ultimo personaggio di quella famiglia della quale non si avevano ancora notizie.

La signora Wallach è figlia adottiva di Noel ed Herta Field; ieri sera è giunta inaspettatamente in un albergo di Mosca, dopo che il mondo intero, per cinque anni, ha ignorato la sua sorte.

E' assai più magra di quel che fosse cinque anni or sono ed è apparsa piuttosto nervosa, quasi che temesse tuttora che le capitasse qualcosa di nuovo. Poi, rinfrancatasi, ha detto che conta di partire «alla fine della settimana», per gli Stati Uniti, per raggiungere la famiglia — composta dal marito Robert e dai due figli, che vivono tutti a Warrenton, nel Virginia.

Ella attualmente ha 33 anni, ma ne dimostra dieci di più. Ha raccontato di essere stata dimessa appena pochi giorni fa dal famoso campo di concentramento della Vorkuta, nella zona artica della Russia europea. Ma ha evitato con cura di fornire ai giornalisti qualche particolare sulla sua esperienza alla Vorkuta o sui motivi della liberazione. Ha detto soltanto di aver «molto lavorato» alla Vorkuta e di aver avuto la sensazione che sarebbe stata liberata quando cominciò a ricevere due pasti regolari al giorno, che la fecero rapidamente aumentar di peso.

La signora Wallach ha aggiunto di essere ansiosa di «tornare a casa», presso il marito ed i suoi due piccoli figli, che avevano soltanto sei mesi e due anni rispettivamente, quando li vide per l'ultima volta più di cinque anni or sono. E ha detto di non aver alcuna intenzione di prender contatto con l'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. Il Dipartimento di Stato di Washington inviò una nota formale, nell'aprile 1954, al governo sovietico, per chiedere informazioni sul conto della Wallach, nonostante che la donna sia in effetti un'apolide. Alla nota i russi mai diedero risposta.

Fu adottata da Noel Field, già alto funzionario del Dipartimento di Stato e della Lega delle Nazioni, nel 1939, quando la trovò in un campo profughi di Marsiglia, assieme al padre, un chirurgo tedesco. La figlia adottiva del Field sposò poi il dottor Wallach nel 1948. I due coniugi vivevano in Europa. D'improvviso Erika abbandonò il marito e si recò nel settore sovietico di Berlino (nell'agosto 1950) per cercare i suoi genitori adottivi, scomparsi alcune settimane prima, al di là della cortina di ferro.

Fu una serie di scomparse a catena. Noel Field scomparve il 12 maggio 1949 a Praga; la sua sparizione fu seguita da quella della moglie, a pochi giorni di distanza. Poi il fratello Hermann Field, architetto di Cleveland, «scomparve» all'aeroporto di Varsavia appena giunto per compier ricerche nella capitale polacca sul conto di Noel e della consorte Herta. E per un anno dei tre non si seppe più nulla.

Nel 1950 la figlia adottiva, signora Wallach, si recò nel settore sovietico di Berlino, dopo che il capo della Radio della Germania orientale Leo Bauer, un tempo suo amico, le aveva fatto pervenire per vie clandestine l'offerta di darle notizie dei genitori e dello zio adottivi. Si pensò allora, che anche essa fosse coinvolta in attività di spionaggio.

Stamane Erika Wallach ha detto semplicemente di essere stata arrestata immediatamente al suo arrivo nel settore sovietico di Berlino e di essere stata tenuta in rigorosissima segregazione cellulare per ben due anni e mezzo. Poi, nel gennaio 1953 — essa ha continuato — fui condannata a morte da un Tribunale militare sovietico a Berlino, per spionaggio, e subito mandata a Mosca. Nella capitale sovietica fui tenuta in stato di assoluto isolamento sino al luglio 1953, quando mi fu detto che la mia condanna capitale era stata commutata in quindici anni di reclusione. Due giorni dopo ero già in viaggio per la Vorkuta.

Ha dichiarato di aver saputo soltanto dopo la liberazione dalla Vorkuta che Noel ed Herta Field, quei genitori adottivi, erano stati rimessi in libertà dal Governo ungherese tempo addietro e che Germann, suo zio adottivo, era stato liberato dai polacchi l'anno scorso, trasferendosi in Svizzera, dove tuttora si trova. Non ha manifestato alcuna meraviglia all'apprendere che Noel ed Herta avevano deciso di restare in Ungheria, godendo dell'«asilo» del Governo di Budapest. (I.N.S.)

Il sindaco La Pira andrà in visita a Mosca

Firenze, 18 ottobre.

Il sindaco di Mosca signor Michael Jasnov ha inviato al sindaco La Pira il seguente telegramma: «Al fine di contribuire ad un ulteriore consolidamento degli amichevoli rapporti fra le nostre città sarei lieto di darle il benvenuto quale ospite di Mosca nel momento più opportuno per lei. La prego di darmi ricevuta del nostro invito, precisandomi la data del suo arrivo a Mosca. Con vivo ossequio. Jasnov».

Al telegramma il sindaco La Pira ha così risposto: «Ringrazio per l'invito. E' mio gradito dovere accettarlo restituendovi la visita. Mantengo così la promessa fatta anche al vice-sindaco di Mosca nel giugno scorso. Questa visita consoliderà i vincoli di pace e di amicizia stretti a Firenze tra le città capitali, e rinsalderà i rapporti fra le nostre due città che hanno il dovere di conservare, accrescere e trasmettere alle generazioni future il loro grande patrimonio storico di valori spirituali culturali e morali. La Pira».

Qual è la sua nazionalità?

Un bambino è nato a bordo di un velivolo

Montreal, 18 ottobre.

La signora Gloria E. Foster, una giamaicana, ha dato alla luce un bimbo a bordo di un aereo delle Aviolinee olandesi «KLM», sul quale aveva preso posto per raggiungere il marito che si trova a Londra. La puerpera ed il neonato, che godono ottima salute, sono attualmente in un ospedale di Montreal, nel Canadà, dove il velivolo è atterrato.

L'episodio, uno dei primi nella storia dell'aeronautica, ha già attirato l'attenzione di alcuni giuristi, i quali stanno cercando di stabilire se il bimbo dovrà assumere la cittadinanza giamaicana, americana, canadese, oppure olandese.

Il pilota del «DC-6», Richard van Rees, ha precisato che il parto è avvenuto alle 4,57 (ora di Greenwich) nel tratto fra le città americane di Allentown (nella Pennsylvania) e Poughkeepsie (Stato di New York).

A Ottawa un esperto legale del Dipartimento dell'immigrazione ha dichiarato: «E' tra le prime volte che si verifica un caso del genere. Stabilire la nazionalità del neonato non è cosa facile. E' probabile venga considerato come nato in Olanda, in quanto il parto è avvenuto a bordo di un aereo olandese. E' possibile anche che il neonato venga considerato suddito britannico, nato da genitori giamaicani. Escludo che il piccolo possa essere definito americano, in quanto l'aria — secondo me — è un territorio libero a tutti. Escludo anche che sia da registrare come cittadino canadese».

Durante una festa battesimale a Hollywood

Quattro morti nello schianto di un aereo sopra una casa

La casa su cui è precipitato l'aereo. L'incendio è stato appena spento. A destra Eugene Lyle e la moglie piangono la morte della figlia, Betty Jean Wolfe, perita nella sciagura. La Wolfe, che si era sposata di recente, abitava nella casa distrutta (Radiofoto)

Hollywood, 18 ottobre.

Nelle prime ore di stamani un aeroplano da turismo è precipitato su una casa d'abitazione, nella parte settentrionale della città di Hollywood. La disastrosa caduta del velivolo ha causato un vasto incendio. Ciò ha aumentato le proporzioni della sciagura.

L'apparecchio piombando sulla casa ha sfondato soffitti e pavimenti di un alloggio nel quale un gruppo di persone erano riunite per festeggiare il battesimo di un neonato. Quattro i morti: il pilota dell'aereo, la creaturina che al mattino aveva ricevuto il battesimo, la signora Betty Wolf diciottenne, e una quarta persona non ancora identificata essendo i resti umani orrendamente carbonizzati. I feriti sono otto, fra cui diversi bambini.

Il pilota del tragico aereo si chiamava Joe Thorme, aveva quarant'anni ed era figlio di un ricchissimo banchiere di New York; Joe Thorme, molto appassionato d'automobilismo e d'aviazione, era assai noto negli ambienti sportivi americani. Egli aveva finanziato la costruzione d'una macchina da corsa che vinse nel 1948 la gara automobilistica delle 500 miglia ad Indianapolis.

Erano scomparsi domenica dalle loro case di Chicago

Scoperti i cadaveri di tre ragazzi imbavagliati e massacrati in un bosco

Ritrovati da un mendicante presso un torrente - L'omicida uccise con atroce ferocia adoperando la scure - Enorme emozione nella città

Chicago, 18 ottobre.

I giornali di Chicago sono usciti oggi pomeriggio in edizione straordinaria per annunciare sotto grossi titoli l'orribile scoperta dei cadaveri mutilati di tre ragazzi, ritrovati in un bosco alla periferia della metropoli. L'impressione suscitata dall'atroce crimine è profonda in ogni strato della popolazione, e le stesse autorità hanno ammesso che si tratta «del più orrendo delitto contro l'infanzia che sia stato commesso da molti anni».

Le tre salme, totalmente prive di indumenti, ammucchiate l'una sull'altra, le mani e i piedi legati insieme da filo di ferro e le bocche coperte da nastro adesivo, sono state rinvenute da un mendicante che stava raccattando legna da ardere sul letto asciutto di un piccolo torrente nel Bosco di Robinson, ad occidente della città, solo a breve distanza da una zona scoperta, adibita a parcheggio delle automobili.

La polizia, richiamata sul posto dalle grida del mendicante che poi fuggiva terrorizzato, ha proceduto a piantonare le tre salme, informando subito il Dipartimento di polizia giudiziaria di Chicago, il quale inviava sul luogo gli ispettori della squadra omicidi, alcuni esperti ed il «coroner» per le constatazioni di legge.

Il «coroner», Walter Mc Carron, annunciando alla stampa che le tre giovani vittime sono morte per strangolamento, ha dichiarato fra l'altro: «Siamo di fronte al più orrendo delitto a sfondo morboso di cui io sia venuto a conoscenza in anni di carriera. Una simile strage può essere stata compiuta soltanto da un pazzo». Sembra infatti che uno dei ragazzi sia stato colpito a più riprese con un'ascia.

Il tenente dei vigili del fuoco John M. O' Donohue, che ha partecipato con un distaccamento ai suoi ordini alla rimozione delle salme ed al trasporto all'obitorio, ha immediatamente riconosciuto in due ragazzi i figli di un suo vicino di casa. Si tratta di John Schuessler, di 13 anni, e del fratello Anton, di 11 anni.

A quanto ritiene la polizia, la terza vittima sarebbe tale Robert Peterson, di 14 anni, che si trovava coi due fratelli Schuessler quando questi scomparvero domenica scorsa, dopo avere dichiarato ai genitori che si sarebbero recati in un cinema del centro a vedere un film di Walt Disney. Il Dipartimento di polizia, sino alla scoperta del mendicante, non era riuscito a trovare alcuna traccia dei ragazzi.

L'affermazione del «coroner» Mc Carron, secondo cui si tratterebbe di un delitto a sfondo morboso, non è per ora che una verosimile ipotesi. Potrà darne la certezza soltanto l'esame necroscopico delle tre salme, che verrà eseguito stasera all'obitorio. In base ad esso l'autorità giudiziaria potrà determinare se effettivamente i tre ragazzi sono rimasti vittima di un sadico.

Dal canto loro, dirigenti della polizia non hanno dubbi sull'origine del delitto, ed in questo senso hanno indirizzato le loro indagini. Ma appunto perciò l'inchiesta si presenta difficilissima, molto più che se si trattasse di un crimine nell'ambiente della malavita.

La polizia sta operando su tre campi. Anzitutto procede ad un metodico rastrellamento della zona, in cui i tre cadaveri sono stati scoperti, nella speranza che il feroce omicida abbia lasciato qualche traccia (solchi di pneumatici, oggetti perduti, ecc...), oppure che qualche testimone possa fornire indicazioni sul possibile colpevole, avendo notato individui sospetti tra la notte di domenica e la sera di ieri. Finora queste ricerche non hanno avuto successo alcuno.

In secondo luogo, gli ispettori indagano negli ambienti dei pregiudicati o dei sospettati per atti contro la morale, che già abbiano suscitato motivo di interesse per la polizia. Infine — e, a giudizio degli esperti, sarà forse il campo più fruttuoso — viene svolta una metodica indagine nell'ambiente in cui vivevano i tre ragazzi e nei parchi di divertimento.

Le vittime, infatti, non sono dei bimbi di pochi anni, che potessero venire facilmente rapiti con la violenza, o trascinati in un agguato con l'offerta di qualche dolciume. Le ipotesi più probabili sono due: o i tre infelici ragazzini vennero circuiti da qualche persona di loro conoscenza, condotti a fare una gita in macchina e poi, in un modo che non è facile immaginare, soppressi; oppure furono accostati dal criminale al cinema o, dopo il cinema, in un parco di divertimenti.

Nessuno, tuttavia, riesce a capire come tre ragazzi sani, forti, e di età tra gli 11 ed i 14 anni siano stati soppressi tutti e tre. Che i criminali abbiano agito in gruppo, è praticamente assurdo; delitti del genere sono, in 99 casi su 100, se non sempre, opera di un criminale solitario. Bisogna dunque supporre che essi siano stati in qualche modo ridotti all'impotenza od all'immobilità, forse con un sonnifero. Ma per ora si tratta di semplici ipotesi.

Sarà interdetto il generale che sposò la sua cameriera?

Roma, 18 ottobre.

Il generale Luigi Vitale è veramente in condizioni fisiche e psichiche tali da rendere necessaria la sua interdizione? A questo interrogativo, che per la quarta volta nel giro di sei anni circa viene proposto alla magistratura, dovranno dare una risposta i giudici della Corte d'Appello di Firenze. In tale senso ha deciso la Cassazione nell'annullare i due precedenti giudizi — del Tribunale e della Corte d'Appello di Roma — che avevano ritenuto il generale perfettamente padrone delle sue facoltà mentali.

L'istanza perchè il generale Luigi Vitale fosse interdetto venne presentata il 26 gennaio del 1950 dalla figlia, signora Ida Vitale in Stirpe, la quale fece presente che suo padre, di 74 anni, oltre che presentare «gravi manifestazioni dipendenti da esiti di trombosi cerebrale diffusa» era dominato da una donna, Maria Bratelli, sua ex domestica, più giovane di lui di quasi quarant'anni. La prova di quanto fosse vera la situazione prospettata secondo la signora era data dal fatto che il padre era stato indotto dalla sua ex cameriera a vendere una azienda agricola a Settebagni sulla Salaria, a sostenere ingenti spese senza alcun motivo e che il generale ormai «appariva privo di ogni potere critico intellettivo e volitivo». Ma l'istanza non venne accolta: il Tribunale infatti ritenne che esaminando il generale Vitale non aveva in lui rilevato alcun segno di debolezza mentale. Tre giorni dopo la pubblicazione della sentenza il generale Vitale sposava la sua ex-cameriera Maria Bratelli che nel frattempo venne assolta dalla accusa di circonvenzione di incapace, di sequestro di persona, furto e appropriazione indebita, tentata violenza privata e minacce.

La vicenda, già così complessa, si arricchì di due altri episodi giudiziari: il ricorso in appello e la denuncia per calunnia presentata da Maria Bratelli contro la figlia del generale Vitale, diventato suo consorte. Ma mentre la Corte di Appello confermò la sentenza precedente dichiarando il generale Vitale capace di curare i propri interessi, il giudice istruttore assolse la signora Ida Vitale dalla accusa di calunnia contro la signora Maria Bratelli osservando che «i timori nutriti dalla figlia del generale e a cagione dei quali essa aveva adito il magistrato non erano privi di fondamento».

Oggi s'apre a Londra il Salone dell'automobile

Per la prima volta alcuni modelli italiani, tra cui la «600», appaiono al pubblico inglese - Le carrozzerie presentano una «corsa al colore»

(Dal nostro corrispondente) Londra, 18 ottobre.

Il Salone dell'automobile di Londra, che domani si apre al pubblico, è caratterizzato quest'anno dalla corsa al colore. Un buon numero delle automobili britanniche che vi sono esposte — quasi novanta tipi diversi — hanno già adottato la nuova indispensabile moda americana della carrozzeria «in due toni», od a tinte contrastanti. Ma i modelli nuovi veri e propri sono pochissimi.

L'Italia è rappresentata dalla «Fiat 600», che non era ancora stata esposta in questo Salone, e vi appare ora accompagnata dalla «nuova 1100» e dalla «1400». La Francia si presenta con la nuova Citroën, che ha sorpreso i primi osservatori londinesi per la assoluta mancanza di rispetto alle minime norme estetiche; e la Gran Bretagna offre una nuova berlina Jaguar con un motore di 2400 cmc. di cilindrata, una delle poche vetture di serie per famiglia capace di fare oltre 180 chilometri all'ora.

L'aspetto esterno di questa nuova macchina ricorda sia la grande Jaguar che l'ha preceduta, sia l'Alfa Romeo 1900. L'interno della macchina è finito in modo superbo e il prezzo netto di 850 sterline è tale da garantire ai costruttori fin d'ora oltre due anni di prenotazioni. Si diceva oggi che alcuni clienti inglesi sono disposti ad offrire 200 sterline (350 mila lire) al disopra del prezzo, pur di poterla ottenere.

Nessuno dei quattro grandi colossi, la Ford, la Vauxall, l'Austin e la Morris, che provvedono la massa delle macchine che s'incontrano sulle strade inglesi, presentano alcun modello nuovo. Il gruppo Rootes presenta invece una Hillman rinnovata per colore e vivaci aggeggi di carrozzeria, e una Sunbeam con una carrozzeria molto chiassosa ed un motore assai brillante.

Nel campo delle macchine sportive le tre novità più importanti sono la nuova M.G., che ha ora abbandonato la sua affascinante linea tradizionale, ma continua ad assumere una notevole personalità; la Morgan, che sfruttando il motore 1100 di Ford riesce a produrre una macchinetta con sole 400 sterline; e infine la Lotus, prodotta da una fabbrica minuscola, che è una macchina veramente da corsa e viene venduta smontata a pezzi, agli appassionati che vogliono montarsela da sè.

Nel campo delle vetture sportive — sempre più numerose — attireranno la nuova Lancia a due posti e la Giulietta, che viene presentata in una piacevole versione color bianco crema. Bianca crema è anche l'ammiratissima Mercedes 190 SL a due posti, una delle più lussuose vetture sportive di produzione corrente. Nel campo del grande lusso il massimo è naturalmente raggiunto dalle Daimler, dalle Rolls Royce e dalle Bentley — che sono ormai basate sullo stesso motore e sullo stesso chassis e si distinguono soltanto nella carrozzeria. C'è poi una macchina americana che è destinata a suscitare un grande interesse sul pubblico (anche quello che non può aspirare a comperarla): la spettacolosa EL Espada, una Cadillac a due posti con vernice metallica, larga poco meno degli autobus londinesi e alta da terra poco più di una automobilina a pedali per bambini.

r. a.

Si impicca in carcere un'italiana nel Canadà

Toronto, 18 ottobre.

Una italiana, madre di tre bambini, di cui l'ultimo ha soltanto 15 mesi, si è impiccata ieri in una cella delle prigioni di Toronto dove era stata rinchiusa perchè accusata d'aver rubato biancheria intima per un valore di dieci dollari (poco più di seimila lire) dai banchi di un negozio del centro.

Funzionari di polizia hanno dichiarato oggi che, se avessero saputo che la donna era madre di tre figli, non l'avrebbero messa in carcere. Si tratta della trentacinquenne Gerarda Trillo, immigrata nel Canadà con il marito, di nome Benvenuto, dieci mesi fa da un piccolo paese vicino a Roma.

Ella non sapeva una sola parola di inglese, ed appena rinchiusa in cella si era messa a gridare invocando i suoi bambini. Le guardie, però, non conoscendo una parola di italiano, credevano che le urla della donna fossero dovute al fatto di essere stata rinchiusa in carcere.

Anche il marito della Trillo, manovale di una ditta di costruzioni, era stato accusato dello stesso reato. Con il suo lavoro egli guadagnava da 18 a 20 dollari alla settimana (ossia un massimo di dodicimila lire) somma con la quale doveva mantenere tutta la famigliola.

La Trillo si è impiccata con una fune ricavata da strisce ottenute tagliando le lenzuola della branda.

Il dott. Schweitzer in terza classe si reca dalla regina Elisabetta

Un viaggio di trenta ore - L'ottantenne filantropo viene ricevuto oggi alla Corte britannica, poi tornerà a curare i lebbrosi in Africa

Londra, 18 ottobre.

Il dottor Albert Schweitzer, «Premio Nobel per la pace», sarà ricevuto stamattina in udienza speciale dalla regina Elisabetta II. La sovrana gli conferirà l'Ordine del merito, onorificenza forse la più elevata, di cui vengono insigniti al massimo 24 persone viventi: fra di esse, unica personalità non britannica, vi è anche il presidente americano Eisenhower.

Domani sera l'ottantenne medico, missionario, filosofo, musicista, teologo, sarà ospite del primo ministro Eden che lo tratterrà a pranzo a Downing Street. Nei giorni prossimi i più grandi nomi britannici della filosofia, dalla musica, dell'arte, tra cui Bertrand Russel, Waughan Williams, e il canonico di San Paolo si recheranno a rendere omaggio all'uomo che 43 anni fa rinunciò alla fortuna e alla fama per andare a curare i lebbrosi nella giungla africana.

Schweitzer è giunto a Londra da Gunsbach (Alsazia) dopo un viaggio di oltre trenta ore in una carrozza di terza classe.

Oggi a colazione il dottor Schweitzer era seduto alla tavola di un modestissimo ristorante, vicino al parco di Saint James. Il grande interprete di Bach non ama il fasto nè gli alberghi (egli è ospite di uno svizzero: un vecchio amico) ed è a tutti nota la sua vita francescana. Il *tea room* era pieno di gente: amici illustri venuti a salutarlo e persone ignote

Il grande filantropo ha detto di essere dolente di non poter aderire al desiderio di centinaia di persone che gli avevano chiesto di tenere un concerto d'organo.

Alla fine della settimana (dopo che il Senato accademico dell'Università di Cambridge gli avrà conferito la laurea honoris causa in giurisprudenza) Schweitzer ripartirà alla volta di Parigi. Compiuta una breve visita in Svizzera e in Alsazia, egli tornerà nell'Africa Equatoriale francese, presso l'ospedale che fondò 42 anni or sono «per pagare il debito che l'uomo bianco deve al negro».

Condannato a 4 anni e 6 mesi l'impiegato che rubò 130 milioni

Milano, 18 ottobre.

Si è concluso il processo contro Luigi Marelli, l'impiegato della Banca Commerciale Italiana imputato di truffa aggravata e continuata per aver sottratto durante un lungo periodo di tempo varie somme di denaro per un importo complessivo di 130 milioni di lire. Si ricorderà che all'inizio del dibattimento l'imputato aveva dichiarato al Presidente del Tribunale che la somma in questione non superava i 100 milioni, di gran parte della quale la Banca era stata risarcita.

Al termine della sua requisitoria il P. M. dr. Acquaviva ha chiesto che il Marelli fosse condannato a 5 anni di reclusione; ma dopo la difesa dell'avv. De Caro il Tribunale ha pronunziato sentenza di condanna per il Marelli a 4 anni e 6 mesi di reclusione più 120 mila lire di multa.

Dieci mesi di reclusione per un furto di due uova

Alessandria, 18 ottobre.

Si è celebrato oggi in Tribunale il processo a carico del manovale Pietro Bocchio, di 41 anno, da Castelceriolo, imputato di furto continuato aggravato per avere, il 18 giugno scorso, rubato due uova alla casalinga Jolanda Piccinini e 300 grammi di formaggio all'operaio Giuseppe Bolognini, entrambi abitanti alle Potagne, miseri tuguri costruiti nei bastioni della Cittadella. Il Bocchio s'era introdotto nell'abitazione dei due, approfittando di un momento in cui in casa non c'era nessuno, ma era stato scorto da alcune persone e inseguito, e quindi arrestato e denunciato.

Il Tribunale ha inflitto al ladro 10 mesi di reclusione e ottomila lire di multa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Un ferroviere investito da un locomotore

Un incidente che per un caso eccezionale si è risolto senza irreparabili conseguenze, è accaduto ieri allo scalo ferroviario del Vallino. Ne è rimasto vittima il ferroviere Gaetano Cestari-Adelfaio, di 36 anni, domiciliato in corso Grosseto 296. Verso le 18,30, giunto quasi al termine del proprio turno di lavoro, egli stava chiacchierando con un amico in mezzo alle rotaie. Ad un tratto l'amico, scorgendo un locomotore — che dal deposito si stava avviando verso la stazione di Porta Nuova per essere agganciato ad un convoglio in partenza — lo afferrava per un braccio tentando con uno strattone di portarlo fuori dalle rotaie.

Purtroppo l'Adelfaio non si rese subito conto del pericolo che lo sovrastava; ma solo all'ultimo istante s'accorse del locomotore e con un balzo cercò di portarsi in salvo. Ormai era troppo tardi: la pesante locomotiva lo urtò in pieno e lo scaraventò lontano. Per fortuna l'Adelfaio è andato a cadere fuori dei binari, diversamente avrebbe trovato orribile morte.

Lo stesso amico dell'Adelfaio ed altri ferrovieri accorsi alle sue grida, prestarono soccorso al poveretto che si lamentava penosamente. Lo adagiarono su un'automobile e lo fecero trasportare all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia gli prestò soccorso», avendogli riscontrato una contusione al cranio ed al torace, lo ha fatto ricoverare con prognosi di 30 giorni.

Furto di biciclette e fagiani

Un guardacaccia ancora più volte sorprese un vagabondo, Antonio Manarini, di 54 anni, nel territorio della tenuta La Mandria dove si introduceva evidentemente allo scopo di rubar selvaggina dalle gabbie di allevamento; ma non si era mai lasciato cogliere sul fatto. Ieri pomeriggio, incontratolo ancora una volta, il guardacaccia notava un rigonfiamento sotto la giacca dell'intruso: c'erano due fagiani ai quali il Manarini aveva allora allora tirato il collo. Accompagnato alla caserma dei carabinieri il ladro confessava di essere autore anche del furto di sette biciclette. Veniva denunciato e trasferito alle «Nuove».

Un bimbo corre per la strada e va a finire contro un'auto

Un bambino di 4 anni, Paolo Mariotti, domiciliato in corso Vittorio Emanuele 18, è ricoverato da ieri sera all'ospedale infantile Regina Margherita con prognosi di 30 giorni per un incidente che poteva avere gravissime conseguenze.

Nel tardo pomeriggio il piccino usciva a passeggio con la domestica, Paola Trento. I due percorrevano via Magenta, quando il bambino sfuggiva di mano alla domestica.

La donna correva dietro al bimbo, lo raggiungeva, ma mentre stava per afferrarlo saldamente per la mano, il piccolo Paolo le scappava nuovamente e questa volta attraversava di corsa la strada proprio mentre stava passando un'auto guidata dal signor Aldo Del Pozzo. Benchè questi frenasse prontamente, il bambino andava a sbattere con violenza sul fianco dell'auto e ricadeva all'indietro svenuto per il forte colpo.

Il sen. Arturo Piechele investito da una motocicletta

Roma, 18 ottobre.

Il sen. Arturo Piechele appena uscito verso le 13 da Palazzo Madama, è stato investito da una motocicletta proveniente da piazza Zanardelli.

Il parlamentare subito trasportato all'ospedale di S. Giacomo, è stato dichiarato guaribile in giorni 8. Il questore del Senato on. Mancinelli, appresa la notizia, si è recato all'ospedale per esprimere al collega, a nome dei membri dell'Assemblea, l'augurio di una rapida guarigione.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata al grande affetto dei suoi cari

Tina Sappino nata Blotto
di anni 48

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito Cesare; il figlio Paolo; la mamma Lucia Morello ved. Blotto; le sorelle Maria col marito Mario Acquadro e figlio rag. Adalberto; Dora; Angiola col marito Mario Gibello e figli rag. Piero e Gabriella; i fratelli Severo con la moglie Elda Cornaglia e figlio Sandro; Piero con la moglie Luciana Pedrazzo e figli Maurizio e Massimo; la suocera Ernesta Artiglia ved. Sappino; la cognata Pierina Sappino col marito Remo Cagna e figlio Adriano; zii, zie, cugini e parenti tutti, l'affezionata Gianna Mazzon. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 16 partendo dalla propria abitazione via Firenze 13. Si dispensa dalle visite, la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Biella Chiavazza, 18 ottobre '55.

La ditta dott. Luigi De Grossi e Cesare Sappino prende viva parte al dolore per il decesso della signora TINA SAPPINO nata BLOTTO consorte del contitolare sig. Cesare Sappino.

Biella, 18 ottobre 1955.

Il dott. Luigi De Grossi partecipa con profondo cordoglio al dolore che ha colpito il sig. Cesare Sappino per l'immatura perdita della signora TINA SAPPINO nata BLOTTO.

Biella, 18 ottobre 1955.

La A. S. Biellese partecipa al dolore del proprio consigliere signor Cesare Sappino per la morte della adorata moglie.

Serenamente munito dei Conforti religiosi e circondato dall'affetto dei suoi cari, si è spenta stamane la laboriosa esistenza di

Eugenio Crudele

Ne danno partecipazione: i fratelli Nino, Dante e Silvestro; le sorelle Elisa, Elvira e Giulia; i nipoti Alfonso, Anna e Eugenia; le cognate Silvia, Amalia ed il cognato Raffaele Fiore ed i parenti tutti.

Pontecagnano, 18 ottobre 1955.

Alle ore 6,45 di stamane con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e circondato dall'affetto dei familiari, si è spento l'industriale EUGENIO CRUDELE fu Alfonso, comproprietario delle Conserve Alimentari Eugenio e Silvestro Crudele.

Pontecagnano 18 ottobre 1955.

I Dirigenti, gli Impiegati e Collaboratori tutti, addolorati partecipano l'inattesa dipartita del loro caro ed indimenticabile Contitolare.

Pontecagnano, 18 ottobre 1955.

I Soci, Dirigenti e Collaboratori del Pastificio Silvestro Crudele & C. partecipano addolorati la dipartita dell'industriale EUGENIO CRUDELE, adorato fratello dell'amministratore.

Pontecagnano, 18 ottobre 1955.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. Cagno S. p. A. partecipano con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il loro presidente, avv. Dante Crudele per la morte del fratello EUGENIO.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Pettinatura di Lana in Vercelli S. p. A. annunciano con profondo rimpianto la scomparsa del

COMM. RAG. PROF.
Pietro Ferroglio

per molti anni Presidente del Collegio Sindacale della Società e prendono viva parte al dolore della famiglia.

Vercelli, 18 ottobre 1955.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della S. p. A. Cartiere Burgo prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del Comm. Rag. PIETRO FERROGLIO che fu, per oltre un trentennio, stimato Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Si uniscono al compianto: la S. p. A. Cartiera di Germagnano; la S. p. A. Cartiera di Fossano e Ing. P. Bocchea & C. s.

Dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, confortata dai carismi di N. S. Religione e con la Benedizione papale, è mancata ai suoi cari

Eva Selvi nata Cucini
di anni 75

Angosciati da tanto dolore ne annunciano la dipartita il marito Faliero, i figli, generi, la nuora, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Emanuelli per le amorose cure prestate alla cara Estinta. I funerali avranno luogo domani 20 c. m. alle ore 9 partendo da via Polotto 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Conella
Rappresentante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Olga con i bambini Pierluigi e Marisa, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Vittorio Possevini per le assidue e amorevoli cure prodigate al caro estinto. I funerali avranno luogo oggi 19 c. m. alle ore 16 partendo da via Bava 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi martedì 18 corr. ha chiuso la sua operosa giornata terrena, vissuta con fede profonda e tutta dedicata al lavoro ed agli affetti familiari,

Spirito Filipello

Costernati ne danno il doloroso annuncio la famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 9,30 di giovedì 20 corr. in Castelnuovo Don Bosco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Prof. Silvio Sartirana

la vedova Jole Secchi ed i parenti innalzano a Dio fervide preci. La Messa verrà celebrata nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa 22) venerdì 21 corrente alle ore 8,30. Si ringrazia quanti vorranno intervenire.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Rag. Aldo Camagna

amici e conoscenti lo ricordano a quanti lo conobbero con grande rimpianto ed immutata devozione. Messa di suffragio sarà celebrata in Torino, sabato 22 corr. alle ore 8,30 nella chiesa dei SS. Angeli Custodi.

21-10-1946 21-10-1955
Carolina Cappelletto nata Bosio
22-10-1953 22-10-1955
Comm. Edoardo Cappelletto

I loro cari Li ricordano con immutato dolore. Messa di suffragio chiesa S. Cuore Gesù il 21 corr. alle ore 8.

20-10-1954 20-10-1955
Carlo Cazzotti

Eugenia e Franco lo ricordano a quanti lo apprezzarono. Santa Messa 20 corr. ore 8 Santuario N. S. di Lourdes.

Sabato 22 c. m. alle ore 9 nella chiesa di S. Giuseppe Ss. Messe di suffragio per il sempre tanto rimpianto

Dott. Dino Scotti

Gli zii Carlo e Adelina Sburlati e figli, Anita col marito Giacomo Ilario, Tonino con la moglie Rita Tosi partecipano al grande dolore di Jana, Marco, Fabrizio, Daniele per la perdita del caro indimenticabile

Dott. Ettore Scarpa
Medico Chirurgo

La Ditta Dott. Arturo Bersano di Nizza Monferrato prende parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del Dott. ETTORE SCARPA, medico chirurgo in Moncalieri, cognato del titolare.

In seguito ad improvvisa sciagura è mancata ai suoi cari

Teresa Bonelli
di anni 52

In un dolore che non trova conforto ne danno il mesto annunzio il fratello Francesco e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 c. m. alle ore 15 in Settimo Torinese partendo da via Tiniella 19. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Movimento Federalista Europeo partecipa vivamente al dolore della famiglia del

Prof. Francesco Lo Bue

indimenticato pioniere del Federalismo Piemontese.

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - E. N. I. - Esercizio 1954-55

Progresso delle ricerche di petrolio e metano: il 74% delle perforazioni in Italia dovute al Gruppo ENI La produzione del metano aumentata del 35% - In rapida attuazione i programmi del Nuovo Pignone dell'impianto petrochimico di Ravenna e del Centro Studi di San Donato - 4.117 milioni di utile

Ai sensi della legge istitutiva dell'E.N.I. è stato presentato al Parlamento il bilancio dell'Ente al 30 aprile 1955.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 4.117.072.892, che il Consiglio dell'Ente ha proposto di ripartire come segue:

L. 823.414.500, pari al 20%, al fondo di riserva ordinario;

L. 2.676.360.350, pari al 65%, quota riservata allo Stato, da portare — secondo il disposto della legge 10 febbraio 1953 n. 136 — in aumento del fondo di dotazione;

L. 617.298.142, pari al 15%, da ripartire nel modo sotto specificato:

a) L. 517.298.142 al Centro Studi E.N.I. in costruzione a San Donato Milanese;

b) L. 100.000.000 al finanziamento di studi e ricerche scientifiche concernenti gli idrocarburi e le altre fonti di energia, da eseguirsi presso istituti universitari e post-universitari.

La relazione che accompagna il bilancio illustra nelle prime due parti la situazione mondiale e italiana del settore degli idrocarburi e passa poi ad esporre l'attività del Gruppo.

Attività e situazione delle società del Gruppo

Ricerche e produzioni minerarie

Nel corso del 1954 rilievi generali e di dettaglio sono stati condotti — in Italia Settentrionale — nelle zone di esclusiva e nel Friuli orientale; e nell'Italia Centro-Meridionale, nelle Marche, nell'Appennino Tosco-Emiliano, negli Abruzzi, in Campania, nelle Puglie e in Sicilia.

Nei primi mesi del 1955 sono state costituite altre due squadre geologiche come avvio di un maggiore programma attualmente in corso. Per meglio ripartire e accelerare i piani di ricerca nelle varie regioni d'Italia, l'*Agip Mineraria* ha costituito la nuova società *Somicem*, cui è affidato il lavoro di ricerca nelle regioni centro-meridionali.

In Somalia una missione geologica della *Mineraria Somala* ha riconosciuto numerose anticlinali che la Società si accinge ora a perforare.

Nel 1954 l'*Agip Mineraria* ha svolto rilievi sismici nella Pianura Padana, nell'Italia Meridionale e in Sicilia.

Sono stati complessivamente effettuati 95 mesi-squadra di rilievi sismici e 20 mesi-squadra di rilievi gravimetrici.

Nel primo quadrimestre del 1955 rilievi sismici sono stati svolti nella Pianura Padana, nel Veneto orientale e in Sicilia, e rilievi gravimetrici nel Veneto e nelle Puglie. Due nuove squadre sismiche sono in preparazione.

PERFORAZIONI COMPIUTE IN ITALIA NEL 1954 (metri)

	E.N.I.	Altri	Totale
Esplorazione	60.294	20.821	81.115
Coltivazione	123.766	41.765	165.531
Totale	[illegible]	62.688	246.746

La *Saip* ha costituito due squadre sismiche, una delle quali opera nella vallata del Guadalquivir (Spagna) per conto dell'impresa «Nacional Adaro de Investigaciones Mineras» mentre l'altra ha iniziato il suo lavoro di rilevamento nel Veneto.

L'attività di perforazione svolta in Italia nel settore petrolifero dalle società del Gruppo E.N.I. in conto proprio, mediante 33 impianti per medie e grandi profondità, è riassunta nella tabella.

Sono state individuate le strutture, mineralizzate a gas, di Piadena, Sergnano, Soresina, Desana, Porto Corsini, Romanengo, Reggio Emilia nella Pianura Padana e Cisina in Sicilia.

Nei primi quattro mesi del 1955 le società del Gruppo E.N.I. hanno perforato in proprio 8 pozzi di esplorazione (m. 23.588) e 12 di coltivazione (m. 28.166). E' stata accertata la mineralizzazione a gas delle nuove strutture di Pandino (Cremona), Orzivecchi (Brescia), Ardizzone (Catania).

La *Saip*, che ha contribuito con 9 pozzi (m. 10.347) all'attività di perforazione del Gruppo, ha inoltre perforato, in Italia, 5 pozzi (m. 2213) per conto terzi; e sta compiendo perforazioni esplorative in Francia, in collaborazione con la «Compagnie Nationale des Pétroles du Languedoc Méditerranéen».

La *Saip* ha assunto una partecipazione nell'«International Egyptian Oil Co.», che ha in corso la ricerca del petrolio su numerosi permessi lungo la costa del golfo di Suez. In due differenti permessi, nelle zone di Wadi Feiran e di El Belayim, sono stati rinvenuti due giacimenti di petrolio: i primi cinque pozzi perforati hanno complessivamente una capacità di 1500 tonnellate di greggio al giorno. Si prevede che già quest'anno, in attesa di una completa sistemazione dell'apparato produttivo, le consegne al consumo di petrolio provenienti dai due giacimenti ammonteranno a 140-150 mila tonnellate e che nel 1956 esse raggiungeranno un milione di tonnellate annue.

Altre strutture sono state individuate con la esplorazione geofisica, e si provvederà quanto prima ad iniziare le perforazioni.

Questa partecipazione, oltre ad assicurare al nostro Paese la disponibilità di notevoli quantitativi di petrolio, apre importanti sbocchi al nostro lavoro ed alle nostre esportazioni di materiali siderurgici e di macchinario.

La *Vulcano* ha perforato nei pressi di Sciacca un pozzo stratigrafico per la ricerca di vapori naturali.

La produzione complessiva di metano delle aziende dell'E.N.I. (*Agip Mineraria* e *Ravennate Metano*) è salita nel 1954 a mc. 2,70 miliardi contro 2,0 miliardi nel 1953, con un aumento del 35%. Nei primi quattro mesi del 1955 la produzione ha raggiunto 1.181 milioni di mc. contro [illegible] milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente, segnando un ulteriore incremento del 18%. Questa percentuale sarebbe stata più elevata se l'ultimo inverno non fosse stato molto mite, mentre quello precedente fu assai rigido.

La quantità di petrolio e gasolina ottenuta nel 1954 è stata di t. [illegible] mila, ivi inclusa la produzione dell'impianto di degasolinaggio di Cortemaggiore.

La *Mineraria Sicilia Orientale*, a seguito del lavoro svolto nel 1954, è pervenuta ad una capacità produttiva di circa 130.000 mc./giorno di gas naturale. E' in corso una fornitura sperimentale alla Società Generale Elettrica della Sicilia che utilizza il gas per l'alimentazione di una unità di produzione di vapore.

Trasporto del metano

La *Snam* nel 1954 ha posto in esercizio km. [illegible] di nuovi metanodotti. La lunghezza complessiva della rete è salita a km. 2.843; il diametro medio è passato da 238 a 258 mm. La capacità teorica di trasporto calcolata sui metanodotti dorsali ha raggiunto i 23 milioni di metri cubi-giorno.

Sono entrati in esercizio, nel corso del 1954, i metanodotti Cortemaggiore-Genova, Caviaga-Busto Arsizio, Imola-Forlì e il tratto Vicenza-Porto Marghera del metanodotto Cremona-Verona-Porto Marghera.

Al 31 dicembre 1954 erano inoltre costruiti ma non ancora entrati in esercizio km. 123 di metanodotti. Alla fine di aprile 1955 erano stati ultimati ulteriori km. 270 ed erano in corso di costruzione altri 333 km. Recentemente sono stati iniziati i lavori del metanodotto dorsale Ravenna-Bologna del diametro esterno di mm. 420.

Durante il 1954 la *Snam* ha immesso nei metanodotti 2.666 milioni di metri cubi di gas, con un incremento del 35% rispetto al 1953.

Il numero degli utenti, nel corso del 1954, è aumentato a 1458. Il metano consegnato agli utenti è stato di [illegible] milioni di metri cubi (inclusi i quantitativi ceduti alle società *Amp* e *Sim* ed esclusi modesti quantitativi trasportati per conto dell'*Agip Mineraria*).

Recentemente la *Snam* ha iniziato, assieme alla società Dalmine, la costruzione dell'oleodotto Suez-Cairo (lunghezza 145 km., diametro 320 mm.), avendo vinto una gara indetta dal Governo Egiziano ed alla quale parteciparono imprese di tutto il mondo.

L'*Amp* ha completato, nel 1954, il metanodotto Campodarsego-Padova.

Al 31 dicembre 1954 la lunghezza complessiva della rete di questa società era di km. 590; il diametro medio di mm. 132 e la capacità teorica di trasporto, calcolata in base alla posizione dei centri di alimentazione, era di 2,3 milioni di metri cubi-giorno.

Durante il 1954 l'*Amp* ha trasportato 349,8 milioni di metri cubi di gas con un aumento del 42% rispetto al 1953. Di questi, 110,8 milioni di metri cubi sono stati trasportati per conto della *Snam*.

La *Sim* — consociata dell'*Amp* — ha ulteriormente migliorato la propria rete di distribuzione del gas per usi domestici e commerciali.

Il volume del gas erogato alle utenze e consumato nei servizi interni ha raggiunto 3,5 milioni di metri cubi, registrando un aumento del 17% rispetto al 1953.

La *Metano Città* ha posto in servizio nel 1954 i nuovi impianti della consociata *Metano Borgomanero* e quelli propri di Brugherio, Cusano Milanino, Arluno e Arconate. La rete delle condotte in esercizio compresa quella delle consociate è così salita a fine anno a 160 chilometri.

Nel 1954 la *Metano Città* e sue consociate hanno distribuito ai loro utenti 4,6 milioni di metri cubi di gas, quantitativo pressochè quintuplo di quello del 1953.

Utilizzazione del metano

Le aziende dell'E.N.I. hanno complessivamente fornito nel 1954 il 96% del consumo nazionale di metano a fronte del 95% dell'anno precedente.

Le vendite complessive delle aziende del Gruppo, distinte per settori di utilizzazione, sono riportate nella tabella. Risulta sempre prevalente, sebbene in diminuzione, l'impiego del metano negli usi termici industriali, che ha rappresentato nel 1954 il 67% del totale delle vendite. Sono aumentate, sia in valore assoluto, sia in valore relativo, le erogazioni per la produzione di energia elettrica, per trasformazioni chimiche e per usi domestici e civili. Anche le vendite di metano per la trazione hanno registrato un sensibile incremento assoluto, determinato dall'aumento del prezzo del gasolio.

RETE NAZIONALE DEI METANODOTTI
(in esercizio a fine anno, in chilometri)

		1953	1954
SNAM	Gruppo E.N.I.	2.455	2.843
AMP	Gruppo E.N.I.	566	590
METANO CITTA'	Gruppo E.N.I.	39	160
ALTRI		212	212
	TOTALE	3.272	3.805

Trasporto degli olii minerali

La flotta cisterniera dell'*Agip* in servizio a fine 1954 comprendeva 11 unità, di cui [illegible] adibite ai trasporti oceanici e 5 adibite ai trasporti di cabotaggio per una portata complessiva di circa 100.000 tonnellate. Durante i primi mesi del 1955 è entrata in esercizio la nave cisterna *Cortemaggiore* da [illegible] tonnellate di portata lorda ed è stata ceduta per demolizione la nave cisterna *Rapallo*.

La flotta dell'*Agip* rappresenta oltre il 6% della flotta cisterniera italiana.

Rispetto al precedente anno si è registrato un incremento del 43% nel tonnellaggio trasportato.

Raffinazione

Le raffinerie hanno trattato nel 1954 t. 4.932.000 di greggio di cui 2.744.100 per il mercato interno e 2.187.900 per quello di esportazione. Nel precedente anno erano state trattate t. 4.035.000, di cui t. 2.381.000 per l'interno e t. 1.653.900 per l'esportazione.

Nel corso del 1954 sono entrati in funzione presso la raffineria *Stanic* di Livorno gli impianti per olii lubrificanti e paraffina, che hanno una potenzialità rispettiva di 80.000 e 13.000 tonnellate annue. Al 31 dicembre erano state prodotte circa t. [illegible] di olii lubrificanti, incluse t. [illegible] di olii selettivi e t. 5.500 di paraffina.

Se si confronta la quantità di greggio trattato nel 1954 con la potenzialità effettiva degli impianti nello stesso periodo, si ottiene un coefficiente di utilizzazione del 76,8%, superiore al coefficiente nazionale che, prendendo ugualmente per base la capacità effettiva anzichè quella legale, è del 62%.

Distribuzione dei prodotti petroliferi

Nel settore della distribuzione dei carburanti, l'*Agip* ha proseguito nel potenziamento e rimodernamento della rete di distribuzione stradale.

Recentemente alle stazioni dell'*Agip* è stato appoggiato il servizio di soccorso automobilistico dell'*Aci*.

L'andamento delle vendite è stato soddisfacente e la loro espansione è particolarmente da attribuirsi all'alta qualità dei prodotti; prima infatti tra le aziende petrolifere operanti in Italia, l'*Agip* ha immesso sul mercato un supercarburante avente numero di ottano 92/94 R. M. e una benzina avente numero di ottano 84/86 R. M.

Le vendite di carburanti dell'annata sono state pari ad un quinto delle vendite totali nazionali.

Anche nel settore degli olii combustibili è stata svolta una buona attività di vendita, sia sul mercato interno, sia su quello internazionale (bunkeraggi).

Nel giugno del 1954 l'*Agip* ha iniziato la distribuzione dei lubrificanti *Energol* per auto, in base ad un accordo di esclusiva per la produzione e la vendita, concluso con la «British Petroleum».

Il tipo *Visco-Static* messo in vendita recentemente possiede caratteristiche che ne consentono l'uso in qualsiasi stagione e clima.

Nel settore dei gas di petrolio liquefatti si è verificata una rapida espansione delle vendite, favorita e resa possibile dall'adeguamento della organizzazione tecnica di distribuzione. Sono in costruzione le nuove stazioni di imbottigliamento di Livorno, Cagliari, Fabriano e Palermo, che si aggiungono a quelle di Fiorenzuola d'Arda, Messina, Napoli e Porto Marghera già in esercizio. Per potenziare il rifornimento delle Isole, in relazione alla prossima entrata in esercizio delle stazioni di imbottigliamento di Palermo e Cagliari, e quello dei mercati di esportazione nel Mediterraneo, è stata messa in cantiere una nave cisterna di 600 t. s. l., per il trasporto dei gas liquidi sfusi.

Nel corso del 1954 l'organizzazione di vendita dell'*Agipgas* è stata estesa a diversi paesi del bacino del Mediterraneo.

VENDITE DI METANO TRASPORTATO E DISTRIBUITO DALLE AZIENDE DEL GRUPPO E.N.I. RIPARTITE PER SETTORI DI CONSUMO

Settori di consumo	1953 *'000 mc.*	1953 %	1954 *'000 mc.*	1954 %	*Incremento percentuale*
Usi termici industriali	1.534.125	71,4	1.889.221	66,7	23,2
Trasformazioni chimiche	120.760	5,6	207.197	7,3	71,6
Industria termoelettrica	264.540	12,3	400.425	14,1	51,4
Usi civili	140.936	6,6	230.056	8,1	63,3
Trazione	88.461	4,1	107.400	3,8	21,4
Totale	2.148.842	100,0	2.834.332	100,0	31,9

Industrie chimiche

L'attività chimica dell'E.N.I. è svolta dall'A.N.I.C. e da un gruppo di aziende che ad essa fanno capo.

L'A.N.I.C. ha completato, dopo due anni di studio, un programma industriale per la produzione di gomma sintetica e di fertilizzanti azotati partendo dal metano.

Questo programma è ora entrato nella fase di realizzazione ed il completamento degli impianti è previsto per il 1958. Lo stabilimento sarà situato in vicinanza del campo metanifero di Ravenna, e produrrà 30-35.000 tonnellate annue di gomma sintetica del tipo GR-S nonchè ingenti quantitativi di fertilizzanti azotati.

Per la costruzione dell'impianto gomma, l'A.N.I.C. ha ottenuto gli schemi e l'assistenza tecnica da due grandi imprese chimiche nord-americane: la «Union Carbide and Carbon Corporation», una delle più importanti industrie chimiche del mondo e la maggiore produttrice di butadiene degli Stati Uniti, e la «Phillips Petroleum Company», società petrolifera e petrochimica particolarmente sperimentata nel campo della gomma sintetica.

Le Società chimiche controllate dall'A.N.I.C. hanno conseguito nel corso del 1954, risultati migliori di quelli del 1953 in quasi tutti i settori, in particolare in quelli dei detergenti, dei grassi, della carta sensibile.

Altre attività

NUOVO PIGNONE. — Il programma di riorganizzazione e di potenziamento dei due complessi di Firenze-Rifredi e di Massa si è proposto la qualificazione produttiva del *Nuovo Pignone*, quale azienda meccanica al servizio dell'industria petrolifera, chimica e mineraria.

La produzione complessiva del reparto fonderia durante i 12 mesi della nuova gestione, finiti il 28 febbraio 1955, è stata di [illegible] tonnellate, con una media mensile di tonnellate 350, contro una media mensile di tonnellate [illegible] nel 1953.

Nelle officine meccaniche si è sviluppata la produzione dei manufatti per le commesse militari, dei compressori, dei motocompressori, delle macchine olearie e relativi ricambi.

Notevole sviluppo ha avuto la produzione di bombole, di serbatoi di ogni dimensione, di colonne di distillazione e rettifica e di altri manufatti di carpenteria.

Accanto al programma delle macchine di serie, il *Nuovo Pignone* continua a dedicarsi con impegno al settore dei compressori di elevatissima potenza per gli impianti di sintesi e frazionamento di aria e di gas, dei quali è l'unico costruttore in Italia.

La gestione complessiva ha dato soddisfacenti risultati economici, che hanno consentito di rimunerare adeguatamente i capitali investiti.

Allo scopo di completare e di migliorare la gamma dei motocompressori, è stato stipulato un accordo con la Società olandese «N. V. Motorenfabriek Thomassen».

Sono state portate a termine le trattative tra il *Nuovo Pignone* e la *Ideco*, filiazione del Gruppo Dresser di Dallas, Texas (U.S.A.), concernenti la cessione della licenza di produzione di sonde per medie e grandi profondità (sino a [illegible] metri). Ciò consentirà di produrre in Italia, sia per il mercato interno sia per l'esportazione, queste attrezzature sino ad oggi importate dall'estero.

SOCIETA' TERMO ELETTRICA ITALIANA. — Nel 1954 la centrale di Tavazzano ha prodotto [illegible] milioni di kWh con un incremento del 20% sulla produzione del 1953. Questa produzione rappresenta il 2% dell'energia elettrica generata nel 1954 in Italia dai «grandi produttori» e il 12% della energia elettrica termica e geotermica.

SOCIETA' FINANZIARIA STUDI E APPLICAZIONI SPERIMENTALI. — Questa società, costituita nel 1954 e alla quale l'*Agip Mineraria* partecipa col 34% del capitale, ha recentemente perfezionato gli accordi con alcune grandi società private (Edison, Falck, Montecatini, Pirelli, Sade) in virtù dei quali ha ottenuto una quota di partecipazione del 20% nel Centro Italiano Studi Esperienze — CISE — il quale si propone la costruzione di un reattore nucleare di media potenza.

CENTRO STUDI DI S. DONATO MILANESE. — Il Centro Studi comprenderà i laboratori scientifici dell'E.N.I., i laboratori aziendali dell'*Agip Mineraria*, un Istituto avente lo scopo di promuovere gli studi tecnici ed economici nel campo delle fonti di energia, la Fondazione Lerici e la Stazione sperimentale dei combustibili.

Il complesso degli edifici in cui prenderanno posto i laboratori dell'E.N.I. e dell'*Agip Mineraria* e l'Istituto è ormai completato.

Questi edifici, che hanno uno sviluppo in pianta di circa 21 mila mq., sono dotati di moderni impianti tecnici e di tutti i servizi necessari ad assicurare un razionale ed efficiente lavoro. E' ora in corso il trasferimento in questi nuovi edifici dei laboratori chimici e delle sezioni geologica e geofisica dell'*Agip Mineraria*.

Entro l'autunno verrà pure trasferito a S. Donato il Laboratorio chimico dell'*Agip* che costituirà il primo nucleo di lavoro del futuro laboratorio E.N.I.

La fondazione Lerici ha già completato il fabbricato che dovrà accogliere i nuovi laboratori e la Stazione sperimentale dei combustibili, mentre ha già costruito un capannone per prove semi-industriali e inizierà quanto prima la costruzione dei laboratori veri e propri.

A conveniente distanza da questo primo complesso di edifici è prevista la successiva costruzione di un fabbricato adibito a prove di impiego su motori e di capannoni per impianti pilota per la sperimentazione su scala semi-industriale.

Problemi e prospettive

Due fatti che avranno ripercussioni di fondamentale importanza sull'avvenire economico del nostro Paese si sono verificati in questo ultimo anno: ci riferiamo alla enunciazione dello schema decennale di sviluppo della occupazione e del reddito, che porta il nome del Ministro Vanoni, e al ritrovamento di promettenti giacimenti petroliferi nell'Italia Meridionale.

Gli sviluppi che ne deriveranno sono destinati a connettersi strettamente. Come le nuove disponibilità di energia rappresentano una realtà che dovrà influire sulle linee di attuazione dello schema di sviluppo, così la politica economica petrolifera dovrà adeguarsi ai criteri fondamentali dello schema.

L'attuazione del piano ha per condizione adeguati investimenti nei tre settori definiti «propulsivi»: agricoltura, imprese di pubblica utilità (energia elettrica, gas naturale, ferrovie, telefoni, acquedotti) e opere pubbliche.

L'E.N.I. è impegnato in due dei settori indicati: quello delle imprese di pubblica utilità per quanto riguarda le fonti di energia; quello della agricoltura, per quanto riguarda i fertilizzanti.

Nel campo energetico, il piano prevede il raddoppio degli attuali consumi di metano e di energia elettrica. Anche il secondo di questi compiti impone delle responsabilità all'E.N.I. perchè i futuri aumenti dovranno provenire principalmente dalle centrali termiche. Finchè il metano resta il principale combustibile nazionale, si deve contare su di esso per alimentare, almeno in parte, le nuove centrali. In seguito il ruolo principale dovrà essere assunto dal petrolio di produzione nazionale, nè è da trascurare la possibilità di dare incremento alla produzione di energia elettrica da vapori endogeni, specialmente nella provincia toscana.

La partecipazione del metano, dei prodotti petroliferi e dei vapori endogeni alla produzione termoelettrica, e il mutamento nella composizione degli impieghi del metano, per attribuire una quota più elevata agli usi domestici e chimici, sono problemi del prossimo domani.

Nel campo agricolo, l'E.N.I. contribuirà all'attuazione del piano con il nuovo impianto di Ravenna.

L'incremento del 23% nella produzione agricola italiana, previsto dallo schema di sviluppo decennale per il 1964, è un obiettivo il cui raggiungimento ha la massima importanza per l'attuazione del piano anche negli altri settori: basti pensare al legame tra produzione agricola e bilancia commerciale. Un tale obiettivo è raggiungibile a condizione che il suolo italiano venga sfruttato con le tecniche già applicate nei paesi economicamente più progrediti. Tra queste ha fondamentale importanza un impiego adeguato di fertilizzanti.

Per elevare le nostre rese per ettaro al livello previsto dal piano, si ritiene che l'attuale consumo italiano di fertilizzanti azotati debba essere aumentato di circa tre quarti e quello dei fosfatici di circa metà. Il desiderabile aumento del consumo potrebbe però essere frenato dalle condizioni economiche dell'agricoltura.

L'Italia continuerà ancora a dipendere in gran parte dall'estero per quanto riguarda i concimi fosfatici e potassici, ma il gas naturale permetterà di dare un energico impulso alla produzione degli azotati e di ridurre in conseguenza il loro prezzo. Questo è appunto uno dei compiti del complesso industriale che l'E.N.I. sta creando a Ravenna. Liberando, con la riduzione del prezzo degli azotati, un maggior potere d'acquisto per l'approvvigionamento dei fosfatici e dei potassici, indispensabili ad una equilibrata concimazione, sarà possibile dare per tale via un contributo decisivo all'aumento della produzione agricola.

Anche la produzione di gomma sintetica compresa nel programma chimico dello stabilimento dell'E.N.I. a Ravenna risponde ad un evidente interesse nazionale. Si tratta, com'è noto, di un prodotto di qualità che, sostituendo con vantaggio in quasi tutti gli impieghi la gomma naturale, diventa essenziale in moltissime industrie.

L'Italia, in conseguenza della sua minore industrializzazione e in particolare del minore sviluppo della circolazione automobilistica, è tra i paesi d'Europa che hanno i più bassi consumi *pro capite* di gomma.

Non c'è dubbio che nei prossimi anni il diffondersi della motorizzazione — favorito da nuovi tipi di vetture e dai progettati miglioramenti della rete stradale — nonchè l'espansione della produzione industriale in genere, determineranno un forte incremento della domanda di gomma.

Una produzione nazionale di gomma sintetica permetterà all'Italia di contenere gli esborsi di valuta che già oggi sono vicini ai [illegible] miliardi annui per la gomma sintetica e naturale. Essa porrà le industrie consumatrici al riparo dalla instabilità di prezzo propria della gomma naturale — per tacere della possibilità che si presentino condizioni di emergenza nei paesi attuali produttori — e permetterà altresì l'esportazione di una materia prima pregiata, rappresentando una nuova tappa dello sviluppo coordinato della nostra economia.

Non va poi dimenticato che dall'idrogeno e dall'acetilene — le due sostanze di partenza per la fabbricazione dei concimi azotati e della gomma sintetica — può altresì ottenersi una vastissima gamma di prodotti che vanno dalle fibre tessili alle materie plastiche.

L'iniziativa assunta dall'E.N.I. nel campo della petrochimica trae pertanto da questa possibilità un'importanza ancora maggiore.

Mettere a disposizione del Paese, in quantità crescenti, le risorse energetiche ricavate dal nostro sottosuolo e dare impulso alle grandi produzioni chimiche, il cui sviluppo è un fattore essenziale del progresso civile ed economico; ecco le due linee lungo le quali l'Ente Nazionale Idrocarburi procederà nel prossimo avvenire.

I risultati conseguiti dall'Ente nell'esercizio 1954-55 ed i ritrovamenti di petrolio fatti più recentemente a Vallecupa ed a Casalbordino consentono di guardare con fiducia al futuro.

DATI RIASSUNTIVI DEL BILANCIO AL 30 APRILE 1955

ATTIVITA'

Disponibilità finanziarie	L. 142.875.301	
Titoli pubblici e obbligazionari	» 1.014.030.315	L. 1.156.905.616
Società controllate - Conto dividendi	L. 4.399.649.950	
Crediti ed attività varie	» 196.614.941	» [illegible]
Partecipazioni azionarie	L. 33.444.750.345	
Finanziamenti a Società controllate	» 8.815.739.912	
Anticipazione a Gestione bombole metano	» 27.285.953	» 42.287.776.210
Immobili	L. 518.386.405	
meno quote ammortizzate	» 72.066.734	» 446.319.671
Mobili e dotazioni	L. 124.192.244	
meno quote ammortizzate	» 97.580.887	» 26.611.357
Parco bombole metano	L. 1.146.431.128	
meno quote ammortizzate	» 1.001.173.401	» 145.257.727
		L. 48.644.564.171
Terzi per fideiussioni		» 3.710.274.696
		L. 52.354.838.867
Conti d'ordine		» 8.128.042.900
		L. 60.482.881.767

PASSIVITA'

Mutui e prestiti bancari		L. 8.270.966.618
Debiti verso fornitori e diversi	L. 177.020.218	
Depositi cauzionali in contanti di terzi	» 226.224.807	
Fondo imposte	» 280.515.917	
Fondi destinati a Centro Studi E.N.I. e per ricerche scientifiche sugli idrocarburi	» 351.032.245	» 1.034.794.182
Accantonamenti diversi		» 95.118.043
Fondo indennità liquidazione personale		» 152.988.522
Fondo di dotazione	L. 31.521.159.750	
Riserva ordinaria	» 468.043.000	
Riserva speciale da partecipazioni	» 2.588.136.200	
Fondo conguaglio rivalutazione monetaria beni ex E.N.M.	» 395.405.764	» 34.973.724.714
		L. 44.527.491.279
Provento netto di esercizio		» 4.117.072.892
		L. 48.644.564.171
Fideiussioni per conto terzi		» 3.710.274.696
		L. 52.354.838.867
Conti d'ordine		» 8.128.042.900
		L. 60.482.881.767

ONERI E SPESE

Interessi passivi e oneri su mutui e commissioni bancarie		L. 508.460.862
Stipendi, salari ed oneri sociali e previdenziali diversi	L. 253.873.228	
Stanziamento al fondo liquidazione personale	» [illegible]	
Servizi e servomezzi diversi	» 43.735.807	
Costi di laboratori, studi e ricerche	» [illegible]	
Spese diverse amministrative e generali	» 44.006.822	» 437.468.465
Imposte sulle società e sui finanziamenti ed oneri fiscali diversi		» 369.622.54[illegible]
Ammortamento su immobili, mobili e dotazioni	L. [illegible]	
Ammortamento su bombole metano	» 57.321.556	» 87.733.576
		L. 1.703.185.449
PROVENTO NETTO D'ESERCIZIO		» 4.117.072.892
		L. 5.820.258.341

PROVENTI

Dividendi sulle partecipazioni azionarie:		
AGIP	L. [illegible]	
AGIP MINERARIA (1)	» 1.795.500.000	
ANIC	» 330.641.910	
ROMSA	» 31.346.840	
SNAM	» 1.785.506.760	L. 4.410.995.510
Interessi attivi su finanziamenti		» 1.199.627.252
Interessi su depositi bancari e cedole su titoli diversi		» 81.974.985
Corrispettivi su bombole metano di proprietà		» 91.587.066
Provvigioni su fideiussioni		» 17.115.393
Proventi diversi		» 18.958.115
		L. 5.820.258.341

(1) Il dividendo distribuito dall'AGIP MINERARIA concerne il periodo 1° giugno 1953 - 31 dicembre 1954.